TORINO
Anno 72 Num. 74
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

DOMENICA
27 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA 96 - LA STAMPA)

UN CAPITOLO DI STORIA

Gli ultimi giorni dell'Austria indipendente

Dopo un'agonia di vent'anni — La strana ricomparsa dei socialisti — La mossa falsa del plebiscito e l'entrata in campo del Führer

VIENNA, marzo.

La Confederazione austriaca si è spenta rapidamente e senza convulsioni. La sua fine era inevitabile; ma coloro che da quattro lustri stavano al suo capezzale e non smettevano di toccarle il polso hanno sentito l'imminenza del decesso solo negli ultimissimi giorni. I medici, se vedono che un ammalato grave continua a vivere contrariamente alle loro aspettative, finiscono anch'essi col nutrire speranze e coll'abbandonarsi all'illusione che il miracolo possa prolungarsi per tempo indeterminato: quanti non hanno lasciato la sera un moribondo ed al mattino l'hanno poi trovato in via di guarigione? Senonchè questo genere di miracoli è possibile se il paziente, di fibra fortissima, può fare appello a risorse e energie che sfuggono all'osservatore esterno: di tali risorse l'Austria tedesca non disponeva. Anche è notorio che più facilmente si salvano gli ammalati i quali vogliono vivere: in ogni crisi, la volontà di vivere è un elemento decisivo. L'Austria tedesca non voleva più vivere, ed è finita come la maggioranza della popolazione desiderava.

Viaggio pericoloso

Nella fase acuta del suo male, l'Austria tedesca è entrata al 12 di febbraio del 1938, col viaggio a Berchtesgaden del Cancelliere Schuschnigg: certi viaggi, lo si sa, per le costituzioni delicate sono sempre pericolosi. Ora è inutile discutere sul punto se il dottor Schuschnigg abbia fatto bene o no ad abboccarsi con Hitler: indiscutibile è che i famosi accordi dell'11 luglio 1936, pur avendo ristabilito fra il Grande Reich e la piccola Confederazione un'apparente normalità di rapporti, non avevano risolto sul serio il problema della posizione e dei diritti che dentro l'Austria sarebbero toccati alla massa nazionale tedesca, molto attiva, molto rumorosa ed elettrizzata dalla forza che si chiama gioventù. I campi di concentrazione erano rimasti, i condannati politici erano stati mantenuti nelle carceri e nei reclusori ed il Governo ragionava che così dovesse essere, giacchè aprendo le cateratte la fiumana avrebbe straripato. Ed era vero: ma la fatalità storica esigeva l'apertura delle cateratte, demolizione delle dighe.

Nessun regime capitola senza aver tentato ogni mezzo di salvezza, e il regime Schuschnigg pensò a rinforzare cateratte e dighe. Considerò un suo baluardo il Fronte Patriottico, ma non ne fece un'organizzazione scelta d'individui disposti a sacrificare tutto per la Patria, bensì costrinse in quei ranghi la popolazione intera, col risultato che nel Fronte Patriottico si determinarono correnti e scissioni: quello che avrebbe dovuto essere un baluardo divenne un colosso dai piedi di argilla, destinato a seppellire, crollando, i costruttori. Ecco perchè il Cancelliere Schuschnigg ebbe a dire ai fiduciari dell'organizzazione, al suo ritorno da Berchtesgaden, che l'evoluzione da lui desiderata era stata un'altra, ma che l'opposizione nazionale formatasi nel Fronte non gli aveva permesso di agire diversamente. A partire da quell'istante la nuova rotta era chiara: quanti avevano subito l'inquadramento forzoso ripresero coraggio, si ribellarono, diedero sfogo ai sentimenti veri: la vittoria non apparve più lontana, gli esitanti spiegarono bandiera, i timorosi si sentirono rianimati.

Una serie di errori

Contemporaneamente il regime subiva i contraccolpi della sua oscillante politica estera: mentre all'interno s'era appoggiato al colosso di argilla, all'esterno era andato alla ricerca d'illusori aiuti e dimenticando che agli 11 di luglio del 1936 aveva riconosciuto essere l'Austria uno Stato tedesco e s'era impegnato a fare una politica tedesca, aveva civettato con paesi ostili sia alla Germania che all'asse Roma-Berlino. Non è possibile perdonar a Schuschnigg l'aver fatto venire il presidente del Consiglio czeco-slovacco Hodza a Baden nello stesso giorno in cui Mussolini s'intratteneva con Hitler a Berlino, nè considerare conciliabili con la politica professata dal Ballhaus i ripetuti viaggi a Vienna di uomini politici stranieri nemici di Berlino e nemici di Roma. Se questi incontri avessero fruttato la garanzia che in caso di pericolo gli eserciti della Czeco-Slovacchia e della Francia sarebbero corsi in aiuto, la giustificazione sarebbe stata seria: ma Schuschnigg sapeva che la Czeco-Slovacchia non avrebbe potuto nè attaccare a nord, nè spostare verso il sud truppe urgentemente richieste dalla difesa del confine settentrionale e sapeva altresì, avendoglielo detto gli stessi francesi, che per l'Austria la Francia non si sarebbe mossa, non essendo legata da un'alleanza militare, quale viceversa esiste fra Parigi e Praga.

Da Berchtesgaden il Cancelliere ed i suoi consiglieri politici ritornarono il 13 oltremodo depressi, perchè Hitler s'era detto pronto a ricorrere a soluzioni estreme: la loro depressione, diventata contagio, suscitò il panico nell'intero paese. Con scrupoloso rispetto dei termini posti dalla Germania, il 16 il gabinetto veniva rimaneggiato nel senso voluto da Hitler ed il panico crebbe. Poi, ad un tratto, chissà come e perchè, ecco trovar credito la sciocca diceria che l'incontro avesse costituito un'andata a Canossa non per Schuschnigg ma per Hitler, costretto a rimediare a pretesi insuccessi interni e esterni, e al 24 di febbraio il Cancelliere austriaco tiene alla Dieta federale un grande, un grandissimo discorso, dal quale traspariva la sua volontà di riprendere la lotta. Ognuno immaginò che il coraggio glielo avesse infuso — il che non era vero — qualche Potenza occidentale decisasi a legare i propri destini agli austriaci e l'opinione pubblica ridivenne baldanzosa. Se le nostre informazioni sono esatte, Schuschnigg aveva ricevuto dai suoi amici nord-occidentali il semplice consiglio d'indire un plebiscito, profittando dello stato d'animo di certi strati della popolazione e rivalorizzando le antiche masse socialiste, col reintegrarle nei diritti dei quali erano state spogliate dal regime autoritario. Il Cancelliere non accettò subito il primo consiglio, ma ritenne senz'altro buono il secondo e incominciò, con successo, a mobilitare i marxisti. Anche questo un errore: infatti i marxisti, dopo riluttanze iniziali, cederono all'allettante «vieni meco», però scesero in piazza non come sostenitori del patriottico ideale dell'Austria libera e indipendente, bensì come apostoli del bolscevismo, e assistemmo all'ibrido spettacolo d'individui che marciavano nei cortei del Fronte Patriottico, confondendo il grido di Viva Mosca con i gridi di Viva Schuschnigg, Viva il Fronte!

Il plebiscito

A questo punto, i nazional-socialisti austriaci raddoppiarono la violenza dei loro attacchi. Il segno della rivolta partì dalla provincia, che aveva sempre detestato Vienna, città parassita — diceva — e troppo ebraicizzata, e legittimista e antitedesca. L'ultima spinta verso l'Anschluss l'hanno data Graz e Linz. Al 2 di marzo i nazional-socialisti di Graz si arrogavano molteplici diritti, dal Governo centrale annullati la sera stessa, e il 5, col discorso pronunciato a Linz dal ministro degli Interni Seyss Inquart, i diritti venivano accordati agli hitleriani dell'Austria intera. Schuschnigg non cede: nel frattempo l'idea del plebiscito lo ha sedotto e, senza aver prevenuto Seyss Inquart, mercoledì 9 marzo va a Innsbruck, ad annunciare che domenica 13 il popolo sarebbe stato chiamato a dire se approvasse o no il programma governativo, basato sull'indipendenza dell'Austria Stato tedesco cristiano. La formula era assurda: come la Costituzione non prevedeva un plebiscito del genere, così ogni austriaco sapeva che allo stato delle cose un plebiscito avrebbe potuto essere indetto solo in merito all'eventuale riunione con la Germania. Gli stessi nazional-socialisti locali — salve le restrizioni mentali per il futuro — negli ultimi tempi s'erano assuefatti all'idea dell'indipendenza austriaca; perciò, date le circostanze, la impostazione del plebiscito apparve subdola. Dal Duce abbiamo appreso che l'Italia fascista, interpellata, aveva sconsigliato al Cancelliere di tentare l'esperimento, mostrandogli con la massima evidenza i pericoli ai quali andava incontro: ora che le conseguenze sono state registrate dalla storia, ci chiediamo perchè Schuschnigg abbia sollecitato un consiglio, mentre era risoluto a fare a testa sua.

Si muove Hitler

Il segno che l'Austria entrava in agonia lo diede il silenzio col quale la stampa tedesca accolse l'annunzio del plebiscito. Subito si seppe che Seyss Inquart, informato troppo tardi del proposito di Schuschnigg, si fosse limitato dichiarare: «Se crede, faccia pure». Poi la Germania ruppe il silenzio con una breve nota ufficiosa in cui si sosteneva che l'Austria avesse violato gl'impegni di Berchtesgaden e alla nota seguì la notizia che il Führer e Cancelliere aveva avocato a sè ogni decisione.

La sera del 10 marzo le truppe del Reich ricevevano l'ordine di mettersi in marcia verso la frontiera, ma a Vienna si sperò in un contrordine, tanto che, dimessosi all'indomani Schuschnigg, la marcia, verso mezzanotte, fu data qui per sospesa. I fatti insegnano che Hitler, ottimo tempista, ha ritenuto superfluo ritardare ancora la soluzione da lui voluta: le tergiversazioni di Schuschnigg prima e di Miklas poi l'hanno in questo enormemente favorito. Forse, se Schuschnigg avesse subito rinviato il plebiscito e si fosse dimesso, oggi avremmo ancora un'Austria indipendente nazional-socialista al cento per cento, come Danzica: invece Schuschnigg ha per qualche ora resistito e in punto di morte ha perfino creduto utile mobilitare, mentre le ruote della gigantesca macchina militare tedesca già giravano, una classe sparuta.

E' gran fortuna che esercito e polizia dell'Austria tedesca non siano stati messi nella necessità di far fuoco: il corso degli eventi da noi ricostruito oggi a titolo provvisorio non avrebbe subito arresto e l'ultima pagina della storia austriaca sarebbe stata scritta col sangue di soldati e di borghesi.

Italo Zingarelli

LA PIETRA DELLO SCANDALO

La settimana si conchiude con una certa distensione. Al centro il discorso di Chamberlain che, pur lasciando alcune prospettive incerte, ha sostanzialmente preso posizione contro le tesi estremiste che avrebbero precipitato l'Europa in una guerra generale. La crociata ideologica per l'intervento in Spagna non ha trovato la minima eco nelle direttive britanniche; a Londra è già scontata la vittoria di Franco.

***

Sola è la Francia, oltre Mosca, colla sua congenita incapacità di comprensione delle realtà storiche a impegnarsi a fondo nella sua solidarietà coi rossi di Barcellona. Anche se le divisioni dell'esercito repubblicano non hanno passato i Pirenei (e l'avvenimento avrebbe provocato, come provocherebbe domani, la guerra), il «Front Populaire» si sente impegnato e nel suo governo e nelle sue associazioni a profondere appoggi di ogni genere ai compagni spagnoli. Continua l'opera... umanitaria che non può raggiungere lo scopo di impedire l'inesorabile, ma che servirà, come ha servito, ad aumentare i sacrifici di sangue.

***

In ogni senso la Francia costituisce la vera pietra dello scandalo in questa tormentata Europa. La sua confusione, i suoi disordini, i suoi equilibri si ripercuotono fatalmente nella situazione delle forze in giuoco. Come mai un grande Stato quale la Francia non ha avuto la capacità di reagire all'evento storico dell'Anschluss e per settimane e settimane resta praticamente senza un governo degno di questo nome? Quanto succede intorno alla posizione del gabinetto Blum ha dell'inverosimile, dell'incredibile, dell'illogico: mai il parlamentarismo aveva raggiunto aspetti più folli. I francesi non possono quindi meravigliarsi se tutti i dubbi e tutte le ipotesi sono permesse.

***

Alla base di tutta la situazione europea e mondiale vi è un comun denominatore: l'intensiva corsa al riarmo. E' una febbre che prende i grandi e i piccoli Stati. Non possediamo un termometro per misurare i gradi di questa febbre; quale è il margine che ancora rimane?

Il problema cecoslovacco considerato maturo a Berlino

Consigli a Chamberlain e a Praga - Responsabilità della diplomazia - La forza del movimento di Henlein

Berlino, 26 marzo.

Tutto sommato, astraendo da quella parte del discorso di Chamberlain che si è occupato delle garanzie che l'Inghilterra si appronta a dare o a non dare per questa o quella zona, più o meno nevralgica del corpo ancora tanto malato di Europa, che è del discorso quella che ha più naturalmente interessato i «sedicenti pacifisti» che stranamente non sanno vedere nelle cose di Europa altra soluzione che quelle guerresche, la opinione tedesca, la quale si professa invece per le soluzioni pacifiche, ha preso il partito di attenersi, nel discorso del Primo Ministro, alla parte piuttosto costruttiva: quella, cioè, che ha riguardato la riorganizzazione di Europa e che, a non dire del naturale compiacimento per il buon andamento delle conversazioni italo-inglesi, che sono certamente tanta parte del faticoso edificio, si riduce all'accenno fatto e all'assistenza promessa al paese che il Governo cecoslovacco si disporrebbe a fare per provvedere a una situazione interna propria, la quale è, per tanti delicati e urgenti aspetti, una situazione di pertinenza direttamente e vitalmente europea.

A questo riguardo, perciò, non è davvero a Berlino che si nutrono illusioni: ed è oggi lo stesso *Voelkischer Beobachter*, uno dei giornali, cioè, che prendono, con la maggiore buona volontà, al balzo l'accenno di Chamberlain esprimendo il suo scetticismo non soltanto sull'eco veramente seria che il suo consiglio può avere a Praga, ma anche alla serietà stessa delle intenzioni del consigliere.

«Sappiamo — dice il giornale, al riguardo — che già da parecchio tempo a Praga, come del resto, ahimè, a Vienna, la diplomazia britannica è stata molto zelante, ma purtroppo questi sforzi non si sono mossi nel giusto senso».

Per muoversi nel giusto senso, il giornale dice che sarebbe anzitutto necessaria la convinzione, per esempio, che l'eliminazione del problema austriaco abbia costituito un'azione di pace, convinzione della quale non si trova traccia nel discorso di Chamberlain.

Tutta la stampa tedesca è in questi giorni a rilevare come tutta la politica statale cecoslovacca e tutto il sistema di alleanze franco-sovietiche dimostrino appunto la concezione errata, falsa e pericolosa che si ha colà della propria situazione e del problema della minoranza tedesca che è poi pressochè tutto il problema cecoslovacco; non è con una soluzione di assicurazioni antitedesche che si può risolvere una situazione la quale si impernia su una popolazione tedesca, bensì è soltanto con una soluzione di conciliazione tedesca.

«Praga — così scrive significantemente oggi il *Voelkischer Beobachter* — ha ora una responsabilità di portata grandemente europea. Sta a Praga di completare, con l'adempimento delle esigenze vitali dei tedeschi dei Sudeti, la pacificazione della medio Europa che si è già avviata con la soluzione della questione austriaca».

Da queste autorevoli espressioni di stampa tedesche si deve rilevare anzitutto come il problema cecoslovacco si presenta all'opinione pubblica del Reich come già entrato in una fase la quale non può definirsi altrimenti che risolutiva. Vi è entrato anzitutto di per sè internamente, per maturazione spontanea, in seguito a tutto quanto è avvenuto in questi giorni in Cecoslovacchia stessa, con gli sfaldamenti del fronte governativo tedesco e con le scivolate di tutti i partiti tedeschi in quello di Henlein, che hanno fatto di questo partito il primo partito, per numero, del Parlamento cecoslovacco. Conseguentemente è da Praga, secondo questa stampa, che deve partire ogni progetto.

Questo linguaggio par chiaro. Tutto il resto dei giornali lo appoggia e lo chiarisce ancora compiacendosi in qualche modo col Primo Ministro britannico di essere entrato in un ordine di idee e di «revisione».

«Ma l'Inghilterra non si avrà a male — nota ancora la medesima «Frankfurter Zeitung» — se in Germania si nutre diffidenza per quel che può essere il concetto di revisione a Londra. C'è una serie di problemi che devono essere risolti, di cui quello cecoslovacco non è che una parte.

«Una cosa è certa — conclude il giornale — e cioè che se le potenze, quelle del collettivismo ginevrino, avessero adoperato il medesimo zelo con il quale si sono armate, per eliminare in tempo tutte le dissennatezze e le ingiustizie dei trattati di pace, la Germania non avrebbe ora bisogno di procedere di propria iniziativa per ristabilire il diritto all'est come all'ovest. Tra il riconoscimento del male e l'atto di apportarvi rimedio c'è stato finora un muro, al quale il signor Eden e i ginevrini e la Francia hanno fornito il materiale di costruzione; ma questo muro ha perduto tutta la sua forza di resistenza».

Il giornale conclude appellandosi infine a quello spirito politico di cui sono un buon sintomo i buoni progressi fatti dalle trattative italo-inglesi che tutta l'opinione pubblica tedesca con soddisfazione saluta.

G. P.

La cartina mostra la ripartizione delle varie nazionalità che compongono la Cecoslovacchia. La popolazione complessiva della Repubblica cecoslovacca è di 15 milioni. Di questi i Cèki sono circa 7 milioni, i tedeschi 3,5, gli slovacchi 2,5, gli ungheresi 1, i ruteni quasi mezzo milione; un altro mezzo milione è costituito dai nuclei minori: polacchi, ebrei ed altri.

Goering a Vienna

Il discorso di propaganda - Cattolici ed ebrei

Vienna, 26 marzo.

Il generale Goering è arrivato a Vienna stamane in automobile proveniente da Tulln.

Questa sera sotto la tettoia dell'antica stazione nord-ovest trasformata in una gigantesca sala per riunioni e addobbata con molto gusto nel corso di pochissimi giorni, Goering ha pronunciato l'annunziato discorso.

Goering si è occupato principalmente del programma economico che il regime nazionalsocialista si propone di attuare in Austria.

Il Maresciallo ha parlato a lungo delle costruzioni stradali che si inizieranno immediatamente per un totale di 1100 chilometri: autostrade fra Salisburgo-Linz-Vienna, Passavia-Linz e Vienna-Bruck-Salisburgo. Si provvederà pure al perfezionamento di tutta la rete stradale del paese. Ha infine annunciato che si provvederà allo sfruttamento delle ricchezze minerarie e particolarmente di quelle petrolifere del paese; che si costruirà una grande stazione idraulica sulla catena dei Tauri; si instaurerà una grande fabbrica per l'estrazione della benzina dal legname e si procederà all'ampliamento del riarmo della provincia austriaca, anche con la creazione di nuove fabbriche di armi e si terrà conto dei bisogni del popolo riguardo l'agricoltura intensificando l'industria forestale. Le ferriere Goering invece che nella Franconia meridionale, come era stato detto, sorgeranno in Austria, presso Linz.

Acclamatissimo, il Maresciallo ha poi comunicato che da oggi in poi non sussistono più barriere doganali fra i due Stati tedeschi riuniti. A proposito del problema semita l'oratore ha dichiarato che a Vienna vi sono troppi ebrei e che si dovrà provvedere a ridare alla ex-capitale austriaca il carattere di città tedesca.

Per quanto riguarda le confessioni religiose Goering ha assicurato che il nazionalsocialismo non intende combattere le chiese, ma è disposto anzi a tutelarne i diritti, purchè si mantengano nei limiti della attività loro spettante.

A nessun cittadino verrà fatta colpa dei suoi sentimenti passati. Il legittimismo degli Absburgo va considerato definitivamente sepolto. La scoperta di ulteriori legami fra legittimisti di Austria e monarchici può avere gravissime conseguenze.

La *Katholische Kirchenzeitung* — organo della Chiesa cattolica — riferendosi alla visita fatta dal cardinale arcivescovo di Vienna Innitzer al Führer e Cancelliere Hitler scrive che il cardinale ha dato istruzioni per la Diocesi di Vienna e per il Burgenland a lui sottoposto affinchè i cattolici diano la loro collaborazione al nuovo Stato; i cattolici debbono dare allo Stato quello che gli spetta e questo è il motivo per cui clero e fedeli si schierano senza restrizioni dietro al grande Reich tedesco e al suo Führer. Il giornale riconosce le benemerenze del nazionalsocialismo nella lotta contro il bolscevismo e invita il clero a limitarsi all'esercizio del suo ufficio astenendosi completamente dalla politica. La naturale unità della Nazione — dice il giornale — è chiamata a realizzare un'idea divina: i capi delle organizzazioni cattoliche giovanili faranno intanto bene a preparare le basi con le organizzazioni giovanili del Reich. Da parte nazionalsocialista le manifestazioni di lealtà dell'elemento cattolico in genere, del clero in ispecie, vengono molto apprezzate.

Un comunicato avverte gli ebrei e quelli che ebrei vengono considerati di presentarsi alle Commissioni di leva: l'assegnazione al servizio militare con le armi è però esclusa.

I. Z.

L'OFFENSIVA NAZIONALE PROSEGUE TRAVOLGENTE

I Legionari all'assalto

Diciotto battaglioni rossi tentano di arginare l'avanzata delle "Frecce" - L'imminente collegamento delle colonne che hanno aggirato la Sierra di Alcubierre

(DAL NOSTRO INVIATO)

Valdealgorfa, 26 marzo.

Diciotto battaglioni della «Lister» — muniti di quante armi automatiche in sovrappiù hanno potuto convogliarsi sul loro fronte e di almeno sei batterie di medio e grosso calibro — contrastano alla Divisione mista delle «Frecce» il passo verso Tortosa. Si sta svolgendo una battaglia assai dura in cui la resistenza delle ultime unità repubblicane disponibili, attrezzate, riposate e, ciò che più conta, ignare, tenta di ritardare la marcia nazionale fino al mare.

Il terreno della battaglia

Sul settore di Valdealgorfa la Divisione «Frecce» lotta dunque in queste ore con la «Lister». Le Brigate nere e azzurre sono impegnate su un terreno aspro di media altezza, fatto di mille seni e creste, gole e anfratti ove le macchie folte degli oliveti arricchiscono le possibilità di imboscate e di occultamenti. Questa zona collinosa che si spinge da Valdealgorfa verso la Sierra di Montenegrelo è rigata da alcune strade rotabili che accorciano la distanza da Tortosa, rispetto alla nazionale di Gandesa, di un buon terzo.

La guerra nella fase attuale è posta sotto il segno della rapidità. Non a torto il Quartiere Generale di Franco desidera abbreviare al possibile le comunicazioni. Nella Spagna rossa attendono milioni di persone l'arrivo delle truppe nazionali. Il collasso imminente dei battaglioni repubblicani potrà originare delle giornate di interregno, quindi di fame e di terrore. In questa previsioni si spinge a fondo il pedale della macchina bellica per porre termine all'ultimo atto della grande tragedia.

Una volta chiarita questa situazione, occorre aggiungere che le truppe nemiche ancora in linea e in lotta sono assolutamente ignare degli avvenimenti ultimi. Si sono acquisite le prove che i militi mandati in combattimento, e precisamente quelli che ancora si battono nella Divisione «Lister» interamente ricostituita, sono all'oscuro della tremenda rotta militare subita dall'inizio a oggi in Aragona. Le unità in linea non sanno ciò che avviene ad un chilometro dalle loro trincee.

Aboliti gli altoparlanti, abolite le sezioni dei giornali delle retrovie, punito con l'immediata fucilazione chi propala novità, i combattenti ritengono in buona fede di stare dalla parte di quel «glorioso Ejercito popular» che non esiste più. Qualche prigioniero fatto stamattina ignorava la caduta di Teruel. Alcuni aviatori con quattro apparecchi sono andati ad atterrare a Mas de Las Matas, aerodromo rosso diventato nella giornata di ieri nazionale, e anch'essi hanno detto che neanche con uno sforzo d'immaginazione avrebbero pensato che fosse così completa e totale la sconfitta dal nord di Huesca fino a Montalban.

Sul Matarrano

La resistenza che incontrano le «Frecce», così come queste che ancora si verificano nella Sierra di Alcubierre e nel settore di Mocorès, appartengono alla incoscienza del pericolo, e alla cecità ingannatrice dei capi. Stamattina il Ministro della difesa Prieto ha inviato un nuovo telegramma al comandante del Corpo d'Esercito dell'est, da cui traggo una frase quasi testuale: «Farsi schiacciare dai carri armati, frantumare dalle artiglierie, ma non cedere». Sono parole.

La manovra del settore delle «Frecce» si sta svolgendo potente e calma. Occorre conquistare cresta per cresta, collina per collina le posizioni di difesa della strada nazionale di Gandesa verso Cresias e verso Calaceite. I combattimenti sono accaniti ed aspri. Il nemico utilizza oggi gli alberi e gli anfratti per «cecchinare» alle spalle e ai fianchi. Fastidi che le piccole artiglierie e le squadre di arditi si incaricano di eliminare. Ma la lotta per la conquista delle posizioni fortificate è aspra. Le «Frecce» sono arrivate stasera, dopo una giornata di combattimento di cui ho dato l'idea, sul Matarrano ove si addensano le difese più importanti. In tutto il fronte sud, a sinistra e a destra della Divisione «Frecce», ossia del nucleo di più accanita resistenza, si cammina e si combatte.

La 15ª Brigata di Navarra è arrivata sul Fornoles la Portellada mentre la Cavalleria, lanciata sulla strada di Valdealgorfa, ha raggiunto sul tardi il villaggio di Mosallara. Dal settore di Aranda le colonne nazionali si spingono a Monroyo mentre i Requetes di Garcia Valino vanno a Maella. Si investe insomma da tutti i lati lo schieramento nemico al quale, sottraendole dal resto del fronte e dalle Divisioni di Madrid, affluiscono forze di rincalzo.

Un saluto all'Italia

I rossi disperatamente temono la marcia al mare, con la separazione netta dei loro fronti dai centri di comunicazione e di rifornimento e spendono senza badarci le ultime economie. La manovra legionaria non è ancora nel suo pieno sviluppo. I prossimi giorni potranno registrare il crollo totale della resistenza e la fine della guerra precisamente sul fronte ove ancora ci si batte duramente e ove ancora il nemico fa sentire la voce dei suoi cannoni.

Il Ministro della Guerra e Capo di Stato Maggiore del generalissimo, generale Davila, stamattina ha visitato il settore legionario spingendosi con i generali Berti, Rpatto, Francisci, Frusci sulle prime linee. Ha espresso in parole assai cordiali la sua soddisfazione e ha cortesemente voluto incaricarmi di trasmettere attraverso La Stampa e il suo saluto alla grande Italia, al Duce e ai meravigliosi soldati legionari che si battono per la Causa della civiltà latina nella Spagna vera».

Giovanni Artieri

L'accerchiamento della Sierra di Alcubierre

Le ragioni dell'accanimento dei rossi sul settore dei Legionari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 26 marzo.

La battaglia dell'Ebro continua in un ritmo ora impetuoso, ora lento con le caratteristiche ormai già note e che dipendono in ciascun settore dalla natura del terreno e dalla qualità delle forze che sono opposte all'esercito nazionale. Il fronte sud, quello che potremmo chiamare compreso fra Alcañiz e Tortosa e che è presidiato contemporaneamente dai Legionari italiani e dalle divisioni galiziane di Aranda, continua ad essere la grande calamita che attrae le truppe rosse più scelte e principalmente ciò che resta delle brigate internazionali.

La battaglia ha preso qui un carattere analogo a quello che ebbe la battaglia di Bilbao e la battaglia di Teruel. L'avanzata avviene per un terreno accidentato, mosso, solcato da torrenti profondamente incassati nella montagna, pieno di gole e di conche buie; in questo terreno, seminato di imboscate, frequentato dai franchi tiratori che cercano di supplire al difetto di combattività delle grandi unità con l'ardimento individuale e l'insidia ingegnosa, i Legionari avanzano passo passo.

La ragione della predilezione dei rossi per questo settore è chiara: gli è che essi non dispongano qui di una linea di resistenza così solida come il fiume Cinca, fiume della larghezza dell'Ebro dove si sono fortificati nella parte settentrionale dell'Aragona. Nessun corso d'acqua separa qui le attuali linee nazionali dal mare. Una rottura del fronte sarebbe in questo settore catastrofica. Per ritardare il più possibile questa corsa al mare di cui vedono il pericolo, i repubblicani sono ricorsi agli espedienti più vari.

Stamane a mezzogiorno apprendemmo che i rossi avevano fatto saltare le dighe del grande serbatoio d'acqua di Santolea, nei pressi di Castellote, che alimenta di elettricità una grande parte della regione. Una massa enorme d'acqua scendeva nella vallata del Guadalope e inondava la strada. E' stato un allagamento, niente più. Però esso ha impedito alle truppe del generale Aranda che combattono in questo settore, di andare avanti al di là di Castellote e di Aguaviva verso gli aranceti di Castellon de Plana.

Nella regione compresa fra i Pirenei e l'Ebro, il grande avvenimento delle ultime ore è l'accerchiamento della Sierra dell'Alcubierre. Questa lunga catena di montagne calcaree, nuda, senza un albero, senza un villaggio, che è una specie di grande balcone, donde i rossi avevano molte volte progettato o tentato di scendere su Saragozza, che avevano nel raggio della loro artiglieria pesante, è minacciata ora, non dal lato di Saragozza o dell'Ebro, ma dalla parte retrostante, cioè dalla fin qui pacifica valletta del Rio Isuela, di cui i rossi hanno occupato le due estremità.

Mentre infatti a sud di Huesca il corpo di esercito di Navarra raggiungeva nella serata di ieri la borgata di Polenino e il monte Mascarata, che è la prima vetta della sierra di Alcubierre a sud, i 60 mila uomini del generale Yague che hanno attraversato l'Ebro e conquistato ieri Bujaraloz, hanno avanzato ancora oggi fin oltre Peñalba che è stata occupata, a dodici chilometri oltre Bujaraloz. La Sierra di Alcubierre è praticamente già accerchiata. La sua occupazione totale è una questione di ore.

Qui alla frontiera della Catalogna i repubblicani hanno stabilito una linea di potenti fortificazioni, dove indubbiamente tenteranno di resistere.

Riccardo Forte

Cina e Giappone

Si sta maturando una grande battaglia?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Laghi Tai, 26 marzo.

La nostra spedizione sul terreno ove si svolge l'azione militare giapponese è finita. Essa ci ha dato modo di udire direttamente il pensiero delle autorità militari nipponiche.

La conquista militare di tutta la Cina, ci è stato detto, non è l'obbiettivo nipponico. Infatti gli imperiali si accontentano per ora di tenere le province occupate e dichiarano che il Giappone non farà un passo indietro dalle posizioni su cui è arrivato, ma non dice neppure che ne farà uno avanti. I giapponesi organizzano febbrilmente le zone conquistate per tenere le quali è già necessario un enorme impegno di forze armate anche se i principali punti strategici sono in possesso degli imperiali. Nel nord i giapponesi stanno riattando e valorizzando ricchissimi centri minerari lontanissimi dal grosso delle truppe e che pure devono essere presidiati. I nipponici mirano ora soltanto ad una vittoria completa nel centro della provincia di Kiang Su che li metterebbe in grado di controllare tutto il littorale dall'estremo Hopei a Shansi. Il resto maturerà col tempo. E' evidente che, proseguendo, la guerra non va a scapito dei nipponici ma dell'autorità di Sciang Kai Shek il quale si vedrà un bel giorno prendere la mano dai suoi generali provinciali.

La bandiera cinese sta sparendo rapidamente da ogni luogo anche senza grandi battaglie vittoriose. La necessità di una ripresa industriale e commerciale nelle varie regioni della repubblica è più impellente che una vittoria sul campo militare. I cinesi ritornano a migliaia a Nanchino e a Sciangkiang ed è probabile che il ristabilimento dell'amministrazione civile possa essere l'inizio della ripresa della vita in retro terra di Sciangai cui il fiume Giallo conferisce la priorità su ogni regione della Cina. Non bisogna dimenticare che, data la vastità della repubblica, non è mai stato possibile e non sarà mai possibile una unità di governo. Nanchino potrà rappresentare una unità di collaborazione soltanto di fronte agli interessi internazionali e doganali; tutti gli altri dovranno essere necessariamente devoluti alle autorità dei singoli governatori. E' facile vedere sventolare su Nanchino la bandiera dai cinque colori rappresentanti le razze cinesi. Pensate che i giapponesi non hanno ancora riconosciuto il governo di Pechino che Ciang Kai Shek seguita a definire governo fantastico come se ignorasse le necessità politiche del suo paese.

Le operazioni militari giapponesi si spostano rapidamente ad ovest di Kai Feng sul fiume Giallo e al centro sulla Lunghai avvengono disturbi combattimenti per il possesso di piccoli centri. La fucileria e il rombo del cannone si odono distintamente a Sai Feng. Il dominio del mare da parte cinese è completamente perduto.

Come dissi ieri è probabile ma non sicuro il maturarsi di una grande battaglia nel centro del teatro delle operazioni.

Ernesto Quadrone

La scuola e la cultura nella discussione del Senato

Chiarimenti del Ministro Bottai

Roma, 26 marzo.

Il presidente FEDERZONI apre la seduta alle 16.

BOTTAI rivolge un cordiale ringraziamento al Senato per il contributo preciso ed esauriente che ha portato al problema della scuola in specie e della cultura in generale.

Il sen. Leicht si è occupato anche dei provveditori agli studi che da regionali sono diventati provinciali. La trasformazione, che non era stata da principio apprezzata nel suo giusto valore, ha dimostrato di essere un ottimo provvedimento che ha dato e darà buonissimi risultati. Era necessario, difatti, che, accanto ai capi delle organizzazioni provinciali vi fosse anche un rappresentante della scuola. Solo con il provveditore responsabile della provincia, chiamati annualmente a rapporto, il Ministro può formarsi una idea chiara dell'andamento della scuola nelle varie regioni. Il Capo del governo quando per la prima volta li ricevette, li definì i prefetti della scuola: ad essi infatti fa capo la scuola di ogni ordine e grado: si promuovono l'azione scolastica secondo le caratteristiche della provincia e stimolano l'iniziativa delle autorità dipendenti. Attualmente le norme che regolano la funzione del provveditore si trovano sparse in varie leggi, ed in parte sono ancora incerte trattandosi di una esperienza nuovissima, ma l'oratore ha disposto che si prepari la legge sui provveditori per definirne la funzione e delimitarne l'azione.

Il corpo dei provveditori provinciali è costituito in parte di antichi provveditori regionali, di uomini reclutati dalla scuola e da giovanissimi degli ultimi bandi, provenienti talvolta dal giornalismo. Si tratta di un corpo variamente formato ma che ha altissima capacità e vivissimo il senso della propria funzione e del proprio dovere. Assicura il sen. Josa che il problema della maggiore, più profonda connessione della scuola di avviamento professionale con la scuola elementare è ormai avviato alla sua soluzione. Il testo unico della legge sulla scuola elementare è pressochè compiuto. La discussione che nel Parlamento come nel paese batte in pieno sulla scuola media che è il centro di tutta la nostra organizzazione scolastica. Nessuna riforma verrà all'esterno, ma solo dall'interno della scuola e sarà tale da rispondere alle sue esigenze. Esiste una crisi nella scuola media italiana, ma è crisi di trasformazione non di decadenza.

Al problema della selezione delle attitudini potrà anche portare un notevole contributo la risoluzione di un'altra grave questione scolastica, quella della riorganizzazione dei collegi e dei convitti. Del problema del corpo insegnante ha già parlato nell'altro ramo del Parlamento. Dalla buona formazione degli insegnanti dipende in gran parte la bontà della scuola. La valutazione del corpo degli insegnanti italiani data dal relatore è un po' grigia, ma è esatta. E' giusto ricordare il grande contributo che i professori medi danno alla cultura nazionale in genere oltrechè alla scuola. Alcune deficienze che si possono notare nel corpo degli insegnanti medi sono dovute a tutto il sistema scolastico. Ma è doveroso inviare un saluto agli insegnanti della scuola media che compiono il loro dovere in condizioni economiche difficili (*appl.*). Assicura il sen. Camerini di tener presente il problema dei supplenti, giudicandolo però non risolvibile sul terreno finanziario.

Il sen. PENDE ha toccato il problema delle dimensioni universitarie: quando una università è troppo piccola, non si presenta troppo bene, vive stentatamente, difetta di mezzi scientifici e propende spesso una eccessiva indulgenza, anche per riprovevoli ragioni di concorrenza (*approv.*). Quando invece l'Università supera certe dimensioni, diminuisce la disciplina scolastica ed il controllo morale e spirituale degli studenti. Lo sdoppiamento delle cattedre può essere preso in considerazione appena lo consentano le ragioni finanziarie, ma è preferibile riattivare al massimo le funzioni delle università minori in centri ove è possibile quel severo raccoglimento degli studi che non si ha nei grandi centri (*appl.*).

Il sen. LEICHT si è intrattenuto sul problema delle biblioteche. E' necessario sgombrare il terreno da vecchi pregiudizi. Uno di essi è costituito dal preconcetto che le biblioteche siano veri e propri angoli morti, luoghi di riposo. Questa idea deve essere combattuta perchè le biblioteche sono invece officine di studi, alla pari delle scuole. Esse sono organismi pubblici vitali, in continuo divenire, sensibili alle nuove correnti, inquadrate nella disciplina dei cataloghi.

S. E. Bottai termina augurandosi di avere corrisposto con i suoi chiarimenti all'attenzione fiduciosa e cordiale del Senato (*vivissimi gen. appl.; molte congratulazioni*).

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì: e alle 20,35, dopo la proclamazione dei risultati della votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

fascista, conquistato l'Impero, sarà perpetuato, rafforzato, estenderlo, conservando e accrescendo anzitutto la sua potenza demografica e resistendo vittoriosamente alle tendenze che in altri Paesi, educati alla scuola dell'egoismo individuale, prevalgono senza contrasto».

La relazione Arias alla Camera sull'incremento demografico

Roma, 26 marzo.

Nella prossima ripresa della Camera, che avrà inizio il 16 maggio, verrà anche discussa la conversione del decreto concernente i provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione. Su di esso ha compilato una esauriente relazione l'on. Arias. Il relatore constata che, come è dimostrato dai provvedimenti del Governo fascista, l'Italia è l'unico Paese nel quale si stia svolgendo un piano organico per la difesa e il rispetto della natalità.

Dopo un particolareggiato esame dei singoli provvedimenti riguardanti i prestiti familiari, le esenzioni tributarie per le famiglie prolifiche e le concessioni per i dipendenti dello Stato, l'on. Arias così conclude: «La politica demografica del Fascismo, voluta dal Duce, che ha già ottenuto notevoli e larghi risultati, viene considerevolmente rafforzata con questo vasto e imponente complesso di provvedimenti destinati ad avere una influenza decisiva sulla nuzialità e, ci auguriamo, sulla natalità del nostro Paese. Nè sono meno evidenti i fini di giustizia sociale che si vogliono perseguire attribuendo più vasti diritti al capo di famiglia numerose. L'Italia

Il giubilo di Trieste per la visita del Duce

Trieste, 26 marzo.

Finalmente il giorno tanto atteso è venuto anche per i triestini.

Prima ancora dell'annunzio dato dai giornali, l'altra sera si era già sparsa in città la lieta notizia che il Duce verrà a visitare la nostra città; e indescrivibile è stato il giubilo che essa ha suscitato in ogni strato cittadino. In tutti i locali di pubblico ritrovo, negli uffici e nelle case, oggi se ne parlava. «Il Duce a Trieste». Centinaia di migliaia di striscioni e manifesti colorati portavano l'annuncio; migliaia e migliaia le bandiere sventolavano per le strade e ai balconi. I piroscafi ormeggiati in porto alzavano il gran pavese. In mattinata tutte le sirene degli stabilimenti hanno echeggiato in segno di letizia.

La febbrile attesa per la venuta dell'amatissimo Duce — che è legato a Trieste da tanti ricordi — ha culminato in serata alle 20, con una grande adunata di popolo in Piazza dell'Unità. Il Federale Grazioli ha tenuto un lungo discorso alla radio. Tutta la notte la città è stata tutta sfarzosamente illuminata, come nelle grandi occasioni.

Il nuovo Ambasciatore tedesco Hans George Von Mackensen

Roma, 26 marzo.

Hans George von Mackensen, che secondo i circoli politici di Berlino sarà nominato Ambasciatore a Roma, è figlio del Maresciallo. Egli è nato a Berlino il 26 gennaio 1883. Laureatosi giovanissimo in legge, a 22 anni era tenente aiutante di campo di S. A. R. il principe Augusto Guglielmo. Nel 1911 passò nel 1° Reggimento della Guardia, e durante la guerra mondiale fu nuovamente chiamato ad esercitare funzioni di aiutante del principe Augusto Guglielmo.

Nel 1919, von Mackensen entrò in carriera diplomatica, destinato in qualità di segretario di Legazione, a Copenaghen. Nel 1922 fu promosso consigliere di seconda classe; nel 1923 fu trasferito all'Ambasciata di Germania a Roma, dove ora ritorna in qualità di Ambasciatore del Grande Reich. Dopo tre anni di permanenza nell'Urbe dove ebbe modo di conoscere e di apprezzare le grandi realizzazioni rivoluzionarie del Duce e le opere dell'Italia fascista, von Mackensen fu inviato in qualità di consigliere alla Legazione di Bruxelles ove rimase fino al 1931. Promosso alla classe superiore, egli fu trasferito a Madrid, e nel 1933 fu nominato Ministro plenipotenziario e chiamato a reggere la Legazione di Germania a Budapest, dove rimase per circa quattro anni. Il 24 marzo 1937 fu richiamato a Berlino e nominato da Hitler, Sottosegretario agli Esteri.

Fiduciari provinciali scolastici a rapporto a Vercelli

Vercelli, 26 marzo.

Stamane a Palazzo Littorio il fiduciario nazionale della Sezione belle arti e biblioteche dell'Associazione fascista della scuola, grand'uff. Guido Mancini, ha tenuto rapporto ai fiduciari provinciali di Vercelli, Novara, Torino, Alessandria, Cuneo, Aosta, Varese, Imperia, Savona e Genova. Il fiduciario, ricevuto a Palazzo Littorio dal Federale e dalle autorità, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, poi ha dato inizio al rapporto, terminato il quale, i fiduciari, accompagnati dal Federale Zerbino hanno raggiunto il Palazzo del Governo dove sono stati ricevuti da S. E. il Prefetto Baratelli che si è cordialmente intrattenuto con essi. Nel pomeriggio, accompagnati dal fiduciario della provincia di Vercelli, prof. G. C. Faccio, hanno visitato l'Istituto di cultura fascista e la monumentale basilica di S. Andrea.

Il bollettino dell'Aeronautica

Numerose promozioni

Roma, 26 marzo.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero dell'Aeronautica del 26 marzo porta, fra le altre, le seguenti promozioni:

Arma aeronautica - Ruolo naviganti. — Generali di brigata promossi al grado di generali di divisione: Toccolini, Santoro, Marchesi, Matricardi Lodi.

Colonnelli promossi al grado di generale di brigata: Aliquò Mazzei, De Barberino, Bozzani, Sabatini, Cappa, Gastaldi, Urbani, Sandalli, Pasquali.

Ten. colonnelli promossi al grado di colonnello: Giordano, Fortuna, Agresti, Marini, Amantea, De Capua, Crosti, Piccini, Cavalleria, Dario, Baudoin, Liberati, Del Ponte, Gandinelli, Guglielmotti, Locatelli, Gasta, Pezzi, Berchiani, Bonino, Moscone, Rolando, Marchi, Orlando.

Maggiori promossi al grado di ten. colonnello: Teodi, Casero, Locarno, Ranelli, Asinari di Bernezzo, Fossati, Sargenti, Camilletti, Spadini, Nocentini, Poli, Barberi, Tecchi, Lore, Baldacci, Napoleoni, Leonardi, Favre, Belli, Scarlata, Moralli, Colasi, Camates, Di Iorio, Milanti, Ceccotti, Tenga, Catanzaro, Grotti, Cabocchini, Bordini, Ducimo, Accardo, Vitiani, Caperelli, Pujimi, Brancato, Peresso, De Grandi, Allieni, Gestili.

Capitani promossi al grado di maggiore: Fratelli, Maramaldo Della Minerva.

Ruolo servizi. — Ten. colonnelli promossi al grado di colonnello: Armati, Valle, Sivieri, Dima.

Maggiori promossi al grado di ten. colonnello: Gori, Barrocchi, Fraja, Bevilacqua, Mortarotti, Tamborrino, Marini, Massi, Berlesc.

Capitani promossi al grado di maggiore: Di Piramo, Falcone, Donelli, Vecchietti, Costa, Trevisan, Raspanti, Murellini, Passeroni, Gianquinto, Euxio, Zoppi, Albanesi.

Corpo del Genio aeronautico - Ruolo ingegneri. — Maggior generale promosso al grado di tenente generale: Scelso.

Colonnelli promossi al grado di maggior generale: Bruno, Bertani, Olmeda.

Ten. colonnelli promossi al grado di colonnello: Mastromattei, Schiavelli, Marino, Savini.

Maggiori promossi al grado di ten. colonnello: Ricci, Dompè, Tesini, Boschi, Tarri, Ribotti, Trigna, Bertagnolo, Passedini, Beatrice.

Capitani promossi al grado di maggiore: Rinaldi, Filipponi, Amis, Ricchelle, Calà, Piumaggi, Di Lari, Ibba, Abila.

Una fondazione darà due premi alla Scuola d'alpinismo di Aosta

Roma, 26 marzo.

S. E. Enrico Garda, ministro plenipotenziario della repubblica di S. Marino a Parigi, ben noto per le sue benemerenze nel campo del mecenatismo rivolto a scopi patriottici fascisti e militari ha recentemente offerto a S. E. il Sottosegretario per la guerra la somma di lire 30 mila per la costituzione di una fondazione a favore della Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta. Con la rendita del cennato capitale verranno istituiti uno o due premi, anche di diversa entità, da conferire ogni anno, il 18 marzo, anniversario della morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, alto patrono della scuola, ad esaltazione delle sue mirabili imprese alpinistiche. Tali premi saranno assegnati, a insindacabile giudizio della commissione anzidetta, a quei sottufficiali militari di truppa appartenenti alla scuola centrale militare di alpinismo, i quali, durante l'anno, abbiano effettivamente partecipato ad imprese di eccezionale arditismo alpinistico e si siano maggiormente distinti nel compimento di tali imprese. A parità di condizioni sarà considerato titolo di preferenza l'avere partecipato a più imprese, o esserne stati gli organizzatori, gli animatori ed esecutori principali. Nel caso che, per qualsiasi motivo, non sia possibile far luogo, in un anno, al conferimento dei premi, la rendita non erogata andrà ad aumentare il capitale della fondazione.

Presso il comando della Scuola centrale militare di alpinismo sarà istituito, a cura della commissione amministratrice dell'Ente, un albo d'oro dell'arditismo alpino, nel quale dovranno essere iscritti, ogni anno, i nomi dei premiati con la descrizione in sintesi dell'ardita impresa da essi compiuta.

Il più grande monumento dell'Italia imperiale

Un prestito di 62 milioni per costruire la Casa Littoria

Obbligazioni emesse a 99 lire per cento con l'interesse del 5 per cento a decorrere dal 1° Aprile di quest'anno

Roma, 26 marzo.

Con R.D.L. in corso, il Partito Nazionale Fascista viene autorizzato ad emettere un prestito obbligazionario al fine di procurarsi i fondi necessari per la costruzione della Casa Littoria.

A valere sull'importo autorizzato il Partito Nazionale Fascista ha stabilito intanto di offrire in pubblica sottoscrizione lire 62.500.000, capitale nominale, di obbligazioni cinque per cento. Il collocamento viene effettuato per il tramite di un consorzio presieduto dalla Banca d'Italia del quale fanno parte, unitamente alla stessa banca, gli istituti sottoindicati. Le obbligazioni emittende fruttano, a partire dal 1° aprile 1938, Anno XVI, l'interesse di lire cinque per cento annue nette pagabili posticipatamente presso le filiali della Banca d'Italia con cedole semestrali al primo aprile ed al primo ottobre di ciascun anno; la prima delle quali scade il 1° ottobre 1938-XVI.

I titoli — nei tagli da lire 500, lire 1000, lire 5000 e lire 10.000 di capitale — saranno rimborsati alla pari entro venticinque anni e non oltre il primo aprile 1963 anno XLI, mediante sorteggio. Le estrazioni dei titoli da rimborsare avranno luogo presso l'amministrazione centrale della Banca d'Italia annualmente, a cominciare dal febbraio dell'anno 1939. Il rimborso sarà effettuato il 1° aprile immediatamente successivo alla data di estrazione, in coincidenza con il pagamento della cedola maturata.

Le obbligazioni del prestito sono garantite dallo Stato per capitale ed interessi, e sono esenti da ogni imposta, tassa o tributo presenti o futuri a favore dell'erario e degli enti locali, e così naturalmente anche dall'imposta del dieci per cento, di cui al R. Decreto legge 7 settembre 1935, n. 1627. Esse sono ammesse di diritto alle quotazioni di borsa, sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a concedere anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni. Il prezzo di emissione è di lire 99 per cento, cioè lire 495 per titolo unitario da lire 500 di capitale sottoscritto, con godimento degli interessi dal 1° aprile 1938-XVI.

Le sottoscrizioni saranno ricevute presso i seguenti Istituti, il 1° aprile 1938-XVI e verranno servite in ordine di precedenza, senza dar luogo a reparto: Banca d'Italia, Istituto nazionale delle assicurazioni, Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca nazionale del lavoro, Istituto di S. Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Federazione nazionale fascista delle Casse di risparmio (in rappresentanza delle Casse federate), Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, Banca commerciale italiana, Credito italiano, Banco di Roma, Banca d'America e d'Italia, Banca popolare cooperativa anonima di Novara, Banco Ambrosiano, Banca popolare di Milano, Società italiana per le strade ferrate meridionali.

Nel maggio del 1936, subito dopo la conquista dell'Etiopia, fu aperta una pubblica sottoscrizione per l'erigenda Casa Littoria. Ad essa affluirono cospicue somme da parte di pubblici enti e di privati cittadini, desiderosi di contribuire alla costruzione di un edificio che non sarebbe stato soltanto la Casa Madre dei Fascisti italiani ma il più grande e solenne monumento eretto dall'Italia fascista dopo la fondazione dell'Impero. Ma il Duce, con alto di cui non sfuggì il significato, volle che le somme donate per la Casa Littoria andassero a più diretto beneficio dei lavoratori italiani e ne dispose la ripartizione tra le opere assistenziali. Alla Casa Littoria si provvede ora non già con somme offerte a fondo perduto ma mediante regolare prestito pubblico, che offre, oltre a tutto, evidenti vantaggi per i sottoscrittori. I risparmiatori italiani, rispondendo all'appello che viene loro rivolto, daranno una nuova prova della loro fede fascista.

Le estreme onoranze al generale Gonzaga

Roma, 26 marzo.

La manifestazione di cordoglio per la morte del principe generale Maurizio Gonzaga ha richiamato presso la salma personalità politiche, militari e civili. Centinaia e centinaia di telegrammi di condoglianze sono pervenuti alla famiglia Gonzaga, e tra i primi quelli dei Principi di Casa Savoia. Tra le carte dell'Estinto è stato trovato il suo testamento che è una nuova, nobile affermazione dei sentimenti di italiano e di fascista dell'Eroe del Vodice. Egli, infatti, tra l'altro ha lasciato scritto: «Ossequio S. M. il Re ed il Duce. Chiedo gli onori militari e, se possibile, di essere sepolto al Vodice, al mio posto di comando, nel 1917, noto al tenente colonnello Lo Maglio ed al Maresciallo Rudel, che ringrazio dei loro fedeli servizi».

Stamane si sono svolti, a spese dello Stato, i solenni funerali. Le esequie hanno assunto un carattere spiccatamente militare, come si conveniva per onorare la memoria del prode condottiero che aveva il petto fregiato di due medaglie d'oro al valore e di tre di argento. Alla manifestazione di cordoglio ha partecipato tutta la popolazione del quartiere di Piazza d'Armi, dove il Generale abitava, assiepando le vie e le piazze che sarebbero state percorse dall'imponente corteo funebre.

Poco dopo le nove, giungono e si dispongono di fronte alla casa dell'Estinto, in via Prestinari, le formazioni militari e fasciste inquadrate per grado e per arma agli ordini del generale di brigata Garassino. Presso il portone sosta l'affusto di cannone trainato da sei cavalli neri. In attesa del trasporto funebre si affollano numerose personalità. Alle ore 10 la bara, avvolta nel tricolore e portata a braccia da Medaglie d'oro viene deposta sull'affusto, sul quale è collocata la grande corona inviata da S. M. il Re Imperatore. Tutti salutano romanamente e la truppa presenta le armi.

Quando il feretro è giunto dinanzi alla chiesa di Cristo Re, in viale Mazzini, la bara è stata sollevata dall'affusto e trasportata dalle medaglie d'oro nel tempio parato a lutto, e deposta nel centro di esso *more nobilium*. Le autorità hanno assistito al rito religioso che è stato celebrato dall'Ordinario militare d'Italia Monsignor Bartolomasi. Quindi ricollocata la bara sull'affusto, il corteo ha proseguito fino a piazza Adriana, dove è giunto alle 11,30. Qui le formazioni militari si sono disposte su due lati, mentre l'affusto si è soffermato nel centro della piazza. Un plotone della Legione romana dei Mutilati, schierato presso la Casa Madre, ha reso gli onori, snudando i pugnali al grido di «A noi!». Agli squilli le truppe hanno presentato le armi. Il Vicesegretario del Partito dottor Gardini si fa presso la bara per procedere al rito fascista dell'appello. Egli, a voce alta, grida: «Camerata medaglia d'oro Maurizio Gonzaga». Gli astanti rispondono: «Presente!», levando il braccio nel saluto romano, mentre la musica dei Carabinieri suona, in sordina, l'Inno al Piave. E mentre la truppa è sempre sull'attenti, la bara viene tolta dall'affusto e collocata in un autocarro funebre a berlina. Il corteo si scioglie e la salma, in forma privata, seguita dai familiari, prosegue per il cimitero del Verano.

Il Duce dona a Piacenza una Lupa capitolina

Piacenza, 26 marzo.

Il Duce ha donato alla nostra città una lupa capitolina, in bronzo, da collocarsi sul monumento che sorgerà a Porta Roma, in occasione della prossima celebrazione del bimillenario augusteo. Il dono ambito del Duce è stato accolto da tutta la popolazione con vivo compiacimento e orgoglio.

Una campana precipita senza danno fra la folla

Bergamo, 26 marzo.

A Nembro, mentre le campane della chiesa parrocchiale chiamavano i fedeli alla predica e il piazzale andava affollandosi, improvvisamente, per cause non ancora conosciute, una campana del peso di parecchi quintali si staccava dalla cella campanaria e precipitava da 25 metri, e dopo avere infranto due cornicioni e una statua di pietra della facciata della chiesa, con grande fragore si abbatteva sulla piazza andando in mille pezzi. Per vero miracolo nessuno dei molti presenti ebbe a subire alcun danno.

Ammanchi a Bassano in danno del «Raci»

Vicenza, 26 marzo.

Ammanchi per cinquantamila lire sono stati accertati alla sede succursale di Bassano del Grappa del R.A.C.I. Il gerente rag. Michelangelo Amaglio, di 25 anni, di Vicenza, faceva risultare come giacenti presso di lui, in conto depositi, ingenti quantitativi di benzina, che viceversa aveva venduti a proprio profitto, e come versate in una Banca somme che aveva prelevate per sè. Contro il rag. Amaglio è stato spiccato mandato di cattura.

Venti case nel Trentino distrutte da un incendio

Trento, 26 marzo.

Un furioso incendio è scoppiato la scorsa notte nel paese di Albiano e si è esteso con grande rapidità a diversi caseggiati, trovando esca nei depositi di fieno e foraggio, minacciando di distruggere l'intero villaggio. Gli abitanti, svegliati, sono fuggiti abbandonando ogni cosa. Dalle case minacciate sono stati tratti in salvo donne e bambini senza che si verificasse alcuna disgrazia. Accorrevano i pompieri di Trento e di numerosi paesi della valle e reparti di truppa di Trento, e dopo sette ore di difficile lavoro le fiamme potevano essere domate. Un pompiere di Trento è rimasto ferito. Venti case sono rimaste completamente distrutte assieme ai mobili, alle masserizie, ai depositi di fieno e foraggi ed alle scorte agrarie. Venticinque famiglie, composte di oltre un centinaio di persone, sono senza tetto nè risorse. I danni ammontano a circa mezzo milione. Sul luogo si sono recati il Prefetto ed il Federale, i quali hanno visitato le famiglie danneggiate, dando le prime disposizioni per i soccorsi.

La condanna di un ottuagenario per un dramma familiare

Massa, 26 marzo.

Per rispondere del mancato omicidio del genero è comparso alla Corte di Assise il quasi ottuagenario Michele Statani. Costui, che nutriva rancori per motivi di interesse con il marito della figliastra, una sera del dicembre '36 minacciò la donna di metterla fuori di casa, e quindi, mentre già si era ritirato per riposare, irrompeva in cucina in camicia da notte e colpiva da tergo con una coltellata il genero Luigi Tonelli, di anni 25, che riportò lesioni gravi guarite in oltre 90 giorni. La Corte lo ha condannato per lesioni gravissime a 5 anni e mesi 4 di reclusione.

Strano caso mortale di avvelenamento

Verona, 26 marzo.

Decedeva stamane al nostro ospedale la signora Dosolina Antonini, di anni 35, abitante in località Roveggio, pare per avvelenamento prodottosi mangiando carne cucinata in un tegame di rame male stagnato. E' però strano il fatto che otto congiunti della Antonini, i quali hanno mangiato ieri della stessa carne, non accusarono alcun malessere. Del singolare caso di avvelenamento si è interessata l'autorità, che ha aperto un'inchiesta.

Il tragico banchetto di Triggiano

I morti sono saliti a cinque

Bari, 26 marzo.

Non sono finite le conseguenze del tragico banchetto di Triggiano, ove, a causa di infezione alimentare, morirono quattro persone delle 15 partecipanti. Infatti stamane un quinto caso di morte si è verificato, quello della bambina Teresa Guerra, di tre anni, che era stata ricoverata in gravissime condizioni a questa clinica universitaria.

Pietoso dramma familiare

Milano, 26 marzo.

In un modesto alloggio di via Campionesi 6, il settantaduenne Francesco Magliero, per difendere la figlia Francesca dalle furie e dai maltrattamenti del marito, Michele Lanzo, di anni 45, da Barletta, diede mano ad una piccozza e vibrò un colpo contro il Lanzo ferendolo non però gravemente. Il vecchio si recava poi al commissariato per denunziarsi e spiegare le ragioni dell'atto insano, epilogo di una straziante serie di maltrattamenti contro la figliola, con la quale viveva. Il vecchietto è stato arrestato, ma il genero, che è degente all'ospedale, dovrà rispondere di violenza e maltrattamenti alla moglie.

Quindici anni all'uccisore del seduttore della sorella

Napoli, 26 marzo.

A Mugnano, come si ricorda, la giovanetta Luisa Tedeschi due anni fa era sedotta da tale Salvatore Savastano, che non potè riparare al fallo perchè coniugato. La Tedeschi si rinchiuse in un chiostro per l'onta subita; ma un suo fratello a nome Antonio, qualche mese dopo uccideva il seduttore. Comparso in Corte di assise, l'omicida è stato condannato a 15 anni di reclusione, di cui 4 condonati per l'attenuante del valore morale.

Uccisa ferocemente dall'uomo che l'ha resa madre

Napoli, 26 marzo.

A Laviano la ventiduenne Giovanna Lardini è stata trovata uccisa a colpi di pistola e di pugnale presso la casa del suo amante, tale Giovanni Donatiello. La Lardini, che era stata resa madre dal Donatiello, si era recata nella di lui abitazione per indurlo ancora una volta a riparare al malfatto col matrimonio. Invece il seduttore, dopo averla ingiuriata, l'ha dapprima ferita a colpi di pistola e poi a pugnalate, producendole ben diciotto ferite.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ORMEA

Donna Laura Novaro, nel porgere i ringraziamenti al podestà per la partecipazione del Comune alla perdita del ponte Augiolo Silvio Novaro, ha inviato la somma di lire tremila per i maggiori bisogni del Comune.

DA VICENZA

Da un centinaio di metri, nell'attraversare il ponte sulla Valle d'Aosa e Rosna, è caduta la cinquantenne Fortunata Stella che si sfracellava in fondo valle.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Marzo 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	16,0	6,0	dim.	misto	—
Genova	16,0	13,0	»	cop.	mosso
S. Remo	18,0	12,0	»	misto	»
Milano	17,0	10,0	»	»	—
Venezia	16,0	10,0	»	cop.	mosso
Trieste	15,0	11,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	19,0	10,0	dim.	misto	—
Firenze	16,0	10,0	»	/cop.	—
Ancona	18,0	11,0	»	misto	cal.
Rimini	21,0	10,0	»	»	»
Roma	18,0	8,8	»	stas.	[illegible]
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	21,0	9,0	dim.	misto	cal.
Taranto	16,0	9,0	»	cop.	mosso
Catania	16,0	9,0	ser.	piov.	»
Messina	16,0	11,0	dim.	cop.	cal.
Cagliari	18,0	10,0	»	piov.	»
Tripoli	17,0	13,0	»	cop.	mosso
Bengasi	18,0	12,0	aum.	sereno	»
Rodi	18,0	14,0	stas.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento sull'alta e media Italia; instabile e alquanto perturbato altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto in Liguria, poco nuvoloso altrove. Venti maestrali piuttosto forti ma intermittenti. Foschie e nebbie mattutine in Val Padana. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure agitato.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Un mondo che sorge*, di F. Lloyd.

I pionieri e i cow-boy dei primi film del West erano un po' i cavalieri della tavola rotonda di genti che cominciano la loro storia con l'inizio dell'ottocento. Noialtri europei vedevamo nei western l'invidiabile segreto d'un ritmo cinematografico indiavolato, e una ancora abbastanza invidiabile ingenuità; mentre per gli americani, anche i più raffinati, quei film erano un po' le loro istorie del loro Guerin Meschino. Ora il western ritorna, ma in due forme ben diverse: o l'operetta rivistaiola, o il tentativo d'epopea. E' difficile che gli uomini del cinema americano, quando toccano un tema autenticamente americano, non riescano a trarne note un po' sentite, un po' sincere. *Un mondo che sorge*, dei primi decenni della vita americana, e più particolarmente di quel ventennio che va dal 1840 al 1860, è un pout-pourri d'avventure e d'epopea, abbastanza frammentario e sovente grandioso, nel quale spicca, come filo conduttore, la grande importanza che in quel ventennio ebbe il primo attuarsi di mezzi di comunicazione tra l'est e l'ovest, soprattutto dopo che la California s'accostò alla Confederazione. Di molte sequenze la più vera eroina è la corriera; e quando la traversata della parte più occidentale e impervia del continente, per strade infestate da banditi e da indiani, sovente poco più di carovaniere; quando il collegamento per oltre duemila miglia, con più di cinquanta cambi di posta, sarà finalmente un fatto compiuto, è ne vedrete alcune belle visioni sullo schermo: ben comprenderete come, per le vie d'una San Francisco di legno e di cartone, quelle mille comparse osannanti all'arrivo della prima corriera, a bordo uomini irsuti, ancora imbracciato il fucile, possano dare un brivido non epidermico agli spettatori americani, che in quella prima diligenza, guidata da Frank Lloyd per sequenze schiettamente belle, troveranno un altro motivo d'orgoglio per i loro odierni Pullmann fin troppo orgogliosi. Il far vedere come al primo corriere a cavallo, quasi una staffetta, sia poi succeduta la diligenza, e a questa la ferrovia, e a questa il telegrafo; come, su quelle scie, si siano diffuse la prosperità e la banca, anche se quest'ultima non sempre vada d'accordo con la prosperità; e come, soprattutto, il procaccia ardimentoso diventi, alla fine del film, un quasi compassato gentiluomo canuto, in marsina, presidente di non so quale Company: tutto ciò è stato ben visto, ben rievocato, accuratamente inscenato, con scorci pittoreschi e coloriti anche se non sempre inediti, con episodi efficaci e sovente avvincenti. Si trattava inoltre, naturalmente, di dare alla vicenda un'ossatura salda, ai protagonisti dei caratteri; giungere, cioè, dall'ambientale e dal descrittivo, al drammatico e all'umano. Peccato che in questo assai difficile passo quasi tutti i soggettisti e sceneggiatori; vorremo proprio stupirci se anche quelli di *Un mondo che sorge* vi hanno fatto cilecca? La vicenda è infatti talvolta spezzettata o posticcia, tal'altra arbitraria; e nell'andamento quasi ciclico passano almeno quindici anni nei quali Francis Dee è sempre una ragazzina ventenne. Accanto a lei, Joe Mc Crea.

m. g.

TAUBER ALL'ALFIERI

Domani sera la prima del «Paese del sorriso»

Come abbiamo già annunciato, per la prima volta Riccardo Tauber e la Compagnia di operette viennesi Gruder-Guntram si presenteranno domani al pubblico torinese. Tauber si esibirà nel *Paese del sorriso*, di Franz Lehar, domani sera e giovedì prossimo; e ne *La casa delle tre ragazze*, creata su motivi di Schubert, martedì e mercoledì.

Il celebre tenore e la sua Compagnia, nell'attuale loro giro in Italia, sono stati già accolti con pieno consenso di critica e di pubblico all'«Eliseo» di Roma, al «San Carlo» di Napoli, al «Carlo Felice» di Genova. Inoltre essi hanno avuto l'alto onore di esibirsi, durante la loro permanenza romana, al cospetto dei nostri Sovrani, in un'audizione privata a Villa Savoia.

Accanto a Tauber, nel *Paese del sorriso*, il principale ruolo femminile sarà rappresentato da Hilde Harmath, molto nota quale stella d'operette a Vienna ed a Budapest. Gli altri interpreti della deliziosa operetta di Lehar sono la subretta Jarry Jarol, il comico Fritz Himoff, l'attore Walter Kochner e Tonio Birkmeyer, primo ballerino dell'Opera di Stato di Vienna, con l'intero suo corpo di ballo. L'operetta è stata messa in scena da Walter Bruegmann e dirigerà l'orchestra il maestro Max Roth.

L'attesa per questo raro avvenimento artistico in città è molto viva, e ciò è provato dal considerevole numero di prenotazioni di posti che, fin dal primo annuncio, è stato registrato all'ufficio distribuzione biglietti dell'Alfieri presso il Salone a pianterreno de *La Stampa*.

AL CARIGNANO continuano le repliche della bella commedia di Vincenzo Tieri, «Questi poveri amanti», nella mirabile interpretazione di Ruggero Ruggeri e dei suoi bravi compagni. Mentre questo lavoro verrà ripetuto nei due spettacoli d'oggi, si annuncia per martedì prossimo la seconda novità della stagione: «Maratona» di Lucio d'Ambra e Luigi Bonelli.

AL ROSSINI — dove, con i due odierni spettacoli, termina il corso di rappresentazioni dell'illusionista Bustelli — debutterà domani — come abbiamo più volte pubblicato — la Compagnia d'operette «La Gaudiosa», che si presenta con «Vittoria e il suo ussaro» di Paul Abraham. La recita a prezzi popolari.

Nel Salone de «La Stampa»

Il terzo concerto del Complesso strumentale

Quello di ieri, il terzo del Complesso strumentale, per l'affollamento, per il calore degli applausi sembrò un concerto iniziale d'una desiderata serie. Musiche da camera piene di attrattive ne costituivano il programma. Innanzi tutto un Concerto per archi e cembalo di Vivaldi — che compie i duecent'anni quest'anno — uno di quelli che il maestro Alberto Gentili ha tratto dalle raccolte della Biblioteca nazionale e va pubblicando presso l'editore Ricordi con la sua dotta rielaborazione. Sono composizioni fra le più tipicamente ed esemplarmente italiane e meritano conoscenza, diffusione, ammirazione. Seguirono tre piacevoli *Bagatelle* di Dvorak per due violini, cello e piano, e il *Trio* di Brahms per piano, violino e corno, che raramente si eseguo. I valenti concertisti, Sandro Fuga pianista, E. Pierangeli, B. Moriara, G. Sampietro, G. De Napoli, quartettisti, P. Forzani cornista, interpretarono le varie musiche con gusto squisito, le fecero gustare, ed ebbero, come s'è detto, applausi a non finire pieni di compiacimento e di desiderio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9,30: Trasm. per i militari — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Musiche richieste — 13,15: Radiofantasia — 13,45-14,15: Com. del Segretario Federale — 17: Selezione di canzoni — 18,45-19: Not. sportive — 19,20: Not. sportive — 19,45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,30: La lingua d'Italia: conversazione di S.E. A. Panzini: «I dialetti» — 20,30: Musica varia — 21: S.E. G. Valle: «Il XV annuale della Aviazione fascista» — 21,15: «Il marito segreto», commedia musicale in 3 atti di E. Nulli.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Musica varia — 13,30: Dischi — 14-14,30: Doppio quartetto — 16,30: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Werther», opera in 4 atti di Massenet — 19: Musica varia — 19,25: Not. sportive — 19,45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,30 (v. TO I) — 20,30: «Le ali dell'uomo», concerto — 21,40: Mister Brown celebra regista, scherzo di Basco — 22-22,30: I virtuosi campagnoli.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21 (v. TO I) — 21,15: Concerto della Banda Presidiaria del IX Corpo di Armata — 21,50: Notiz. cinematografico — 22: Concerto del piccolo coro — 22,30: Concerto dell'organista Maria Pardini — 22,30-23,55: Musica da ballo.

Lipsia: Ore 18: «Tristano e Isotta», op. di Wagner — **Monaco**: 19,45: «La serva padrona», op. di Pergolesi — **Francoforte** 20: «La vedova allegra», operetta di Lehar — **Lilla**: 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique — **Parigi P.T.T.**: 20,30: «Mitridate», tragedia di Racine — **Marsiglia**: 20,30: «Au petit bonheur» di A. France; «La conversion di Alceste», «M. Badin» di Courteline — **Londra N.**: 22,5: «Pasqua», di Strindberg — **Parigi P.P.** 21,5; **Strasburgo** 21,40; **Budapest** 21,55; **Lussemburgo** 22; **Londra R.** 22,5; **Radio Tolosa** 22,10: Varietà e musica da ballo.

Due Mostre d'arte

Nella «sala convegno» di Palazzo Lascaris si è ieri inaugurata la mostra personale del pittore Amedeo Boschetti. Allievo di Grosso e di Ferro, il Boschetti, giovane ma non nuovo a lusinghieri apprezzamenti di critica e di pubblico, si riafferma in questa nuova «personale» con una raccolta di paesaggi, molti dei quali a tempera, che ne rivelano in stile eccellente, morbido e arioso, l'amore per la natura e in particolare per la costiera ligure di cui egli ha saputo rendere con ricca gamma di tonalità e di scorci prospettici, la variata bellezza. Il pubblico, che è affluito numeroso dinnanzi alle opere del giovane artista, ha salutato con simpatia la bella conferma del suo sicuro valore.

* * *

A un gusto più grosso e arrischiato, ma rivelatore d'un temperamento pittorico originale e drammatico, è invece improntata la «personale», ieri inauguratasi con successo alla O. P. Cucina Malati Poveri, della giovanissima pittrice Maria Zanone. Così nel paesaggio, come nel ritratto, la Zanone batte una via sua e, sui fondamenti d'una tecnica sicura, promette ma più ancora realizza qualità pittoriche oltremodo forti e genuine. La mostra, il cui provento è in parte a favore della pia opera, rimarrà aperta sino all'11 aprile.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 26 marzo 1938*)

TORINO	5	88	11	33	69
BARI	38	12	20	29	80
FIRENZE	53	6	60	14	75
MILANO	5	46	29	86	76
NAPOLI	2	62	69	19	89
PALERMO	22	88	18	89	2
ROMA	82	84	35	28	30
VENEZIA	74	68	13	52	70

L'OROSCOPO

Giornata burrascosa: la Luna è in dissonanza con Marte e Urano e Marte è in congiunzione con Urano. Qualche consolazione tuttavia: la Luna concorda con Venere, per i sentimentali è segno assai favorevole.

LUMEN

LA PRIMA ROSA

Il telefono squillò e Lavinia si destò di soprassalto, maledicendo in cuor suo l'idea di tenere l'apparecchio sul comodino, come ai tempi del suo povero marito. Ancora piena di sonno, le pareva di non capire quel che le diceva l'amica Mariù, con voce tanto grave, ripeteva: — Mancata!... Questa notte!... Chi?...

— Come non capisci!... — fece la voce stizzita di Mariù. — E' morta Luda... Luda, povera cara... La nostra Luda!...

— Oh! — fece Lavinia e si svegliò del tutto. — Ma come!... Così all'improvviso?

— All'improvviso?!... Se era malata da sei o sette anni!...

— Appunto per questo... Oh, scusa, mi si confondono tutte le idee. Volevo dire che da tanto tempo eravamo abituate a vederla così, da pensare che durasse ancora anni e anni...

— Soffriva immensamente, — disse con voce sepolcrale Mariù, — soffriva troppo! Adesso ha finito di soffrire. Forse è bene!...

— Forse è bene, — ripetè Lavinia. — Ma dimmi un po' come hai fatto a saperlo così di buon mattino!...

Mariù tossicchiò, come imbarazzata, ma si riprese ben presto: — Ti dirò... Sai che avevamo promesso a Luda di mandarle la prima rosa del nostro giardino!... Non ti ricordi più?... Tu, Bianca, io... Le sue amiche intime, insomma. Ieri sera vedo la prima rosa biancheggiare nel roseto già quasi del tutto sbocciata. Stamattina presto gliel'ho mandata da Piero, il mio autista... Voleva farle la sorpresa per la prima... L'ha ricevuta Piero...

— Oh, povero Piero!... Che dici!... Dobbiamo subito correre da lui!...

— Io direi di lasciarlo un po' tranquillo, per ora... Vuoi che andiamo insieme verso le undici?... Ha già telegrafato stanotte ai parenti di lei... Ci sarà la casa piena. Alle undici ti mando Pietro. Tienti pronta.

Lavinia posò il ricevitore sulle forcelle e poi si sdraiò, spossata dall'emozione. Riaddormentarsi?... Impossibile!... Meglio alzarsi e vestirsi. Davanti allo specchio, già pronta, lavorando di piumino e di matita, trasalì, accorgendosi di pensare a Piero, molto più che a Luda. Luda... Oh, era stata molto cara, povera piccola Luda!... Paziente, serena, un esempio di sopportazione, durante tutti quegli anni. Ogni giorno accoglieva le amiche con un sorriso, le guardava con gioia intorno al suo letto.

— Mi viziate tanto, — diceva — ogni giorno, un regaluccio, una sorpresa. Mi pare di essere la vostra bimba, la vostra bimba viziata!...

Accadeva allora a Lavinia (e forse anche alle altre amiche) di pensare che, dopo tutto, non se la passava mica poi tanto male Luda!... Sempre distesa, senza far fatica di sorta, senza pensieri, senza responsabilità, con delle buone amiche che gareggiavano nel coccolarla, con un giovane e bel marito che ad ogni momento si curvava su di lei a baciarla, o a carezzarla... Quel caro Piero!... Come avrebbe sopportato il colpo?... Lavinia pensò a lui con uno slancio di tenerezza, uno spasimo di ansietà. Sentì un affannoso bisogno di consolarlo, di abbracciarlo (perchè no?) come una sorella, di mescolare con lui le sue lacrime. Aspettare fino alle undici?... Ma Mariù era pazza, o insensibile...

Decisa, frenando a stento la propria agitazione, fece chiamare un tassì, scese di volo e si gettò dentro la macchina: — Presto, mi raccomando, è cosa urgente.

Nel tragitto, pensò a Bianca. Chissà se Mariù l'aveva avvertita... Doveva passare a prenderla?... No, meglio di no... Senza offendere, nemmeno col pensiero, le amiche, Lavinia era persuasa che tra lei e Piero, ci fosse un'intesa speciale, una segreta alleanza, una comprensione che le altre non potevano capire. Quegli sguardi... Quei sorrisi appena accennati... Certe parole sospese... Adesso ella si sentiva così disperatamente tesa verso di lui da non potere aspettare che la macchina si fermasse; e nel cercare i denari per pagare il tassì, le mani le tremarono convulsamente. I tappeti mortuari erano già attaccati ai battenti del portone. Per le scale c'era un triste o pur animato andirivieni. Sulla porta Cecilia, la vecchia cameriera, sembrava facesse da sentinella.

— Oh, cara Cecilia, che colpo!...

— Terribile, signora.

— Son già arrivati i parenti?... E il signor Piero?

— Disperato.

— Poverino... Dov'è?... Solo?

— No, — fece, soavemente, la cameriera — c'è con lui la signora Mariù, da tanto!

Lavinia trasalì guardando negli occhi la donna. In fondo a quelle pupille le parve di vedere un lieve lampo d'irrisione. Certo, pensò, Mariù l'aveva compresa chissà da quanto tempo, quella donna; lei, Lavinia, non ci aveva pensato, non riuscendo a vincere l'antipatia che aveva sempre provato per quell'ipocrita. Non osò dir nulla, si volse a guardare verso le scale. Ecco Bianca che arrivava in furia, pallida, trafelata, sconvolta e con una rosa in mano.

— L'ho saputo per caso... Proprio stamane che le portavo la prima rosa del mio giardino!... Ti ricordi la promessa?

Lavinia accennò di sì, ma era quasi contenta di averla dimenticata.

— Chissà Mariù...

— Oh, Mariù è con Piero a consolarlo. E' arrivata per la prima, lei!

Il volto di Bianca, nell'ombra, pareva di pietra. E in quel momento Lavinia ricordò lucidamente tutta la vita dell'amica, come se l'avesse davanti: la sua giovinezza così gaia e spensierata, i suoi entusiasmi ardenti, la malattia che aveva fatto quando Piero aveva sposato Luda, la sua malinconia cronica, i partiti che aveva sdegnosamente rifiutati... Di tutto aveva fatto per farsi voler bene da Luda, per mostrarsi devota, generosa, delicata, paziente; certo doveva aver sognato che Luda parlasse di lei a Piero, la lodasse, glie la facesse amare, e, pensando al giorno in cui lei sarebbe scomparsa, gli dicesse: «Morirei più tranquilla se sapessi che fosse Bianca ad aver cura di te, a amarti, a prendere il mio posto... ».

Piero invece non l'aveva guardata mai. Egli non aveva occhi che per Mariù, adesso Lavinia lo capiva, Mariù che era audace, che parlava forte e che sapeva sempre arrivare per la prima.

— Andiamo da Luda — disse sospirando — povera Luda!

— Oh, lei ha finito di soffrire, — fece Bianca, e per Lavinia quelle parole banali ebbero un accento che le suscitarono dentro un acuto senso di pietà. Ma non per Luda, per Bianca.

Entrarono: — E la tua rosa!... Era così bella!...

Bianca si guardò le mani vuote e si volse. L'aveva lasciata cadere, e qualcuno, entrando, l'aveva calpestata.

Carola Prosperi

Il Premio Città di Faenza non assegnato

Faenza, 26 marzo.

La giuria per l'assegnazione del Premio «Città di Faenza» in onore di Alfredo Oriani — indetto per un lavoro, edito o inedito, sul tema «Problemi di colonizzazione nell'Africa Orientale Italiana» — nell'ultima adunanza, pur compiacendosi in linea di massima dell'esito del concorso che, bandito pochi mesi dopo la proclamazione dell'Impero, ha avuto concorrenti animati da entusiasmo e volontà, ha deliberato di non assegnare il premio di L. 10 mila. Tuttavia ha deliberato di assegnare un premio di incoraggiamento di L. 2000 al prof. Alberto Zanelli-Quarantini ed un altro di L. 1000 al col. Varanini; e di segnalare, in modo particolare, il lavoro a stampa «Etiopia economica» presentato dal dott. Carlo Manetti, integrato da due monografie.

La trama d'una vita da duemila anni scomparsa

Umanità dell'antico in Ercolano

Il sole brilla sui viridari, la fontanella della Casa dell'Atrio a Mosaico fruscia sommessa come venti secoli fa: e tutto il mondo tutta l'esistenza sembran racchiusi in questo canto lieve...

Resina, 26 marzo.

Mentre in tre giorni Pompei spariva sotto la coltre di ceneri e di pomici combuste che il vento tempestoso spingeva verso sud dall'eruttante voragine del Vesuvio, sorte diversa — come è noto — toccava ad Ercolano, pur distante in linea d'aria solo una dozzina di chilometri. Qui non le gravi scorie pioventi dal cielo, ma una dantesca spegola spessa di lave fangose segnava il destino tragico della città marmorea nel cataclisma che il 24 agosto dell'anno 79 sconvolgeva la più splendida plaga della «Campania felice».

Torrenti semiliquidi di materie vulcaniche, fra crolli di terremoti e muggiti di maremoti, investivano la parte alta dell'abitato, là dove oggi sorge Resina, preceduti dalla pazza fuga dei coloni della falda vesuviana, orbati in un minuto dei loro fertilissimi poderi; irresistibile, inesorabile, la spaventosa alluvione che trasformava in un bollente deserto grigiastro gli ubertosi declivi verdeggianti, superava gli edifici più elevati e lo stesso culmine del Teatro, invadeva le strade in pendenza che facilitavano la sua colata, penetrava nelle case dirompendo e frantumando con l'urto ed il peso della sua fluida massa e tutto travolgendo lontano nella rovina, colmava i vuoti, aderiva agli oggetti, faceva d'una città intera una sorta di calco gigantesco che poi, raffreddatosi e solidificatosi, doveva per circa diciassette secoli tener sepolta sotto venti metri di materia tufacea la antica immagine d'una vita interrotta ma non annientata.

L'ATRIO DELLA CASA DI ORESTE CON GLI «OSCILLA» SOSPESI AGLI INTERCOLUNNI

Qui, non la strage

Saranno al 1.o ottobre duecent'anni esatti che i primi scavi regolari iniziatisi sotto Carlo di Borbone non con l'intento di restituire alla luce quella vita, ma semplicemente di esplorarne e ricuperarne gli avanzi per mezzo di cunicoli sotterranei, confermavano lo svolgimento dell'immane catastrofe e le sue rapidissime fasi. Vittime sì, e orrore di una tragedia che toccò i più profondi abissi dell'angoscia, che certo tolse per sempre a chi ne fu attore il gusto e la serenità dell'esistenza; ma diversamente da Pompei dove la morte veniva dal cielo e continuava ad inseguire i fuggiaschi per lungi dalle loro case soffocandoli e lapidandoli, qui la minaccia era in questa fiumana fangosa che avanzava, è vero, irrefrenabile ma permetteva se non altro l'esodo di tutta o quasi tutta la popolazione senza aggiungere allo strazio per i beni perduti, pei frutti di tante fatiche in un attimo annientati, anche l'atrocità della strage. Pochi dei cinquemila abitanti di Ercolano dovettero perire nei vortici del denso torrente vulcanico: l'allarme era stato dato dai boati dell'eruzione, dai violentissimi movimenti tellurici (e molti eran quelli che ricordavano il pauroso terremoto di sedici anni innanzi), dagli stessi pastori e agricoltori della zona vesuviana precipitatisi verso la città; la gente s'era riversata per le strade, poteva — malgrado la sinistra notte piombata in pieno meriggio su tutta la costa — rendersi conto di quanto accadeva; c'era tempo quindi per radunar le famiglie e mettere in salvo almeno la vita con poche masserizie e qualche oggetto di valore; e se qualcuno trovò la morte in quel frangente fu per troppo attaccamento ai propri averi o — tolti coloro rimasti subito uccisi dai crolli — per deplorevole esitazione. Sia i trivellamenti borbonici dal 1738 al 1855, interrotti per sessantatre anni dopo l'esplorazione della Villa dei Papiri ed il ricupero del suo favoloso tesoro di testi e di sculture; sia gli scavi razionali condotti fiaccamente prima della conquista del Reame e con maggior vigore sotto Vittorio Emanuele II; sia infine la stupenda e totalitaria opera di ripristino voluta nel maggio 1927 da Benito Mussolini ed in corso di restituirci tutta intera la vita antica d'Ercolano; documentano, si può dire ora per ora, quella lontana formidabile vicenda.

Realtà viva e drammatica

Come avviene a Pompei, anche la suggestione di Ercolano sta in questo straordinario ritorno, dopo quasi duemila anni, al pensiero, al costume, al gusto, persino al quotidiano agire di un popolo che qui tra queste mura ed in queste abitazioni pare d'un tratto ridiventare il plausibile protagonista d'una finzione scenica che altro non è invece se non pura e semplice verità storica. Ma il dato concreto, il particolare episodio, la realtà cronistica, la presenza umana ancor tangibile nelle sue più usuali o comuni forme dopo secoli di sonno e di cieco silenzio che costituiscono — meglio di qualsiasi rievocazione culturale, di qualsiasi squisita gioia estetica — il più autentico fascino pompeiano, si direbbero nella loro persuasiva efficacia centuplicati dalla visione d'insieme che sa offrirci Ercolano. V'è anzi un pregiudizio da sfatare: che delle due città sepolte dall'eruzione vesuviana la minore valga essenzialmente per la meravigliosa miniera di papiri e d'opere d'arte che fu e forse tornerà ad essere (opere e testi da studiare e godere nella raccolta sede dei musei), e l'altra invece sia quella dove recarsi e ritrovar appieno, come nessun altro luogo sa dare, il tessuto della civiltà romano-campana al primo secolo dell'Impero. E' un errore di valutazione che anche oggi, undecimo anno della ripresa degli scavi integrali che hanno rimesso in luce buona parte della città, fa trascurare Ercolano da moltissimi dei turisti che giustamente affollano Pompei. Non soltanto attraverso il miraggio delle sue grandi scoperte del passato — come avverte Amedeo Maiuri — si può giungere alla comprensione e all'amore di Ercolano, bensì accostandosi alla sua «realtà umanamente e drammaticamente viva di città ormai dissepolta».

E' appunto il senso umano dell'antico ad affiorare con palpito commosso, con rinnovata e crescente persuasione dei quadrivi riemersi, aleggiando da casa a casa, e spandendosi fino alle terrazze e alle pergole, ai giardini e ai solarii dove la brezza reca l'odor salso della prossima marina. Non siamo, come a Pompei, in una vasta città stroncata nel cui scheletro fantasia e cultura in part gradu van ricostruendo nella mente quanto duemila anni fa dovevan formare brulicante convivenza, floridi commerci, attive industrie, competizioni politiche vivaci, incrocio fitto di gusti e di costumi. Qui tutto è intimo e pacato, cordiale e raccolto. La meravigliosa conservazione delle cose non annulla i secoli, ciò che sarebbe scenografia grossolana: ma mantenendo il necessario distacco temporale ci ridà l'immagine degli uomini che furono, ci fa partecipi dei loro pensieri, quasi ci mostra i loro gesti abituali, le loro azioni quotidiane. Annerita e carbonizzata, protetta dai cristalli come una reliquia in una teca, la scaletta di legno è ancora la medesima per la quale il proprietario di quest'umile casa scese inquieto al primo allarme della catastrofe; la mano s'appoggia sui cardini della porta sulla cui soglia giocavano i fanciulli; il torchio ed il telaio, il letto in legno ed il consunto brandello di stoffa, l'organello col suo cordame intatto, l'armadio con le stoviglie superstiti, la bottega col focolare ancora colmo di carbonella, tutto, qui, dopo tanto fluire di secoli, dopo sì lungo volo di vicende, è ancora vita, ed è quella vita. Persino la modestia degli spazi accresce il senso d'intimità riposante. Le strade sono brevi, i quadrivi raccolti; con un'occhiata s'abbracciano insulae intere. Si va di casa in casa come s'andrebbe a trovar famiglie amiche; ed anche il silenzio è un silenzio diverso da quello di Pompei: meno augusto, forse, meno solennemente «antico»: un silenzio che il soffio del vento marino percorre senza turbare, sfiora, come un'ala soffice, senza penetrare. A poco a poco il desiderio di vedere e di apprendere si smorza; al custode che ci guida non si chiederebbe che di lasciarci sostare dolcemente smemorati nella pace d'un di questi solarii, abbandonati al flutto di indecise sensazioni. Il sole brilla sui viridari, la fontanella della Casa dell'Atrio a Mosaico fruscia sommessa come venti secoli fa. E tutto il mondo, tutta l'esistenza sembran racchiusi in questo canto lieve, in questa luce tepida che si insinua fra le penombre dell'atrio. E' l'autentica voce di Ercolano che parla allo spirito da lontananze riposte.

Se Greta Garbo...

Era una città per raffinati, per coloro che comprendono le gioie del lavoro intellettuale e dell'ozio intelligente. Ugualmente lontana dallo sfarzo di Baia quanto dal mercantilismo marinaro di Pozzuoli, meglio della vociante e pettegola Pompei rispecchiava l'estetismo ellenistico di Neapolis. Non era però, come troppo a lungo s'è creduto e favoleggiato, una città solo di marmi e d'opere d'arte, una sorta di platonica Accademia dove in ogni pergola orientata a mare s'annidasse un filosofo in meditazione di sistemi. Un clima delizioso, un'aura fresca e pura, una vista magnifica sul Golfo («oppidum in excelso loco propter mare collocatum», annotava lo storico Sisenna) facevano di questa piccola città l'asilo ideale dell'uomo di studio, dell'innamorato dei libri e del silenzio. Nulla di strano quindi che la più sontuosa delle ville suburbane ercolanesi appartenesse a quel Lucio Calpurnio Pisone che s'era fatto protettore dell'epicureo Filodemo, e che proprio l'insigne retore palestinese avesse, per incarico del suo mecenate, trasformato la villa in una stupenda biblioteca — la biblioteca dalla quale fra il 1750 e il 1765 vennero fuori gli ottocento papiri carbonizzati sui cui testi tanti studiosi si curvarono per anni a decifrarli.

Ma è privilegio dell'autentico spirito classico rifiutare ogni forma di artificio e liberamente accogliere i più genuini aspetti della vita. Perciò da questi patrizi che qui si costruivano ville pei riposi intelligenti, Ercolano era anche amata per la schietta semplicità dei suoi costumi. Un'esistenza laboriosa e sana vi si svolgeva in pace perfetta. Non rivalità di grandi e piccoli mercanti come a Pompei, non le meschine ansie di primeggiare dei liberti arricchiti; se mai, una nobile gara di artigiani nel fornire i musaici più squisiti, nell'intagliare e decorare armadi e sacelli. Queste piccole industrie erano anch'esse, se pure in grado minore, un modo di esprimersi artisticamente; e nei quadrivi presso le Terme un Filodemo poteva intrattenersi a ragionare con un umile ebanista. Il resto del popolo minuto si dava alla pesca, come testimonia la gran copia d'ami e di reti venuta alla luce durante i nuovi scavi. Nelle insulae le casupole dei pescatori ercolanesi s'addossavano quindi alle dimore sontuose, e a sera, un aspro sentore di pesce fresco giungeva fin nei tablini dei nostri intellettuali. Insomma Ercolano piaceva a quei ricchi per lo stesso «carattere» di sincero borgo marittimo per cui oggi Capri, Amalfi, Ravello continuano a esercitare i loro fascini. Malgrado le erudizioni, il mondo si ostina a non cambiare. Se Greta Garbo e il maestro Stokowski fossero nati un duemila anni prima, oggi invece che a Ravello sarebbero probabilmente ad Ercolano, ospiti di Lucio Calpurnio Pisone; e in onor loro il buon Filodemo comporrebbe qualche epigramma per l'Antologia.

Dopo il lungo sonno

Non molto tempo occorse a quel popolino per radunar gli arnesi della pesca e fuggire. Più colpiti nei loro averi furon gli artigiani, e qualcuno dovette sentirsi stringere il cuore al pensiero che tanta fatica d'ingegnosi accostamenti di tessere musive andasse perduta in un momento. Quanto ai patrizi la dottrina di Epicuro li ammoniva che la vita è un bene troppo prezioso per condizionarlo a checchessia: abbandonarono le statue stupende, gli amati testi degli antichi filosofi, i deliziosi tavoli marmorei dalle gambe a zampa di leone, e fuggirono lungo la marina.

Allora il torrente fangoso invase la cavea del Teatro, precipitò ribollendo per le vie, colmò le sale tricliniari e gli amabili cubicoli estivi, cancellò nella Casa dei Cervi i fantasiosi Giochi d'Amorini, inghiottì nella Casa del Rilievo di Oreste i mirabili oscilla marmorei sospesi agli intercolunni. Era la fine, era il sonno eterno. Che cosa sono queste parole nella storia lunga degli uomini? Oggi gli oscilla di nuovo ondeggiano alla brezza profumata, di nuovo i gruppi dei Cervi assaliti dai cani, ricuperati intatti nel giardino, rivelano l'incanto della scultura ellenico-romana. E di nuovo dopo due millenni Ercolano ha ritrovato la sua voce più umana.

Marziano Bernardi

Il Re del Belgio assiste al film «Tarakanova» e si congratula con la protagonista

Parigi, 26 marzo.

Si ha da Bruxelles che Re Leopoldo III, accompagnato dal principe e dalla principessa Bernadotte suoi ospiti, ha assistito alla presentazione della pellicola «Tarakanova», proiettata in una serata di gala a beneficio di opere caritatevoli. Al suo giungere il Sovrano ricevette un programma dalle mani della giovane stella Anny Vernay. Il Re si fermò un istante con la bella fanciulla e parlò della pellicola nella quale figurava appunto la stessa Vernay.

— E' — disse — la prima volta che avrò il piacere di vedervi sullo schermo.

Ma quando la pellicola fu proiettata, il Re ricevette di nuovo l'artista insieme agli altri protagonisti del film. Ed alla bella Vernay soggiunse:

— Ora so quello che si intende dire per stella! E' una giovane donna, che si vede recitare per la prima volta e che non si dimentica più.

La Vernay rimase talmente incantata a quelle parole che non seppe rispondere se non facendo al sovrano un amabilissimo sorriso.

Cento anni fa

Feste sul ghiaccio

Danimarca-Copenhagen, 27 febbraio: Ogni giorno arrivano qui di Svezia numerose slitte, ed alla lor volta gli abitanti di Copenhagen domenica scorsa si sono recati in numero di ben 4 m. chi a piedi e chi su slitte a Schonen. Era uno spettacolo nuovo ad una certa distanza quella colonna di pellegrini come una lunga striscia nera serpeggiante sui ghiacci. Fra i visitatori svezzesi quelli che più particolarmente eccitano la nostra attenzione sono i contadini nel loro abito nazionale così pittoresco. Ad Helsinger, ove da due settimane sono giunti scivolando più di mille svezzesi fu veduto un gran corteggio traversar di notte il ghiaccio al chiaror delle fiaccole, e preceduto da una banda musicale.

Dalla «Gazzetta Piemontese» del 27 marzo 1838.

La Mostra italiana che si inaugura stamani a Belgrado

L'arrivo del Ministro Alfieri

Belgrado, 26 marzo.

Il principe reggente Paolo e il ministro Dino Alfieri, giunto questa sera a Belgrado, inaugureranno domani mattina la mostra del ritratto italiano attraverso i secoli che è stata ideata dal ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano per venir incontro appunto a un desiderio del principe Paolo, finissimo intenditore d'arte, e per celebrare con una manifestazione veramente eccezionale il primo anniversario della firma dell'accordo italo-jugoslavo. Tesori d'arte d'ineffabile bellezza sono stati affidati così, per qualche tempo, agli amici jugoslavi che ammireranno la grandezza d'Italia nella sua tradizione, nel suo pensiero, in tutte le gloriose epoche del suo cammino.

Due millenni di civiltà sono rievocati da questa mostra italiana a Belgrado che s'apre con un marmo di Roma repubblicana e si conchiude con un'immagine di Mussolini.

Perchè solo il ritratto

Nino Barbantini, che è l'organizzatore della mostra, ha spiegato i motivi che l'hanno indotto a prescegliere i ritratti, lasciando da parte le grandi tavole. Il primo dei motivi è questo: con i ritratti viene a essere rappresentata la maggior parte dei pittori e degli scultori italiani, dai più antichi ai recenti, in modo da riassumere la storia artistica di venti secoli; tanto non sarebbe stato possibile se si fosse pensato di radunare, per esempio, soggetti sacri e paesaggi. In secondo luogo, anche l'arte dei più grandi quando si pose a colloquio con il volto e con l'anima d'una persona viva conquistò una profondità, un'aderenza al soggetto, una precisione così piena che l'opera compiuta si rivelò come nessun'altra intima e umana. Chi consideri l'Uomo dagli occhi glauchi e voglia paragonarlo anche alle più belle invenzioni di Tiziano, sente che nel confronto la espressione di quel ritratto è profondamente vera, intima, mentre l'espressione d'altre opere di pura immaginazione se pure sempre bella è vaga. Barbantini s'è limitato a prendere per ciascun artista un quadro o una scultura poichè se avesse accresciuto il numero delle opere per ciascun artista avrebbe dovuto limitare il numero degli artisti rappresentati, e questi sono tutti importanti. Caratteristica dell'arte italiana è la molteplicità delle sue creature. Soltanto assai tardi, dopo Michelangelo e Tintoretto e dopo Tiepolo, le personalità di molti annegarono nell'imitazione, ma di solito, pur tra gli inevitabili scambi di concetti e di pratiche, gli artisti italiani conservarono sempre nettamente la propria individualità; Tiziano, Tintoretto e Veronese vissuti nello stesso momento e nello stesso luogo sono tuttavia diversissimi. Rinunciare a uno solo degli artisti italiani sarebbe stato dunque doloroso; la mostra di Belgrado avrebbe avuto un'espressione fortemente diminuita. Soltanto a Raffaello e a Tiziano, in omaggio alla loro sovranità, si sono riservate tre opere per ciascuno.

All'ammirazione degli jugoslavi, che andranno a visitare in gran numero la mostra del ritratto italiano, non si svelerà solamente lo splendore d'un'arte, ma gran parte della grandezza stessa d'Italia che da venti secoli è la fonte e il rifugio della civiltà.

Dichiarazioni di S. E. Alfieri

Il Ministro Alfieri è giunto alle 15,30. Egli era accompagnato dal ministro di Jugoslavia a Roma dott. Cristic e dal capo della sua segreteria particolare marchese Sanfelice. Al momento in cui Alfieri è disceso dal saloncino, i ministri jugoslavi gli si sono fatti incontro per salutarlo; quindi il Ministro d'Italia ha presentato a S. E. Alfieri i personaggi presenti e la colonia italiana. Poi il Ministro ha passato in rassegna la breve falange dei ragazzi italiani che sventolavano bandierine tricolori. Tutta la folla ha espresso con cordiali manifestazioni la sua viva simpatia al rappresentante del Governo italiano.

Dopo lo scambio dei saluti, il Ministro Alfieri si è recato al Palazzo Reale per segnare il suo nome nel registro di Corte; in seguito ha visitato brevemente la Mostra del ritratto, accompagnato dal conte Volpi, dal dott. Barbantini, dal ministro Indelli e dal ministro Geisser Celesia di Vegliasco, e ha espresso il più vivo elogio agli organizzatori della meravigliosa esposizione dell'arte italiana. Infine si è recato alla Presidenza del Consiglio dove si è trattenuto a cordiale colloquio col Presidente Stojadinovic al quale ha portato in dono una grande fotografia del Duce con dedica e firma autografa in ricordo del soggiorno romano.

Richiesto da numerosi giornalisti jugoslavi, il Ministro della Cultura popolare ha fatto alcune dichiarazioni. Egli ha detto di essere vivamente soddisfatto dell'incarico datogli dal Duce di venire a Belgrado per presenziare alla inaugurazione della Mostra del ritratto italiano. A un anno appena dal viaggio del conte Galeazzo Ciano a Belgrado e a breve distanza dal viaggio del presidente Stojadinovic a Roma, è questa la seconda occasione che il Duce ha scelto per dimostrare come e quanto gli stia a cuore l'incremento delle amichevoli relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia. Quindici anni di alterne vicende, ha proseguito il ministro Alfieri, hanno portato i due popoli uno a fianco dell'altro a difesa di una solidarietà di interessi, ed ora essi collaborano attivamente per il raggiungimento di comuni ideali. L'intesa italo-jugoslava che ha già superato dure prove non è una sterile combinazione diplomatica; essa è profondamente sentita dai due popoli e precisamente voluta dai due Governi i quali sviluppando e moltiplicando i legami esistenti, obbediscono a un imperativo categorico e dimostrano di essere i veri mandatari di due popoli giovani, forti, volitivi che intendono perseguire una vera opera di pace, feconda di bene per loro stessi non solo ma per gli altri paesi. Infine il ministro Alfieri ha dichiarato di ascrivere a suo particolare onore di portare al Governo e al popolo jugoslavo il saluto del Governo fascista e del popolo italiano.

Un'altra dichiarazione del ministro Alfieri comparirà domani mattina sul «Vreme» che ha dedicato un numero speciale di quaranta pagine all'Italia nel compimento del primo anno del patto d'amicizia. Gli accordi di Belgrado — scrive il Ministro — sono in pieno vigore e hanno dimostrato di avere in sè la forza dinamica che li consolida e cementa costituendo un sempre più valido legame fra Jugoslavia e Italia e servendo con profonda coscienza e lealtà la causa della pace europea.

Omaggi al Duce e a Ciano

La prima pagina del «Vreme» riproduce poi grandissime fotografie del Duce, del conte Galeazzo Ciano e del presidente Stojadinovic autori del patto italo-jugoslavo. Un particolare saluto il giornale rivolge al conte Galeazzo Ciano dicendo che egli portò a Belgrado, nei giorni della sua visita di marzo, l'espressione della giovinezza d'Italia e seppe conquistare la più fervida simpatia del popolo jugoslavo. In tutta una serie di articoli di scrittori e giornalisti italiani sono illustrate le grandi attività del nostro Paese, l'Esercito, la Marina, l'Aviazione, le Organizzazioni fasciste, il teatro, il cinematografo, l'arte. Si leggono sul giornale le firme di Gherardo Casini, che ha scritto un ampio e chiaro studio sulla letteratura italiana, di Nino Barbantini, di Luigi Freddi, Mario Missiroli, Corrado Sofia, che ha illustrato in un ispirato articolo tre momenti della vita del Re d'Italia, Alfio Russo che ha scritto una pagina sull'Impero italiano d'Africa, Antonio Muñoz, Francesco Ercole; ancora si leggono le firme del gen. Baldini, dell'ammiraglio Ginocchietti, di Mario Corsi. Tutti gli articoli tradotti in serbo sono illustrati da fotografie.

Sono continuate intanto le manifestazioni di plauso in occasione del compimento del primo anniversario degli accordi di Belgrado. Il ministro di Stato e vice presidente del partito dell'Unione radicale jugoslava, Giura Jankovic ha pronunziato alla radio una conferenza nella quale ha celebrato l'amicizia italo-jugoslava, spiegandone i motivi storici, spirituali, ideali, e ha esaltato il Duce, il conte Ciano e il presidente Stojadinovic come gli uomini ai quali non solo l'Italia e la Jugoslavia ma tutti i Paesi che hanno il senso della responsabilità e l'amore della pace debbono essere grati per l'opera compiuta il 25 marzo del 1937.

L'inaugurazione della mostra italiana del ritratto che avrà luogo domani mattina conchiude, e per molti aspetti riassume, la celebrazione del primo anniversario del patto d'amicizia e di collaborazione italo-jugoslavo. Domani stesso, dopo che il Principe reggente Paolo, il ministro Alfieri e i rappresentanti del Governo jugoslavo avranno presenziato alla inaugurazione, la meravigliosa mostra sarà aperta al pubblico.

A conclusione della sua prima giornata belgradese, il ministro Alfieri si è recato questa sera alla Casa degli italiani dove è stato accolto con vibranti manifestazioni dell'intera collettività. Il ministro ha celebrato l'anniversario della fondazione dei Fasci, ha ricordato la gigantesca opera del Costruttore dell'Impero, ha incitato infine gl'italiani di Jugoslavia al lavoro per il maggior benessere loro e della Patria italiana. Le parole del ministro sono state interrotte frequentemente dalle più vive acclamazioni all'Italia e al Duce; alla fine il nome di Mussolini è stato appassionatamente invocato da cento e cento voci.

Alfio Russo

Il Cristo di Bistolfi al Vittoriale

Ecco il famosissimo Cristo modellato da Bistolfi, che i legionari fiumani torinesi volevano donare al loro Comandante e che sarà collocato con solenne cerimonia, il 9 aprile prossimo, al Vittoriale, dove riposano le spoglie di Gabriele D'Annunzio. E' una delle più significative opere del poeta della scultura. La testa aureolata da una grande corona di spine aderisce alla croce e dal volto dell'Uomo Dio spira un senso di austera, suggestiva serenità.

La distribuzione degli Elenchi Telefonici 1938

Lunedì 28 marzo, la «STIPEL» inizierà l'esazione dei canoni telefonici del 2° trimestre 1938 e, contemporaneamente, provvederà a distribuire i nuovi Elenchi dell'Esercizio di Torino.

I Signori Abbonati della Rete Urbana di Torino, compresi quelli dei Centri minori e cioè di: Moncalieri, Venaria Reale, San Mauro, Grugliasco, Collegno, ecc., dovranno presentarsi agli sportelli della Sede di via Confienza n. 10, con l'Elenco 1937 ed esibire la quietanza del canone del 2° trimestre 1938.

Tanto il servizio di esazione, quanto la distribuzione degli Elenchi saranno effettuati dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14 alle 15,30 dei giorni feriali, escluso il sabato in cui l'orario sarà limitato alle ore 11,30.

I Signori Abbonati compresi nelle altre Reti dell'Esercizio di Torino potranno ritirare il nuovo Elenco presso il locale Ufficio «STIPEL» a partire dal 4 aprile, presentando analogamente la ricevuta del canone del 2° trimestre 1938 e restituendo l'Elenco 1937.

E' necessaria la restituzione dell'Elenco 1937 per non portare intralci al servizio dato il forte numero di variazioni contenute nel nuovo Elenco. (1984

Il ricavato della vendita degli Elenchi vecchi verrà destinato ad opere assistenziali. G. P.

Guerra di stelle

Le stelle del cielo vanno d'accordo, si sa, non così quelle di Hollywood che non sapendo più con chi pigliarsela dopo che hanno domato persino i gangsters, si accapigliano fra loro. Tanto Claudette Colbert che Francis Kay vogliono a tutti i costi rappresentare sullo schermo la parte di protagonista di quel Tovarish che tanta fortuna ha avuto sul teatro di prosa, e si agitano e strillano.

Il regista, poveretto, non volendo strapparsi i capelli che gli servono ancora, cerca la salvezza fuggendo in aeroplano con una terza stella che rinunzia bensì alla parte che essa pure pretendeva, ma si fa sposare. Dopo fortunose vicende sembra ora che Claudette, la bruna dalla frangetta, stia per vincere la partita.

Ma prima che in America c'era stata battaglia grossa in Europa. La parte di Tania, creata a Parigi dalla biondissima Popescu, le veniva di diritto anche sullo schermo, non è vero? ed ecco che quel farfallone di Jacques Duval, l'autore, va ad impegnarsi anche con una attrice ungherese. Ne seguì una tale tragedia che egli scappò in America, cedette i diritti cinematografici ad un impresario per occuparsi solo dell'edizione inglese della commedia.

Cadde però dalla padella nella brace perchè le attrici americane lo assediarono in tal modo che, non potendo assoldare poliziotti privati a sua protezione, era sul punto di fuggire ancora e chissà dove, quando gli venne un'idea liberatrice: affidò la parte alla nostra brava Marta Abba e se ne trovò benissimo perchè fu un trionfo.

Qualcuno pensa che la bellicosità delle stelle dipenda dal rigoroso regime che s'impongono per non arrivare a quel dato numero di libbre che esse temono forse più della morte. Vediamo un poco: dieta razionale? Ottima cosa quando lo è veramente, ma è razionale forse che una figliola sui vent'anni (le stelle hanno sempre vent'anni) debba sostentarsi con un paio di banane, poche croste di pane abbrustolito e tè a tutto spiano, mentre lavora tanto, poverina, e dorme poco?

Date retta, o stelle, più allo stomaco che protesta come ben sapete, che al regista: consultate piuttosto un bravo medico che risolverà per voi il non difficile problema di conciliare snellezza e salute. Intanto consumate dolci e marmellate a volontà e senza paura di sorta!

Non è affatto vero che lo zucchero ingrassi: specie chi fa ginnastica come voi nulla ha da temere! Lo zucchero viene digerito in modo completo e rapido trasformandosi in energia vitale, in quella preziosa energia vitale che è tanto necessaria per il lavoro, per lo sport, per essere ed apparir belle ed anche, perchè no?, per difendere il vostro posto nel firmamento. (1135

CRONACA CITTADINA

Torino vigiliare ed eroica: A NOI!

La Vecchia Guardia saluta con i cuori e le insegne il DUCE della Rivoluzione trionfante

L'odierna adunata al "Vittorio,, per il rapporto del Segretario Federale - La targa ricordo La sfilata - Gazzotti farà l'appello dei Caduti e di Mario Gioda - Gli onori alle squadre

Sono già diciannove anni! E pareva ieri. Il 1919 è lontano come clima. L'aria di oggi è così profondamente diversa, il popolo italiano così mutato che pare di raccontare di un tempo leggendario.

Solo il Duce, quando appare al nostro sguardo, sa suscitare il passato lontano. E' intorno al Suo capo folgorante ancora quell'aria di battaglia, quell'atmosfera infocata e forte. Egli combatte oggi, come combatteva ieri le buone battaglie. E' passato dal piccolo scrittoio di via Paolo da Cannobio, al grande tavolo di Palazzo Venezia, piantando i pugni di ferro sull'uno e sull'altro con la stessa maschia forza di italiano indomito.

La sua vecchia guardia che Lo ha seguito in tutte le ore, dalla battaglia nelle piazze — dall'oscura minuta, sanguinosa guerriglia intorno alle camere del lavoro, ai piccoli circoli, alle cooperative rosse — alla gara del volontarismo verso l'Africa imperiale e verso la Spagna in fiamme è in piedi.

«Duce, dacci la buona battaglia!».

E' sempre stato il grido, l'invocazione degli squadristi. Il grido dei pochi, della minoranza, del manipolo agile ed agguerrito. I narratori di quelle gesta, i narratori odierni che allora non c'erano parlano della marcia di «quadrate legioni». Il coraggio, il fegato sano, la volontà dello sbaraglio è stata invece di pochi. Gli squadristi lo sanno e sorridono di queste cronache a distanza. Si riusciva a mala pena, di giorno e di sera, a tutte le ore in cui era il momento di agire, l'«ora buona», a racimolare una camionata di uomini. Ce n'erano cinque o sei con le pistole e qualche petardo. Erano i più vecchi, gli uomini che avevano assaggiato la trincea. Gli altri erano ragazzi. Ragazzi come Scaraglio e come Maramotti. Ragazzi che lasciavano partendo sul comò della loro stanza di adolescenti una lettera per la mamma. Sono i nostri morti, i nostri martiri. Li abbiamo nel cuore. E oggi che «i vecchi» (nome che vale anzianità) si riuniscono, si apprestano a sfilare, secondo la leggenda sbocciata al tempo delle squadre i Morti marcieranno in testa, più vicini di tutti al gagliardetto sfilacciato e glorioso.

Sfilare! Magica parola! Essa vuol dire apparire agli sguardi di tutti per le strade, ricevere gli applausi della folla, i sorrisi delle belle ragazze e i fiori dai balconi. La vecchia guardia ha sfilato di rado ai «beati tempi». Saltava alla spicciolata su un 18 BL. e partiva. E al ritorno non tutti rispondevano all'appello. I compagni di lotta gridavano «Presente!» per chi mancava. E nella piccola, spoglia, meschina sede del Fascio si appresiava una camera ardente. E gli squadristi vegliavano. Ed erano lunghe notti di pena con negli orecchi il suono straziante del pianto di una mamma.

Poi la lotta riprendeva, la bufera riaccendeva la fiamma dell'animo. Primi tempi! Chi c'è stato non li dimentica. Ci si guarda negli occhi, ci si saluta per via con un affetto tenace, ci si rivede quando in quando. Taluni sono già tutti bianchi, altri hanno profonde rughe sul volto. Ma si è squadristi e tanto basta.

La squadra di Gazzotti ha rinnovato la vecchia guardia di questa Torino che era la roccaforte dei rossi e che oggi è un'operosa città, roccaforte dell'autarchia e della valorizzazione dell'Impero. Quanto cammino si è fatto, camerati delle prime ore! Lo diremo al Duce in ottobre. E ancora Gli gridremo la suprema aspirazione della nostra anima:

«Duce! Dacci la buona battaglia!».

E saremo, in barba agli anni trascorsi, in barba ai capelli bianchi e alle rughe, più pronti che mai!

Quelli che c'erano

Le disposizioni

Il rapporto avrà luogo alle ore 10 al teatro Vittorio Emanuele. I vecchi fascisti della provincia si presenteranno a Casa Littoria non più tardi delle ore 8,15. Le vecchie fasciste invece si aduneranno direttamente al teatro alle ore 9,15. Gli squadristi di Torino saranno inquadrati presso i vari Gruppi Rionali dai Fiduciari. Tutti i partecipanti al rapporto dovranno essere in grado di dimostrare la loro iscrizione attuale al P.N.F. con anzianità ante-Marcia sia con la esibizione della tessera del P.N.F. dell'Anno XVI o, per coloro che ancora non l'avessero avuta rinnovata, con la presentazione di una dichiarazione di appartenenza al P.N.F. rilasciata dall'Ufficio Tessere della Federazione. Ultimato il rapporto, le formazioni dei vecchi fascisti di Torino e provincia sfileranno in via Roma ove saranno passati in rassegna dal Federale, e ove reparti di Avanguardisti e di Giovani Fascisti renderanno gli onori. Poscia si concentreranno in piazza Carlo Alberto e il Federale farà l'appello del Fondatore del Fascio di Torino e dei Caduti fascisti torinesi, mentre una rappresentanza di feriti fascisti deporrà una corona al Sacrario dei Caduti fascisti. Il rullio dei tamburi e scariche di fucileria accompagneranno lo svolgersi del rito. Ultimata la manifestazione i reparti rientreranno inquadrati alle sedi dei rispettivi Gruppi Rionali.

Come è noto, per celebrare questa eccezionale adunata è stata distribuita una artistica targa-ricordo.

Il Prefetto inaugura la Mostra del ciclo e motociclo

E' stata inaugurata ieri mattina da S. E. il Prefetto Baratono, dal Federale Piero Gazzotti e da tutte le autorità civili, politiche, militari, la tredicesima Mostra del Ciclo e del Motociclo. Al palazzo delle Belle Arti del Valentino la produzione motociclistica delle Case di tutta Italia è presente; vi è una bella rassegna delle creazioni degli artigiani torinesi, dovizioni motivi tecnici; dall'impiego dei nuovi materiali autarchici, ai nuovi tipi di telaio elastico e di carrozzini aerodinamici, ai preselettori per il cambio di marcia, ai nuovi sistemi di finitura in sostituzione della cromatura, ecc.

Nel campo ciclistico poi la fecondità degli inventori va specialmente esercitandosi sugli accorgimenti cinematici intesi in vario modo a graduare o moltiplicare lo sforzo muscolare del ciclista sulla trasmissione: pedaliere a braccio variabile, o a movimento alternativo, o muniti di cambio di velocità interno, ecc.

Anche per i profani delle meraviglie dei motori a scoppio e di tutti gli accessori e collaterali dell'attività motoristica questa Mostra offre attrattive non indifferenti.

La cerimonia è stata semplice, schiettamente fascista: col presidente cav. Carrà, il segretario avv. Croce erano i rappresentanti della Federazione motociclistica italiana; avv. Farinelli e dell'Associazione motociclistica torinese avv. Pastore, all'arrivo delle autorità si è effettuato l'«alza bandiera». le musiche hanno suonato gli inni nazionali, tutti hanno salutato romanamente; poi si è iniziata la visita alle sale. La Mostra rimarrà aperta fino al 3 aprile.

Il tesseramento della G. I. L. femminile

L'Ispettrice federale della GIL, Ignazia Cavalli d'Olivola, ci prega di comunicare che tutte le Giovani fasciste dell'anno 1913, le Giovani Italiane dell'anno 1921, le Piccole Italiane dell'anno 1924, le Figlie della Lupa e i Figli della Lupa della classe 1930 che con la prossima leva fascista (29 maggio XVI) dovranno passare rispettivamente alle Donne Fasciste, Giovani Fasciste, Giovani italiane, Piccole italiane e Balilla, dovranno provvedere al rinnovo della tessera entro il corrente mese di marzo. In caso contrario perderanno qualsiasi diritto ed anzianità d'iscrizione e non potranno partecipare al passaggio di leva.

Documentario cinematografico «Scolari del Littorio»

In varie sale cinematografiche, messe a disposizione delle autorità scolastiche si proietta in questi giorni «Scolari del Littorio», film documentario edito a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale. Il R. Provveditorato ha predisposto un ciclo di oltre 50 proiezioni per consentire a tutti gli allievi delle scuole medie ed elementari di intervenirvi. Le proiezioni si protrarranno a tutto il 10 aprile e dopo continueranno in provincia.

IL MINISTRO BOTTAI IN PIEMONTE

S. E. la contessa Calvi di Bergolo madrina dei gagliardetti delle scuole

Il programma della visita e delle manifestazioni

Nella mattinata del giorno 29 corrente giungerà a Torino, ma per proseguire immediatamente per un largo giro in provincia a visitare alcune istituzioni scolastiche di particolare interesse, S. E. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale. Il giorno successivo, mercoledì 30 — come abbiamo annunciato — S. E. Bottai si recherà, alle ore 9, a Casa Littoria per deporre una corona nel Sacrario dei Caduti per la Causa Fascista e, subito dopo, alla Gran Madre per analogo devoto omaggio all'Ossario dei Caduti in Guerra. Avrà luogo, alle ore 9,30, nel pronao della Chiesa della Gran Madre di Dio la solenne benedizione, impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo, di oltre 100 gagliardetti delle Scuole medie ed elementari della Città e dei centri vicini. S. E. la contessa Calvi di Bergolo, principessa di Savoia, si è degnata di accettare l'invito di essere madrina di tutti i gagliardetti fra cui quello del Regio Provveditore agli Studi.

Presenzieranno alla cerimonia — che in caso di cattivo tempo avrà luogo nell'interno del tempio — folte rappresentanze delle scolaresche inquadrate nelle formazioni della G.I.L., e schierate nella piazza antistante il tempio. Successivamente, il Ministro si recherà a Palazzo Madama ove alle ore 10, aprirà il Convegno dei dirigenti delle Scuole elementari di tutte le Provincie piemontesi e liguri, nel corso del quale verranno trattati i seguenti importanti e attuali argomenti di didattica e di educazione del fanciullo: a) Notizie sui precedenti raduni (rel. Santini); b) Insegnamento della storia nelle scuole elementari (rel. Bargellini); c) Insegnamento della geografia delle scuole elementari (rel. Marcucci); d) educazione del sentimento (rel. Padellaro); e) Il riso nella educazione (rel. Volpicelli); f) Radiofonia scolastica (rel. Dal Piaz); g) La scuola e il suo territorio (rel. Pesce).

Alle ore 12 il Podestà nei Saloni di Palazzo Madama offrirà a S. E. Bottai e agli intervenuti al convegno suddetto, un vermouth d'onore. Nel pomeriggio alle ore 16, il Ministro presenzierà nel Salone del R. Conservatorio «G. Verdi» ad una audizione musicale compresa nel ciclo di concerti organizzati dal R. Provveditorato agli Studi, su conformi istruzioni ministeriali, per l'educazione musicale degli studenti medi, audizione già in programma per il pomeriggio di detto giorno. In un intervallo di tale manifestazione, S. E. Bottai si compiacerà di procedere personalmente alla premiazione dei giovani studenti delle terze classi licali riusciti vincitori di una gara di composizione latina bandita recentemente dall'Istituto di Studi Romani con il concorso del R. Provveditorato agli Studi. Alle ore 15.30 riprenderanno alla presenza del Ministro, i lavori del Convegno dei Dirigenti scolastici e successivamente S. E. il Ministro concluderà il programma della laboriosa giornata visitando alle ore 18,30 l'Istituto Fascista di Cultura e alle ore 19 la Pro Cultura femminile.

I corsi di orientamento professionale

Ieri mattina centoventi dei militi operai iscritti ai Corsi d'orientamento professionale della Federazione, guidati dall'Ispettore Malfettani e dai loro insegnanti, si sono recati in gita istruttiva, con autocolonna, ad Ivrea, per visitarvi le officine e la scuola professionale Olivetti. Nel pomeriggio, dopo una gita al lago Sirio, gli operai, appena rientrati in città, si sono portati a Casa Littoria per rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione e per salutare il Segretario Federale.

Piero Gazzotti li ha ricevuti nella sala del Direttorio Federale e li ha trattenuti a rapporto, impartendo le direttive per lo svolgimento dei corsi da lui istituiti e compiacendosi dei risultati finora raggiunti. Gli operai hanno improvvisato una fervidissima manifestazione con vibranti acclamazioni al Duce.

Siderurgici e metallurgici

Decisioni a favore di impiegati ed operai

Come ha pubblicato ieri Stampa Sera, il Consiglio della Federazione Nazionale Lavoratori delle Industrie meccaniche e metallurgiche ha approvato alcune importanti mozioni per l'aggiornamento di vari contratti di lavoro di categoria. Nella sua riunione il Consiglio ha prescelto, quale rappresentante della provincia di Torino per la giunta esecutiva in seno alla Federazione stessa, l'operaio Francesco Rossi, segretario del Sindacato operai meccanici della nostra città e operaio-specializzato alla Villar Perosa.

Le mozioni approvate ieri a Roma, interessano gli operai siderurgici, gli impiegati e gli apprendisti. Per i primi riguardano la estensione totalitaria della disciplina dei cottimi anche al loro ramo con particolare riferimento alle retribuzioni loro spettanti per i lavori eseguiti ad economia, per le ferie e per la liquidazione in caso di licenziamento. Per gli impiegati, riguardano il loro contratto integrativo di lavoro circa la definizione e la esemplificazione delle categorie (in base al progetto accolto oltre alle tre categorie base — impiegati di concetto con funzioni direttive, di concetto, e di ordine — si avrebbe una serie di opportune sottocategorie al fine di maggiormente tutelare i singoli nelle loro varie funzioni) e la determinazione dei minimi di stipendio. Importantissima è la mozione approvata, trattante il problema dell'apprendistato — alla vigilia di essere sottoposto all'esame della Corporazione della Metallurgia e della Meccanica — che concerne la istruzione professionale degli apprendisti, il numero proporzionale di ammissione nelle aziende e soprattutto, il divieto di porre a cottimo gli apprendisti.

Questi tre problemi, che interessano migliaia di siderurgici, 10.000 impiegati ed un numero cospicuo ed incalcolabile di apprendisti, sono stati in gran parte presentati all'esame del Consiglio della Federazione dai Sindacati di Torino, e — com'è naturale — la notizia dell'accoglimento di queste proposte è stata appresa con viva soddisfazione nella nostra città.

Le mozioni serviranno come linea di massima nelle trattative che interverranno quanto prima fra i rappresentanti dei datori di lavoro e quelli dei lavoratori per la compilazione dei relativi contratti integrativi di lavoro.

IL REGIME PER IL POPOLO

L'"Estate musicale,,

Secondo il programma delle grandi manifestazioni teatrali e musicali all'aperto stabilito, come da precise direttive del Duce, dal Ministero della Cultura Popolare d'intesa con il Segretario del Partito e dell'O.N.D., a Torino nelle prime due decadi del mese di luglio dell'anno XVI verranno rappresentate le seguenti opere in nuovo allestimento: *Aida, Gioconda, Falla de' Mozzi.*

Interpreti principali (per ordine alfabetico): Duilio Baronti, Maria Carbone, Gina Cigna, Olga De Franco, Cloe Elmo, Beniamino Gigli, Galliano Masini, Francesco Merli, Carlo Tagliabue, Carlo Viviani. Maestri concertatori e direttori d'orchestra: Umberto Berrettoni, Gino Marinuzzi. Maestro del coro: Carlo Veneziani; Prima ballerina assoluta: Nives Poli, Corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano. Registi: Mario Frigerio, Giovacchino Forzano, Livio Luzzatto.

Con questa importante manifestazione lirica verrà inaugurato il Teatro all'aperto del Palazzo della Moda. La notevolissima realizzazione artistica è stata pienamente raggiunta dalla Società del Teatro Regio, alla quale la Federazione dei Fasci di Combattimento e la Podesteria avevano assegnato tale compito, assicurandole i necessari appoggi per la complessa preparazione.

La stessa Società del Teatro Regio curerà la stagione lirica autunnale che si svolgerà nel teatro interno del Palazzo della Moda in occasione dell'inaugurazione del grandioso edificio dedicato alla Moda italiana.

Nella successiva primavera dell'Anno XVII la Società del Teatro Regio, continuando nell'organizzazione degli spettacoli lirici cittadini, svolgerà un altro ciclo di notevoli rappresentazioni.

La stagione lirica estiva è destinata particolarmente al popolo. Nell'intento di diffondere la cultura musicale in tutti i ceti della cittadinanza, la Federazione fascista, per iniziativa del Federale Gazzotti, e la Società del Regio hanno stabilito questo ciclo di opere, tutte molto interessanti, e che troveranno negli artisti che sono stati prescelti degli ottimi esecutori. Torneremo ancora su questo argomento dando di volta in volta le notizie più rilevanti. Ora segnaliamo questa bella iniziativa che sarà accolta certamente con la maggiore soddisfazione dalla cittadinanza.

La Fiera del Littorio a Carignano

Giovedì, 31 corrente, alle ore 9, S. E. il Prefetto visiterà la città di Carignano, inaugurando la VIII Fiera del Littorio di quel Comune.

Colonie per i figli dei professionisti e artisti

L'Unione Professionisti e Artisti ricorda ai propri iscritti che col 31 corrente scade il termine utile per la presentazione delle domande di iscrizione alle Colonie estive.

Sei Legioni di Balilla passate in rivista dal Federale

L'inaugurazione della Mostra Zanone - All'Accademia di canto corale della G. I. L.

Sei legioni di Balilla della Gioventù Italiana del Littorio sono state ieri ispezionate dal Comandante Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto al suo giungere dal console Salvetti, vice-comandante della G.I.L. Avanguardia, dal capo di Stato Maggiore colonnello Garavano e da alcuni comandanti rionali della G.I.L. Il Comandante Federale ha passato in rassegna le sei legioni adunate, e cioè la I, II, III, IV, V e XVI, ed ha percorso il fronte dello schieramento. Quindi le legioni in cui sono inquadrati circa 2500 Balilla sono state passate in rivista dal Federale ed hanno dimostrato la loro preparazione militare e sportiva sfilando con passo marziale. Il Comandante Federale ha poi riunito a rapporto gli ufficiali ed ha impartito loro le direttive per l'azione da svolgere.

— Alla Cucina malati poveri il Federale ha poi inaugurato la mostra della giovane pittrice Maria Zanone. Ricevuto dall'espositrice e dalle dirigenti della benefica istituzione il Gerarca ha ammirato le opere esposte ed ha avuto gentili espressioni di congratulazioni per la signorina Zanone.

— Poco dopo all'Istituto magistrale Regina Margherita, ove Piero Gazzotti si è recato accompagnato dal console Salvetti e dalla marchesa Incisa e da alcune dirigenti della G.I.L. femminile, il Gerarca ha assistito ad una lezione dell'Accademia di canto corale per Avanguardisti e Giovani Italiane diretta dal maestro Pistone. I giovani, che parteciperanno in aprile al concorso nazionale che avrà luogo a Roma, hanno eseguito inni patriottici e musiche popolari dando prova della loro preparazione.

Riduzioni sul burro e sulle carni suine

I nuovi prezzi degli alimentari

Sotto la presidenza di S. E. Baratono, si è riunito il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Su relazione del Segretario Generale dott. Colla, il Comitato ha anzitutto provvisto all'elaborazione del listino dei prezzi massimi n. 3, di imminente pubblicazione ed applicazione. Mentre è stato deliberato di stralciare la quotazione delle patate dal listino dei prezzi massimi in quanto i prezzi delle medesime per le varie qualità vengono settimanalmente fissati nel listino compilato dalla Commissione tecnico-corporativa di mercato, sono state approvate alcune riduzioni per altri generi alimentari. Così, in dipendenza del diminuito prezzo dei suini, per il lardo, lo strutto, la mortadella ed il salame è stata approvata una riduzione di cent. 50 al kg. su tutte le voci; ed analoga riduzione di cent. 50 al kg. è stata apportata alle carne suina per tutte le qualità.

Per il burro, ferme restando le quotazioni delle qualità fino di centrifuga e di affioramento dei caseni lombardi, è stata deliberata una riduzione di L. 1 al kg. per il burro di affioramento dei caseni emiliani, che viene pertanto quotato a L. 11 al kg.; il corrispondente prezzo all'ingrosso è stato determinato in L. 1000 al quintale. Il Comitato ha poi deliberato di inserire in listino le nuove voci dei saponi coi relativi prezzi, in relazione a recenti disposizioni del Ministero delle Corporazioni.

L'assemblea generale della Snia Viscosa

Ha avuto luogo ieri l'assemblea generale della Snia Viscosa. Dall'interessante relazione stralciamo alcuni dati di importanza nazionale, che dimostrano l'ascesa delle fibre sintetiche in Italia e nel mondo.

Nel 1936 la produzione mondiale (raion e fibre corte) è stata di 606 milioni di Kg. e nel 1937 di 817. La produzione italiana è salita, nello stesso periodo, da 90 a 118 milioni.

L'esportazione italiana, tra il '36 ed il '37, è aumentata da 30 a 43 milioni di Kg. Quella della Snia Viscosa ammontò in cifra tonda a 314 milioni di lire. Le materie prime importate costarono 118 milioni, un attivo netto di 196 milioni. Nella nostra produzione vi è un fatto importante da rilevare: la vendita delle fibre corte (atte ad essere mischiate con il cotone e la lana) in Italia ed all'estero ha superato quella del raion. Per i mercati interni il fenomeno significa un importante contributo al programma autarchico del Regime.

Un problema in stretto rapporto colle fibre sintetiche è quello della cellulosa, che ora viene in gran parte importata. A Torre di Zuino, nelle vaste distese incolte del Basso Friuli, la Snia sta trasformando una superficie di seimila ettari in un immenso canneto. Il prossimo 28 ottobre il primo stabilimento sarà già in marcia con una capacità di produzione da 25 a 30 mila tonnellate.

All'assemblea, presieduta dal senatore Borletti, erano presenti 174 azionisti che rappresentavano 729 mila azioni. Dopo la lettura della relazione, il consigliere delegato gr. uff. Marinotti ha parlato sul problema della cellulosa e del Lanital. Tutte le proposte fatte dal Consiglio di Amministrazione sono state approvate dall'assemblea.

L'utile netto della gestione del 1937 è stato di 48,8 milioni che permette di distribuire un dividendo di 30 lire. Il valore nominale delle azioni è aumentato da 230 a 250 lire. Il capitale sociale è aumentato da 345 a 525 milioni. Complessivamente un aumento di 180 milioni di cui 153 mediante distribuzione gratuita di parte del saldo attivo della rivalutazione monetaria e 25 milioni con emissione a pagamento.

Un cadavere mani e piedi legati rinvenuto nel Po

Una macabra scoperta è stata fatta ieri, poco prima di mezzogiorno, nelle acque del Po. Due giovanotti che percorrevano in barca, giunti nello specchio d'acqua fra la Fontana Fredda e il Castello Medioevale, scorgevano nelle acque il cadavere di un uomo. Dato l'allarme, accorrevano dei barcaioli e dei vigili municipali, che traevano a riva il cadavere, deponendolo nel pressi della Società Canottieri «Cerea». Fu allora constatato con raccapriccio che il corpo aveva le mani legate dietro la schiena con la cravatta mancante al colletto della camicia e i piedi legati con un fazzoletto, probabilmente pure di proprietà del morto. Accorrevano tosto sul luogo il commissario della Sezione San Salvario e il sanitario municipale dott. Sanmartino. Quest'ultimo constatava che la morte era sopravvenuta per annegamento. Da una patente automobilistica il cadavere veniva identificato per quello dell'esercente Cornelio Dalmastro di Benedetto, d'anni 24, nato a Lozzolo (Vercelli) e residente a Laveno Mombello (Varese). Non c'è dubbio trattarsi di un orribile delitto. Assai probabilmente trattasi di un delitto commesso alle porte della nostra città.

Commessa di tabaccheria che ruba 50 mila lire

Di un ingente furto continuato è stata vittima la proprietaria della rivendita di privative n. 21 sita in via XX Settembre n. 62. Essa, da circa due anni, aveva alle dipendenze una commessa, una giovane molto tranquilla.

L'altro giorno, per un caso fortuito, la proprietaria della rivendita scorgeva un mucchietto di biglietti di banca nella borsetta della commessa. Si trattava di 1900 lire. Non essendo possibile che la commessa fosse in possesso di tale cifra, veniva interessato del fatto il Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

La giovane finiva per confessare di aver rubato detta somma dal cassetto del denaro, ma non in un solo giorno; essa prelevava infatti un biglietto da cento quotidianamente. Messa alle strette, la commessa confessava di aver continuato i quotidiani furti per lungo tempo. Si calcola che, approssimativamente, la somma rubata ascenda a circa 50.000 lire.

Trenta arresti nei pressi del Monte di Pietà

E' stata effettuata dalla Polizia una «retata» di individui nelle vicinanze del Monte di Pietà, e più precisamente all'angolo di via Botero con via Barbaroux, ove esiste la sala delle Aste pubbliche.

Si tratta di persone dedite ad un commercio che si svolge ai margine dell'Istituto in parola, genere di commercio che va dall'acquisto di polizze scadute o in valore a quello di oggetti da impegnare o disimpegnati. Una trentina di persone sono state «fermate» nel corso della retata e condotte alle sede del Commissariato, ove alcune sono state poco dopo rilasciate e altre trattenute onde procede ad accertamenti sulla loro posizione.

Farmacie aperte oggi

Auró e Bertasso, corso Vitt. Emanuele 121 — Borgarelli, via Mad. Cristina 52 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borselli, via N. Fabrizi 102 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cooperativa, via Orfane 25 — Cooperativa N. 1, p. Paleocapa — Cooperativa N. 4, p. Statuto 4 — Cossoni, c. Racconigi 39 — Del Corvo, via L. Bassani 1 — Demichelis Vitale, via Palazzo di Città 2 — Dutto, c. G. Cesare 46 — Gandini e Aceto, via S. Francesco da Paola 10 — Graffigna, c. Belgio 41 — Gruner, via S. Tommaso e via Bertola — Leva, c. Duca di Genova 12 — Marchesotti, p. Vittoria 7 — Mosca, via Massena 31 — Ospedale Mauriziano, c. Stupinigi 46 — Portis Ghione, p. Vitt. Veneto 11 — Sant'Agnese, str. di Settimo 65 — S. Rita, via Cibrario 32 bis — Rossi, c. Casale 305 — Secreto già Pollrilibro, c. Sempione 113; Torino, piazza S. Carlo ang. via Mario Gioda — Vigilino, via Nizza 108.

Bollettino demografico

26 marzo 1938-XVI.

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

26 marzo 1938-XVI.

Cumino Federica v. Cajelo, a. 80, di Pecetto T., casalinga, v. P. Clotilde 54 — Giardella Giuseppe fu Giuseppe, a. 40, di Carignano, calzolaio, via Petrarca 32 — Costantino Domenica m. Ghiberto, a. 71, di Castagnole P., casalinga, strada dell'Eremo 319 — Vallino Carolina di Isidoro, a. 16, di Torino, studentessa, via Marna 4 — Conta Lucia v. Valz Blin, a. 75, di Torino, casalinga, c. Vitt. Emanuele 73 — Molino Rosa fu Giovanni, a. 76, di Candiolo, casalinga, via Don Bosco 20 — Masera Teresa m. Antonioli, a. 41, di Torino, casalinga, via Bugnoti 5 — Audisio Agata m. Davico, a. 46, di Airasca, casalinga, v. Monterosa 56 — Beretti Achille fu Vincenzo, a. 56, di Valstrona, lattoniere, via Bologna 31 — Manfredi Vincenzo fu Giuseppe, a. 72, di Fossano, pensionato, c. Peschiera 13 — Tornabè Maria di Giovanni, m. 1 e mezzo, di Torino, via Chiomonte 7 — Corino Secondo fu Vittorio, a. 41, di Costigliole d'Asti, commerciante, via Valdieri 13 — Negro Cecilia v. Rameletti, a. 68, di Moncalieri, casalinga, via Nuova 11 — Lisoni Luigia Suor Sperenza, a. 64, di Arona, suora — Ravigliano Natale fu Tommaso, a. 72, di Vestignè, barbiere — Ghiberti Maddalena v. Catellino, a. 75, di Torino, casalinga — Gaietto Anna m. Vercelli, a. 24, di Castagnole Monferrato, casalinga — Fornara Giovanni fu Giuseppe, a. 49, di Torino, vend. amb. — Rosso Carolina di Luigi, m. 6, di Torino — Cardellino Sebastiano fu Francesco, a. 58, di S. Damiano d'Asti, verniciatore — Genre Erminio di Chiaffredo, a. 1, di Torino — Mosca Ferraglia Maria, m. 11 di Monastero di Lanzo — Ferrè Teresa fu Alberto, a. 30, di Torino, casalinga — Fontana Ignazio fu Giacomo, a. 66, di Trapani, pittore — Bruno Maria m. Grosa, a. 34, di Torino, casalinga — La Vita Crescenza fu Ignazio, a. 34, di Camporeale, operaia — Peretta Giuseppe fu Luigi, a. 51, di Orignano di Zocco, operaio — Cassola Pietro fu Giovanni, a. 78, di Poole, invalido.

Onorificenza

Sua Maestà il Re e Imperatore si è compiaciuto, motu proprio, di insignire della Commenda della Corona d'Italia il cav. Uff. *Pietro Billotti*, notissimo industriale costruttore edile.

Gli amici e conoscenti partecipano con sincera gioia al riconoscimento delle alte qualità del Comm. Billotti, a cui porgono le loro vivissime felicitazioni.

Sua moglie gli rendeva la vita impossibile!

In fondo era una buona donna. Ma le difficoltà persistenti, le preoccupazioni continue per le occorrenze della casa, l'avevano resa nervosa ed eccitabile. A trent'anni ella credeva di averne sessanta ed era sgarbata con tutti. Come diceva il medico erano i suoi nervi!».

Ma appena incominciò a frequentare la Casa del Bianco, un mutamento enorme si verificò in essa. «Ho assai più energia», esclamava «e prendo gusto alla vita».

E' del resto l'effetto che produce su tutte le signore il frequentare la ben nota Casa del Bianco, Liquidazione Permanente Telerie Biancherie Tappeti, v. Garibaldi 17.

Infatti esse possono ivi trovare da rifornire la casa di ogni ben di Dio in biancheria, telerie e tappeti, senza falcidiare il loro bilancio famigliare, ciò che procura in ogni famiglia serenità, tranquillità e gioia.

Alcuni prezzi: Tappeti da terra di circa 6 mq. L. 125; scendiletto 2,75; lenzuola 12,75; tendine 1,95 il mt.; camicie da notte per uomo 12,95; tappeti da tavola a 9,95; pannolini 0,50; fazzoletti, telerie, tovagliati, tendaggi, damaschi ecc. *Sempre palloncini!*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE. (Stagione lirica dell'anno XVI) - 20,45: «Walkiria» di R. Wagner (turno dispari). **CARIGNANO** (Cia R. Ruggeri) - 15,15 e 21,15: «Quei poveri amanti» di V. Tieri.
ALFIERI: Cia Riv. Maresca: 15,15 e 21,15: «Grattacielo n. 13» di Ripp.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Bustelli.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 10 alle 23,30 (festivi ore 10-13 e 15-23,30).
IMPERIALE: 17, 21: Danze, 6, Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Oggi al MAFFEI, ore 17 e ore 22

eccezionale spett. di varietà con le Gray, i De Roge, Balletto Jorio. Domani, Cia comica Bacot-Aliberti

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «100 uomini e 1 ragazza» con Deanna Durbin, L. Stokowski.
AMBROSIO: «Il trionfo della Primula rossa». Sir Blakeney, Barry Barnes.
CORSO: «Un mondo che sorge» con Joel Mc. Crea, Frances Dee. - Succ.
CHIARELLA: «Il sottomarino D. 1». 3 Rosso e nuovo Varietà. Ultime.
BALBO: «I candelabri dello zar» con William Powell, Luise Rainer. Young. Prezzi: Platea e Galleria L. 3.
IDEAL: «Iolo per te» (Gigli) e Varietà.
STATUTO: «Scegliete una stella» con Crik e Crok, Mischa Auer. Ultime.
ALPI: «Alì Babà va in città». Cantor.
NAZIONALE: Il presidente si diverte.
MAFFEI: Per la sua donna e gran Var.
MASSIMO: «Parnell» (il dramma di un popolo). Clark Gable, Myrna Loy. Domani: «L'allegro cantante».
ITALA: «Pietro Micca». Ultime.
TORINESE: «Carnet di ballo». Ultime.
SAVOIA: «Carnet di ballo». Raimu.
BELGIO c. Belgio 53: Dopo uomo ombra.
OLIMPIA: «Caffè Metropole». L. Young.
FORTINO: Follie Broadway 1938 e Var.
REGINA: «Il manto rosso». Annabella.
IMPERO: «Mayerling». Charles Boyer.
ADUA: «Porth Arthur» e Varietà.
IMPERIALE: «Eravamo sette sorelle».
ITALIA: Nizza 134. Aurora sul deserto.
DIANA: Il principe e il povero. Flynn.
RADIUM: «Buona terra». Muni, Rainer.
DANTE: «Al sole». Jan Kiepura.
Italiano Colomb. 20: Follie Brodway '38.
VINZAGLIO: «Canzone del cuore». Gigli.
P. AMEDEO: Il [illegible] rosso (delle [illegible]

CONCERTO BENEFICO A MONCALIERI

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo a Moncalieri, nella Casa Littoria, un concerto a due pianoforti eseguito dalle signorine Liliana Fubini e Lia Sisto.

PRIMA LEGIONE M. D.I.C.A.T.

Questa mattina ufficiali, sottufficiali, graduati e CC. NN. prescelti per formazione reparti d'onore dovranno trovarsi alle ore 8.30 alla Caserma «Italia», corso Orbassano 66. Uniforme di marcia.

Una fabbrica di giocattoli danneggiata da un incendio

Ad Alpignano ieri mattina si incendiava un reparto della fabbrica di giocattoli della ditta Bianco. Due squadre di militi del fuoco con autopompa e motopompa, agli ordini dell'ing. Angiolo, partivano immediatamente nel luogo del sinistro.

L'opera dei militi del fuoco è stata attivissima ed è valsa a salvare gran copia di materiale e a limitare l'incendio. I danni ascendono a 18.000 lire.

Nel bacio del Signore, sorretto dalla Benedizione del S. Padre si è spento stanotte l'

Avv. Cav. Uff. Vittorio Isaia

Lo piangono angosciati:

la moglie **Angiola Rossi**, i figli Avv. **Dario** con la moglie **Pia Solinas**, **Ginetta** col marito Avv. **Dario Arbasino** ed il piccolo **Ambrogio**; **Sabina**; la sorella **Margherita**, la cognata **Luigia Rossi**, i nipoti **Isaia**, **Gallo**, **Ferrara**, **Stegagno**, le famiglie **Solinas** e **Arbasino** e la nobile signorina **Giuseppina Strano** che ebbe per Lui e per la famiglia cure e tenerezze fraterne.

I funerali avranno luogo domenica 27, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via San Giacomo della Vittoria, 19.

La cara Salma sarà poi tumulata in S. Giuliano Vecchio nel sepolcreto di famiglia.

Per volontà del caro Estinto non fiori, ma beneficenza per i poveri della Parrocchia di San Lorenzo.

Alessandria, 26 marzo 1938-XVI.

F.lli Bertolotti, c. Roma 34, Alessandria

Stamane, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, è deceduto all'età di 36 anni il

Dott. Alessandro Gatti

Professore alla R. Università di Torino

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie **Rosina Oha** coi figlioletti **Lodovico** e **Alessandro**, le sorelle **Rina** col marito **Roberto De Gasa**, **Carmen** col marito Dottor **Attilio Geria**; **Ferdinanda**; Madre **Ferdinanda**; il fratello Geom. Cav. **Edoardo** colla moglie **Teresa Lorini** e figli, le zie, lo zio, la suocera ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 28 corrente, alle ore 8, partendo da via Gassino, 1. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Montafia d'Asti. Si dispensa dalle visite, e per desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta . Telef. 40-018

Il 24 corr. decedeva, munito dei Conforti Religiosi il

Cav. Uff. Alfredo Richetta

Ten. Colonnello d'Artiglieria

Ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti come da espressa volontà del Defunto:

il cognato **Placido Ajello** col figlio Ing. **Luigi** e famiglia;

i cugini: famiglie **Zerboglio**, **Rovere**, **Gora**, **Gazzi** e parenti tutti;

il caro amico S. E. il Generale **Attilio Franchini**;

la fedele **Margherita**.

Torino, via S. Dalmazzo, 24.

Pompe Funebri Genta . Telef. 40-018

Cristianamente è mancata

Genta Giacinta ved. Valz-Blin

Ne dànno la dolorosa notizia i figli **Mario** e consorte **Tilde Bardes**; **Carmela**; la sorella e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 9,15, da corso Vittorio Emanuele 73. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41281

E' mancato ai suoi cari

Corino Secondo Giuseppe

La moglie, le bimbe, la mamma, il fratello e sorelle, il nonno, lo suocero, il cognato e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 27 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Valdieri 13. (S

Si prega di non fare visite.

Il **Consorzio Carlo Pia**, annuncia con vivo dolore la morte del

Cav. Achille Fagnani

Suo apprezzato Consigliere e Capo della Sezione di Sondrio e Centro Lario.

I funerali si svolgeranno in Alessandria, domenica 27 corr., alle ore 10, partendo da via Piana, n. 11. (S

Le famiglie **Sutermeister**, **Piatti**, **Maganza**, **Gheraldard** partecipano con dolore la morte della loro cognata e zia Signora

Ina Thirkill Sutermeister Abott

avvenuta il 20 corrente a Wallasey (Liverpool - Inghilterra). (S

MEMENTO

Lunedì 28 marzo, 1° anniversario, nella Parrocchia Angeli Custodi, dalle 8 alle 10 verranno celebrate Messe in suffragio di **AGOSTINA DEPETRIS Ved. FOCCARDI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (13611

Martedì 29 marzo, ore 10, nel Santuario S. Antonio da Padova (San Quintino 49) sarà celebrata Messa di suffragio nel primo anniversario della dipartita dell'indimenticabile consorte **FERNANDA CANTACALLI n. DELPIANO**. (13763

In memoria della Signora **CLELIA FARELLA NOBILE** [illegible] anniversario si celebreranno [illegible] nei giorni 28, 29, 30 nel [illegible] di Asti.

La Milano-Modena, seconda del Trofeo dell' Impero

Bini vince in volata su Servadei e Rimoldi

dopo una corsa alla media primato di chilometri 42,500

BINI, ATTACCATO D'AMBO I LATI, SI DIFENDE CON AUTORITA' E VINCE NETTAMENTE SULLA PISTA MODENESE

(DAL NOSTRO INVIATO)

Modena, 26 marzo.

Non è stata una corsa, è stata una volata da Milano a Modena, che ha seppellito ogni primato e pone la domanda: «Dove si arriverà? Si finirà di battere su strada anche i primati della pista?». Oggi, in verità, si è avuto un primo saggio di questo miracolo, perchè nei primi 20 minuti si è marciato all'incredibile media di 46,5, ma si arriverà che su queste cifre ci si terrà anche sulle lunghe distanze quando la configurazione e la perfezione delle strade, come oggi, lo permetteranno.

Un primato mondiale

Il primato della Milano-Modena, che era di Km. 41,302, è stato portato, dallo stesso Bini che lo deteneva, a 42,500. Un balzo, quindi, di più di un chilometro. E non si creda che particolari condizioni atmosferiche lo abbiano favorito. Da Milano a Piacenza l'aria non si moveva: poi sulla via Emilia si levò un vento robusto quasi perfettamente perpendicolare alla direttrice di marcia, così che i corridori ne erano presi di fianco e tutt'altro che avvantaggiati, tanto che procedevano a ventaglio da un fianco all'altro della strada. In queste condizioni, il primato — che, se non mi sbaglio, è primato mondiale — appare in tutto il suo valore tecnico e della sua abbagliante luce illumina il quadro stupendo della gara.

Dico stupendo, perchè non dovete credere che la corsa si sia ridotta, come molto spesso capita in questi casi e come fa prevedere la logica, a una furiosa galoppata in formazione compatta, senza altra marca che la freccia della velocità. Pur nel ritmo affannoso che mai è sceso sotto i 40, s'è ancor trovato il margine per lo scatto e la fuga, la risorsa per lo inseguimento, la leva per il capovolgimento delle situazioni, come vi descriverò in seguito: così che la velocità non si è tramutata in monotonia e l'affanno medio non ha soffocato la lotta.

Si è cominciato subito, anzi, a battagliare, non appena il gen. Vaccaro ebbe abbassata la bandierina dinanzi ai 113 partenti, fra i quali [illegible] Favalli, Vicini e Bergomaschi. [illegible] tentativo provocato da Albani e Bianchi, [illegible] Bini, trascinandosi dietro Buckwalder, Bailo, Mutti, Colombara, Salani, Valetti, Landi, Maggioni, Favara e Bergonzoni. Costoro furono a Lodi (Km. 37) alla media di 47, a Casalpusterlengo (km. 48) a quella di 45,2, precedendo di 53" il grosso [illegible]. Ma, prima di Piacenza, [illegible] Per 83 km. si era marciato a 45 e 300. [illegible] altri dieci, poi altri dieci ancora. *Azioni in massa, come vedete, convulse, che non davano una netta fisonomia alla corsa, ma la tenevano viva e l'agitavano. Ma man mano che il prolungato turbinio della pedalata produceva i suoi effetti, vennero fuori anche gli episodi più ridotti, quasi personali.*

Prima di Fiorenzuola scattò Fava con Bini e Generati, e tutti e tre presero un 150 metri di vantaggio. Allora si assistè a una vivace reazione di Guerra e Servadei che riportarono sotto una dozzina d'uomini; poco dopo rientrarono Rimoldi, Mollo, Mara con altri sei. Così che a Parma (Km. 122) erano insieme, alla media di 43,8, due dozzine d'uomini, diventate poco dopo tre.

Fuga e volata finale

Sembrava ormai chiuso il ciclo delle trasformazioni del gruppo ed esaurita la sorgente d'iniziativa, quando, sulla circonvallazione di Reggio, il modenese Morselli sognò di giocare un brutto tiro agli «assi» e trovò un pronto collaboratore in Cottur. I due riuscirono a staccar tutti di circa 300 metri, ma la vicinanza dell'arrivo mise in allarme gli altri e presto anche il plotone fu agitato da una reazione violenta. Il duello era impari e si decise a sei chilometri da Modena a favore degli inseguitori.

Una trentina di uomini, così, entrò in fila nella pista di cui dovevano percorrere i tre quarti per tagliare il traguardo. Tenevano la testa Guerra, Servadei e Bini: questi, a metà rettilineo, balzò al comando, lo tenne per tutta curva, mentre sulla sua ruota si buttò Servadei: allo sbucare in dirittura Bini si lanciò a fondo, attaccato sulla sinistra da Servadei e sulla destra da Rimoldi. Ma ogni attacco fu vano: la vittoria del bianco celeste nettissima.

E meritata, perchè, dopo un inizio in cui preferì non buttarsi a corpo morto nella lotta, Bini assunse atteggiamento autoritario e brillante, svolse un lavoro magnifico non solo in difesa e impose alla fine con sicurezza le sue superiori doti di velocità.

Ma non solo a lui la «Sanremo» ha dato ottime indicazioni: al mezzo a punto e questa settimana di lavoro ha molto giovato. Servadei, per esempio, che si è confermato degno rivale dei più veloci, ha guadagnato in agilità e in fiato. Rimoldi, un po' meno tirato, ha conservato alla distanza le sue buone doti di velocista. Valetti e Mollo, a parte il risultato, che su questo percorso non poteva essere per essi migliore, devono ritenersi soddisfatti di sè molto più che una settimana fa. Guerra s'è difeso come un leone e forse, all'arrivo, è stato danneggiato. Ancora impreparati Gios e Maldini. Quasi a posto Generati; sfortunati Bailo e Varetto; inferiore all'attesa Bovet; degno di nota Buchwalder.

Dire che l'U. C. Modenese ha organizzato alla perfezione la sua gara è superfluo: è ormai nelle abitudini e nelle tradizioni. Rilevare il suo successo, invece, è doveroso, perchè è premio alle fatiche e ai sacrifici di cui sono capaci organizzatori della tempra e della passione del camerata Brunetta e dei suoi collaboratori.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d' arrivo

1. **Aldo Bini**, dell'A. S. Prato, alle ore 17,11, che copre i 175 km. in ore 4,21', alla media di km. 42.500; 2. Servadei Glauco, a tre quarti di macchina, dell'A. C. Forlivese; 3. Rimoldi Pietro, a mezza macchina, dell'A. C. Mara di Busto; 4. Gios Tolmino, a due macchine, dello Sport Vigor; 5. Leoni Adolfo, dell'A.C. Rieti; 6. Mara Enrico, dell'A. S. Mara di Busto Arsizio; 7. Guerra Learco, dell'A. S. Mantova; 8. Toral Fausto, dell'U. C. Modenese; 9. Mollo Enrico, del D. L. Fiat Torino; 10. Favalli Pierino, id.; 11. a pari merito: Bergonzoni, Buchwalder, Cottur, Fava, Landi, Malavasi, Morselli, Nava, Scachetti, Succi, Valetti, Vignoli, Zucchini. Seguono altri 13 a un minuto circa in gruppo.

La gara delle funivie al Sestriere

Agnel vince la prova del Rivo Nero ma Lantschner resta al comando

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, 26 marzo.

Helmuth Lantschner, il trionfatore di ieri, ha trovato oggi chi lo ha battuto su quella pista del Rivo Nero che già durante le passate «Sei Giorni» funzionò sempre da severo banco di prova delle qualità dei concorrenti. Infatti anche se notevolmente accorciato nel tratto inferiore — il traguardo di arrivo era stato spostato in alto di 300 metri circa, escludendo quindi una buona parte del bosco — il precipitoso percorso che scende dalla vetta del monte Fraiteve apparve egualmente duro e faticoso. Due sono stati gli uomini che hanno preceduto l'asso [illegible] ... [illegible] e veloci.

Ritardato Menardi, fra gli italiani si è fatto avanti Sanal, il quale ha conquistato un ottimo settimo posto. L'«azzurro» non smentì la fama che lo vuole particolarmente adatto per i percorsi ripidi ed accidentati; nelle picchiate nel bosco fu tra i più temerari. Ad un secondo da lui si è classificato il diciottenne Roberto Lacedelli che con Alfonso Lacedelli completa l'odierna soddisfacente affermazione collettiva italiana; la nostra rappresentanza, infatti, è l'unica ad avere tre uomini nei primi dieci.

Aldo Marsengo

Ecco la classifica:

Uomini: 1. Agnel (Francia) in 3'36" 1/5; 2. Pertsch (Germania) in 3'39"; 3. Lantschner (Germania) in 3'40"; 4. Von Allmen (Svizzera) in 3'47"2/5; 5. Seigneur (Francia) in 3'49"1/5; 6. Kuernberg (Norvegia) in 3'50"; 7. Zanni (Italia) in 3'53"1/5; 8. Lacedelli Roberto (Italia) in 3'53"1/5; 9. Molitor (Svizzera) in 4'0"4/5; 10. Lacedelli Alfonso (Italia) in 4'7"; 11. Dimai (Italia) in 4'9"1/5; 12. Menardi (Italia) in 4'10"2/5; 13. Fasset Francesco (Italia); 14. Ermand (Italia); 15. Sertorelli Stefano (Italia); 16. Lorke (Germania); 17. Rasi (Italia); 18. Gros (Italia); 19. Devouassoud (Francia); 20. Confortola (Italia).

Donne: 1. Steuri (Svizzera) in 4'38"; 2. Schou-Nilsen (Norvegia) in 5'2"1/5; 3. De Cossen (Inghilterra) in 5'10"1/5; 4. Agnel (Francia) in [illegible]; 5. Kunzli (Svizzera) in 5'29"; 6. Del Rossi (Italia) in 5'36"4/5; 7. Frida (Italia) in 5'52"1/5; 8. Ansbacher (Italia) in 6'13"4/5; 9. Ostrnig (Svizzera); 10. Des Forges (Francia).

CLASSIFICA GENERALE. — Maschile: 1. Lantschner punti 197,58; 2. Agnel p. 190,44; 3. Pertsch p. 188,2; 4. Seigneur p. 185,37; 5. Molitor p. 185,12; 6. Von Allmen p. 182,07; 7. Kuernberg p. 184,56; 8. Zanni punti 181,70; 9. Menardi p. 179,86; 10. Lorke p. 175,31; 11. Lacedelli Roberto; 12. Sertorelli Stefano; 13. Hollmann; 14. Dimai; 15. Lacedelli Alfonso. — **Femminile:** 1. Steuri punti 200; 2. Schou-Nilsen p. 185,85; 3. De Cossen punti 177,04; 4. Kunzli p. 172,40; 5. Frida p. 163,96; 6. Del Rossi p. 160,16; 7. Agnel; 8. Ostrnig; 9. Ansbacher; 10. Des Forges.

Il «Volante d'Argento»

Elevate medie registrate in tutte le categorie

Milano, 26 marzo.

La prima edizione del Volante d'Argento ha avuto il potere di rianimare l'autodromo di Monza. Hanno preso il via per prime le Alfa Romeo, seguite nell'ordine, con i distacchi stabiliti, dai gruppi Fiat 1500, Fiat 508 C., Lancia Aprilia, Bianchi S.9, Fiat 508 e Fiat 500. Percorsi ameni lungo le strade del Varesotto hanno impegnato i concorrenti tra ali di folla. Il tempo si è mantenuto incerto durante il pomeriggio e, prima delle 18, una pioggia insistente ha ritardato la marcia verso il traguardo finale. Dall'autodromo di Monza sono stati toccati Saronno, Novara, Sesto Calende, Gallarate, Varese — ove aveva inizio il tratto delle varianti a seconda dei vari gruppi — Como, Olgiate, autodromo di Monza. Gli arrivi si sono iniziati verso mezzogiorno. I primi a tagliare il traguardo sono stati i concorrenti della Alfa Romeo. In questo settore Carlo Canavesi ha fatto registrare un bellissimo tempo. Però la contesa si è risolta in un brillante successo della Aprilia, la quale ha fatto registrare su un duro percorso di circa 300 chilometri una media oraria che sfiora i 95 di media. Il vero successo della gara è dato però dal fatto che ben 120 concorrenti hanno tagliato il traguardo. Era presente il generale Vaccaro.

Ecco le classifiche:

Alfa Romeo (km. 306,600) 1. Canavesi C., ore 3,20'21" 4/10, media km. 90; 2. Battaglia G., ore 3,24'21" 4/10, media km. 90,204; 3. Moioschi L., ore 3 35'5"3/10; 4. Pesenti V.; 5. Bereccelli O.; 6. Bruno C.

Fiat 1500 (km. 288): 1. Villoresi L., ore 3 10' 23" 4/10, media km. 90,770; 2. Haller E., ore 3 11' 18" 3/10, media km. 90,324; 3. Ruggeri A.; 4. Arrigoni E.; 5. Santarelli F.; 6. Crepaldi E.; 7. Nicolini F.; 8. Bianchi G.; 9. Schiaffino.

Fiat 508 C. (km. 272,500): 1. Gilera G., ore 2,54' 7" 3/10, media km. 93,929; 2. Marelli A., ore 2 58' 59" 2/10, media km. 91,301; 3. Castelbarco L.; 4. Capelli O.; 5. Teagno D.; 6. Esposti F.; 7. Malaguti; 8. Grandi A.; 9. Massaggo G.; 10. Brignone G. ed altri 21.

Lancia-Aprilia (km. [illegible]): 1. Janasio R., ore 2 59' 58" 4/10, media km. 94,977; 2. Bellucci L., ore 3 1' 2" 1/10, media km. 94,423; 3. Arosio P.; 4. Ramella G.; 5. Capello U.; 6. Fiorucci E. e Bianchini G.; 8. Sebore E.; 9. Cornaggia Medici M. G.; 10. Berretta L. ed altri.

Bianchi S. 9 (km. 284,7): 1. Fontana A., ore 3 22' 23" 3/10, media km. 83,017; 2. Tragella G., ore 3 31' 23" 1/10, media km. 80,809; 3. Pagani U.; 4. Rossi L.; 5. Rossi M.; 6. Vicentini E.; 7. Valsecchi M.; 8. Ceresa F.; 9. Dell'Orto A.

Fiat 508 (km. 270,300): 1. Bogani A., ore 3 26' 7" 1/10, media km. 78,682; 2. Dossi M., ore 3 36' 47" 1/10, media km. 75,428; 3. Grassi M.; 4. Cataneo A.; 5. Arrigoni O.; 6. Bomezza E.; 7. Romano E.; 8. Bertozzi A.; 9. Bellani P.; 10. Negri A.

Fiat 500 (km. 265,800): 1. Bertani P., ore 3 25' 6" 2/10, media km. 77,364; 2. Marsaro A., ore 3 27' 50", media km. 76,703; 3. Brunacchio A.; 4. Spotorno F.; 5. Granoli U.; 6. Broglia E.; 7. Volla U.; 8. Amati A.; 9. Pedrazzi V.; 10. Bazzacchelli A. ed altri 23.

NOTIZIARIO

Manifestazioni ippiche. — Il Segretario del Partito ha disposto che le manifestazioni ippiche della società romana di equitazione col prossimo aprile abbiano inizio a Villa Umberto nel pomeriggio del sabato (sabato fascista) alle ore 15.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus - Roma

E' chiaro che la Juventus, per poter proseguire nella marcia verso l'alta meta che si è prefissa, deve superare una serie di non indifferenti ostacoli. Il primo in ordine di tempo, e non il minore come proporzioni, è quello rappresentato dall'odierno incontro con la Roma. Per stare, almeno sino a tutt'oggi, nel bilancio preventivo la squadra bianco-nera deve, nella maniera più assoluta, realizzare il programma massimo: ovverosia quello della conquista dei due punti. Un mezzo successo o, peggio ancora, uno scivolone comprometterebbe in modo serio le probabilità juventine.

Gli «zebroni» non annunciano variazioni nello schieramento. Mancherà ancora Varglien II, il quale, sebbene accusi un netto e sensibile miglioramento dello strappo muscolare che ha riportato tre settimane fa, viene mantenuto ancora a riposo e che riprenderà, presumibilmente, il suo posto domenica prossima. Rosetta presenta di nuovo la formazione che ha vinto a Genova, con Santià all'ala sinistra.

D'altro canto anche la Roma denuncia uguali, e forse più gravi, condizioni d'incompletezza. Ai giallo-rossi mancheranno, infatti, Monzeglio e Bernardini, i quali saranno rispettivamente sostituiti da Berantoni e Donati.

Comunque, data la personalità spiccatissima delle due contendenti e l'importanza che il risultato potrebbe avere sulla classifica, la odierna partita si prospetta quale una delle più interessanti della giornata.

L'incontro sarà preceduto da altro, valevole per il campionato riserve, tra i juventini e i viola di Firenze. Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti nel Salone di via Roma.

LA PARIGI-NIZZA

Disseaux resta primo dopo la tappa di Marsiglia

Parigi, 26 marzo.

La penultima tappa della Parigi-Nizza, disputata oggi da Orange a Marsiglia, ha dato luogo ad una corsa bellissima durante la quale alcuni corridori hanno tentato, senza successo però, di togliere a Disseaux il primato della classifica.

Ecco la classifica della tappa: 1. Renato Debenne, che copre i 230 km. in ore 5,50'6"; 2. Jamilnet, a mezza lunghezza; 3. Auvillle, ad una lunghezza; 4. a pari merito: Goujon, Louviot, Berrendero, Carini, Camellini, Thietard, Van Schendel, Magnani, Litschi.

Classifica generale: 1. Albertino Disseaux, 23,12'20"; 2. Litschi, 23, 11'58"; 3. Lowie, 23,12'20"; 4. Debry, 23,12'48"; 5. Zimmerman, 23,12'48".

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 26 marzo.

Premio Cortina (L. 5000, m. 2160): 1. Danilo (Pino), di Carlo Aguzzi; 2. Venezianо; 3. Ricordo. 4. Ferio. N. P. Tito, Fellows. Tempi: 3'0" (1' 29" 8/10). Tot.: 22,50; 30; 15; 13.

Premio Molino (L. 6000, m. 2100): 1. Serena Worth (Caccfari) del dr. Carlo Caccfari; 2. Alessandrino; 3. Eco; 4. Martedì del Santo. N. P. Jolla, Galeno e Holh. Tempi: 3' 6" 8/10 (1' 29" 1/10). Tot.: 10; 148; 7,50; 15; 9,50.

Premio Sabbioncello (L. 5000, metri 2140): 1. Ovinnata (Pieropan), di Severino Pieropan; 2. Arcea; 3. Steno; 4. Mirie. N. P. Nerva, Friac, Betulla, Sepolcrissimo, Barbarossa, Peloni, Maria Bia, Girandolino, Nendola, Albinoe. Tempi: 3' 1" 1/10 (1' 29" 7/10). Tot. 47; 64; 17,50; 10; 18.

Premio Orioni (L. 5000, m. 2100): 1. Palladio (Rossi), del comm. Arturo Rivo; 2. Iodelive; 3. Molinello; 4. Chevalier. N. P. Iberna, Pupina, Romana, Laurentia. Tempi: 3' 00" 8/10 (1' 26" 7/10). Tot. 11; 38; 6; 6; 11.

Premio Chiusura (L. 15.000, metri 1664): 1. Malvagio (propr.), del cav. Alfonso Gonella; 2. Vandala; 3. Brivio; 4. Mille. Tempi: 2' 12" 4/10 (1' 21" 8/10). Tot.: 7; 24; 5; 6,50.

Premio Bruzzano (L. 8000, m. 1600): 1. Montano (Bisi), di Scuderia Ariosto; 2. Brillante; 3. Bertilla; 4. Aulala. N. P. Rondazzo, Jambo, Velasca, Nabucco. Tempi: 2' 21" 8/10 (1' 28" 3/10). Tot.: 38,50; 46; 10; 10; 84; accoppiata duplice, quarta e sesta corsa: 116.

Premio Marimonda (L. 4000, metri 2000): Prima divisione: 1. Labda (proprietario), di Arturo Casati; 2. Ippodamia; 3. Fra Galdino; 4. Galice. N. P. Coralla, Fausta, Matador, Gagliarda, Alessandra, Arena Rossa, Nicosa. Tempi: 3' 1" 4/10 (1' 29" 9/10). Tot.: 30; 77; 14; 13,50; 8,50. - Seconda divisione: 1. Nastro Azzurro (Bombelli), di Scuderia Emiliana; 2. Valtarso; 3. Invasore; 4. Antelao. N. P. Amica Mia, Rustego, Rolandino, Cesare, Carlot Boy, Learco di Mantova, Fadallo, Omeria. Tempi: 3' 58" 4/10 (1' 28" 4/10). Tot.: 37,50; 100; 14,50; 17,50 20,50.

Il successo della Coppa Treves

La «Coppa Sergio Treves» ha ottenuto ieri un pieno successo. I quarti di finale, che si disputeranno stamane alle ore 8.30, sono stati così formati: *1° quarto:* Mainardi (Milano), Laguzzi (Torino), Milani (Torino), Bellinciоni (Milano), Mainieri (Aquila), Goria (Torino). — *2° quarto:* Italiano, Filogamo, Scanavino, Maceri, Palli (Torino) e Kirscher (Milano). — *3° quarto:* Pontecorvo, Bonoli, Corvino (Torino), Carmina (Milano), De Re (Mantova), Ferrando (Genova). — *4° quarto:* Lepiscopo, Cardinali, Sorgiano, Altamura (Torino), Molnar (Milano), Coppo (Vercelli).

CRONACHE

del Teatro e della Radio

Teatro e Radio nel discorso di S. E. Alfieri alla Camera -- Un lutto: Gibertini -- In memoria di D' Annunzio Casella, Pizzetti e Lualdi.

Nel suo chiaro ed esauriente discorso alla Camera il Ministro Alfieri ha annunciato che, perfettamente conscio della situazione delle nostre sale di spettacolo, lo Stato autorizzerà i maggiori Comuni a contrarre speciali mutui per rimodernare i teatri di loro proprietà. La legge è pronta, e sarà portata per l'approvazione al prossimo Consiglio dei Ministri. Poichè i privati esitavano, e ritardavano la soluzione del problema edilizio del teatro, che è assolutamente indispensabile al rifiorire della nostra vita teatrale, non più basata sul privilegio e sullo snobismo di una élite ma sulla ricreante ed entusiastica partecipazione delle grandi masse, lo Stato si è fatto promotore del rinnovamento, e il Ministro della Cultura Popolare non ha esitato a prendere i provvedimenti del caso per porre fine nel modo più pratico e radicale a una situazione già pregiudizievole. L'intesa tra Stato e Comuni per la più stretta e sollecita collaborazione in questo campo è cosa fatta: con la promulgazione della legge si procederà rapidamente alla effettiva rimozione di uno dei più grossi ostacoli che inceppavano il fastoso rifiorire delle nostre scene: tutti i Comuni maggiori potranno usufruire delle agevolazioni che la legge consente, e dotare le popolazioni di un centro di suso godimento spirituale così attraente e tanto utile. Quando le piccole città d'Italia, che son tante, avranno il loro teatro perfettamente e modernamente attrezzato, non solo si stabiliranno nuove oasi spirituali per il popolo, ma l'Arte, quella appunto con lA maiuscola, se ne avvantaggerà, perchè non si può pensare che un teatro fatto per il popolo debba continuare a sollazzarsi pigramente con i casi e i casetti del borghesume internazionale. E' ora di richiamare dall'Ade i grandi fantasmi. E' chiaro che i primi a esser convinti di questa necessità debbon essere gli autori. Se non vogliono irrimediabilmente perire, essi debbono attentamente ascoltare e umanamente esprimere le più nobili aspirazioni di quelle masse che il Regime, perchè godano e intendano, ha avvicinato al teatro. Noi siamo perfettamente convinti che l'ambiente, il nuovo pubblico cioè, contribuirà moltissimo, a in fretta, a chiarire le posizioni spirituali degli autori e a delineare con sufficiente precisione l'indirizzo etico del nuovo teatro italiano.

Parlando della radio, il Ministro ha messo in rilievo la missione che la radiofonia italiana svolge nel mondo dal punto di vista politico informativo e culturale. Trasmissioni in 19 lingue sono effettuate dalle nostre stazioni operando una trasfusione capillare intelligente del pensiero e della realtà italiana e fascista in ogni angolo del mondo. Questa necessaria, essenziale attività è integrata dalle trasmissioni di carattere culturale artistico e turistico che richiamano sulle nostre stazioni l'attenzione degli stranieri. La Radio italiana insomma assolve benissimo, e dentro e fuori il compito che lo Stato le ha assegnato per la sacrosanta difesa del patrimonio morale dell'Italia Fascista. Riferendosi ai programmi S. E. Alfieri ha giustamente osservato che non vi è campo nel quale, come in questo, sia più difficile andare incontro alle mutevoli ed opposte esigenze del pubblico. Ciò avviene per tre ragioni: l'ampiezza della materia, il frazionamento del pubblico e la sua completa indipendenza, l'impossibilità tecnica organizzativa ed artistica di corrispondere contemporaneamente a tutte le contrastanti esigenze. La precisazione non potrebbe essere più perfetta. Ne deriva che l'Ente a cui è affidata la compilazione dei programmi deve continuamente sforzarsi di contemperare sempre più e sempre meglio le vaste e varie esigenze del pubblico; bisogna cioè che non si fossilizzi e intristisca in un sistema che, per essere standardizzato, rischia di riuscire antiradiofonico — perchè non è detto che tutti i giorni, alla stessa ora, gli ascoltatori debbano essere condannati a sentire lo stesso genere di trasmissione, lo stesso tipo d'orchestra, lo stesso tipo di canzoni — e cerchi con estrosa fantasia di variare rinnovare riordinare ridistribuire la vasta materia in modo da tener sempre desta la curiosità del pubblico, suscitandone l'interesse. Pur dentro gli schemi orari stabiliti si può giocare con felice intuizione psicologica. Perchè se coloro che fanno i programmi non si piccano un pochino di psicologia non riusciranno mai a contentare un po' tutti, o quanto meno a soddisfare le maggiori medie esigenze possibili. Che conta far tanti programmi, se poi codesti programmi debbono essere infarciti delle solite musichette noiose? Il problema, per quanto parziale e limitato, è di contenuto; e questo problema diventa serio e grave perchè si tratta appunto di tutta quella parte integrativa, che potremmo dire di ordinaria amministrazione, che si svolge in qualche ora di particolare importanza per la vita familiare, e diventa perciò, per le immediate ripercussioni che ha, assolutamente essenziale. Le grandi cose sono a posto; son le piccole che non riescono a trovar lor sesto. Ma la loro importanza è grandissima, perchè purtroppo l'ascoltatore dimentica facilmente, o finge di dimenticare, il godimento che gli ha dato la trasmissione di un'opera dalla Scala o dal Teatro Reale, ma ricorderà, e ripeterà sempre, che la radio non riesce ad allietargli la mensa. Ed questo alto stupidissimo luogo comune: «la radio annoia», ci corre un'ette..

E dire che ci vorrebbe così poco a rimediare... Basterebbe aver libertà di scelta. Ma l'Eiar codesta libertà se l'è volontariamente inibita: non può scegliere il meglio; deve sfruttare un dato repertorio costituito e costituendo, già pieno, per la stessa limitazione della scelta, di cose povere o logore. E allora sì che la soluzione del problema diventa più difficile, se non addirittura impossibile!

In complesso, nell'essenziale, — le osservazioni su qualche dettaglio che abbiamo fatto riguardano il pubblico in confronto dell'Ente radiofonico — il compito di ispirazione, direzione e controllo che il Ministero per la Cultura Popolare ha così intelligentemente e decisamente assolto hanno fatto della nostra Radio uno strumento pronto e sicuro capace di esplicare con sicurezza ed efficacia gli altissimi doveri che lo Stato gli assegna. La radiofonia, in tutti i paesi del mondo, è anzitutto a servizio dello Stato, a servizio della collettività; e chi ama le scorribande attraverso le stazioni straniere ha potuto apprezzare con quanta ragione e a che giusto titolo S. E. Alfieri ha potuto affermare nel suo discorso che «le nostre trasmissioni hanno sempre un carattere sereno ed elevato, senza le asprezze e le violenze della polemica di cui non ha bisogno una Nazione che può essere di esempio al mondo». Verità che può essere constatata da chiunque, e che costituisce per la nostra radiofonia un impareggiabile titolo di nobiltà.

All'Eiar spetta il merito di aver realizzato con appassionata devozione le direttive del Ministero della Cultura Popolare, a servizio del Paese e del Regime.

***

Un altro grave lutto per il teatro e per il giornalismo: Osvaldo Gibertini. Chi lo ha avuto fraterno compagno nella fatica di ogni giorno sente il grande strazio di questa crudele dipartita. Si era costruito da sè, poco a poco, senza smanie e senza spinte, e perciò più severamente e sicuramente, e aveva già raggiunto, tappa a tappa, la sua piena maturità di spirito. Era da tre anni critico drammatico de La Tribuna, succedendo a Silvio d'Amico, chiamato a altri incarichi, da tempo condirettore della Tribuna Illustrata, da poco direttore del Travaso. Onesto fino allo scrupolo, buono di quella bontà chiara e leale che consola e commuove, amico affettuoso e coraggioso, Osvaldo Gibertini viveva tra la famiglia che adorava — la moglie e la piccola Liliana — il suo lavoro e il teatro. La vecchia passionaccia per le scene, alle quali aveva dato tre ottime commedie, lo faceva giudice attentissimo sereno e severo, e le sue critiche dimostrano chiaramente la vigile sensibilità e la vera cultura di cui egli era dotato. Era un uomo semplice, un uomo felice. La morte lo ha sorpreso e ghermito a tradimento, e in poche ore lo ha distrutto. Ma Gibertini lascia tanta eredità di affetti che la sua memoria vive e vivrà in quanti lo hanno conosciuto e amato.

s. s.

***

Con particolare solennità il teatro italiano celebrerà quest'anno la memoria di Gabriele d'Annunzio. Già nel prossimo maggio sarà rappresentata a Firenze, in occasione delle manifestazioni del Maggio Fiorentino, «La figlia di Jorio» messa in scena da Giovacchino Forzano, che già diresse la memorabile rappresentazione data qualche anno fa al Vittoriale, alla presenza del Poeta. La forte opera del nostro grande Poeta sarà interpretata da un gruppo di attori appositamente scelto, con eccezionale movimento di masse e fedeltà di realizzazioni sceniche. Ma, come ebbe a dire il Ministro Alfieri, si pensa alla «Nave». Il progetto è allo studio. La realizzazione della grande opera dannunziana avverrebbe in una città marinara, probabilmente a Venezia, nella prossima estate. E' probabile che sia lo stesso Forzano, specialista indiscusso per gli spettacoli in cui ci siano grandi masse da far muovere, a far rivivere l'opera che esalta la nostra grandezza marinara.

Nel prossimo anno teatrale poi, quasi tutte le compagnie metteranno in repertorio qualcuna delle opere più significative e più vitali del Poeta.

***

E' stato eseguito al Teatro Adriano di Roma il nuovo «Concerto per orchestra» che Alfredo Casella ha composto per partecipare, invitato, alla celebrazione cinquantenaria del Concertgebouw di Amsterdam. Direttore Mengelberg.

Ecco il giudizio di Adriano Lualdi: «Il Concerto di Alfredo Casella ha provocato un po' di chiasso, sproporzionato forse all'importanza dell'opera, che è una delle solite esercitazioni scolastiche e retoriche prive di vita e di spiriti musicali, una delle tante cose mediocri che ci offrono i formulari e i giochi di società internazionali, con qualche cosa decisamente brutta nel primo tempo e nella troppo diffusa «Passacaglia». E' un assai strano e doloroso fenomeno questo, al quale assistiamo, di completo pervertimento del gusto da parte di uomini di cultura e d'ingegno; che vogliono spacciare per «nuovo stile» tutto il ranciume delle ricette musicali fallite in questi ultimi trent'anni, e che mostrano di non accorgersi che veramente tutto il mondo ne ha abbastanza di questi canali senza uscita e senza speranza».

E Ildebrando Pizzetti:

«Il Concerto di Casella ha la solidità di struttura che hanno altre sue opere precedenti; ha quella virgilità ritmica che sempre a Casella si è dovuta riconoscere, e dimostra una volta di più quella padronanza che fa di Casella un maestro espertissimo e dal quale tutti possono apprendere qualcosa. Ciò che di esso più turba, e lascia dubbiosi e, dirò, ancora, perplessi, è il suo linguaggio melodico e armonico e contrappuntistico, difficile a definirsi se diatonico o cromatico, tonale o politonale, o altro che sia».

Il nostro modesto parere, il parere cioè di uno del pubblico che ha ascoltato con curiosità e interesse, è questo: nel «Concerto» del Casella manca quel «quid» che una volta il popolo chiamava «genio» o se volete «talento». Non è questione di sapere se il suo linguaggio è diatonico o cromatico, tonale o politonale; è questione di sapere, prima di tutto, se la composizione abbia quel «quid» che conserva le opere all'immortalità. Fate di [illegible] Non è escluso che qualche brano del concerto, a mo' d'esempio, possa trovar posto nei più aggiornati libri di testo dei [illegible] Licei musicali.

***

Al Teatro Reale dell'Opera è stato ricoperto il «Barbiere di Siviglia». Il maestro Vincenzo Bellezza, che nel 1933 aveva preso l'iniziativa di far ristampare dalla Casa Ricordi la partitura del «Barbiere» sull'originale autografo esistente presso la Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, ha presentato al pubblico romano l'edizione genuina del capolavoro rossiniano, svelando al pubblico e agli intenditori bellezze sconosciute. Intanto è stata ripristinata al terzo atto la vera «lezione di Rosina», durante la quale, come è noto, l'artista si sbizzarriva a cantare le cose più svariate e non sempre di buon gusto, ripristinata definitivamente l'«aria» di Don Bartolo, che il Kaschmann aveva già riportato alla notorietà, sfrondata la partitura di tutte le cosidette «interpretazioni personali»; reintegrata l'orchestrazione nella sua stesura originale, coi timpani nella sinfonia, il campanello nella serenata del primo atto, i due ottavini nel secondo atto, i colpi d'arco e le sonorità sul ponticello dei violini, il colpo di cannone; tutto insomma è stato rigorosamente riportato alla sua prima perfetta bellezza. Successo grandioso. Il pubblico era lieto ed entusiasta come se avesse scoperto un nuovo genio. In verità gli capita così di rado di scoprirne qualcuno che è felice di riscoprire quelli che eternamente hanno reso immortale il nome della nostra stirpe. Almeno di quelli siamo sicuri...

"SNIA VISCOSA"

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

Anonima con sede in Torino - Capitale Sociale L. 345.000.000

DIREZIONE E UFFICI - MILANO - VIA CERNAIA 8

RESOCONTO D'ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Il giorno 26 Marzo ha avuto luogo a Torino, presso la Sede Sociale, l'assemblea ordinaria e straordinaria della SNIA VISCOSA. Il Presidente Senatore Conte BORLETTI di Arosio ha letto la seguente Relazione del Consiglio di Amministrazione.

SIGNORI AZIONISTI,

«Il 1937 è stato un anno di eccezionale attività per l'industria delle fibre tessili artificiali.

L'andamento [illegible] è caratterizzato da due fatti: sensibile aumento della produzione e notevolissimo progresso dell'esportazione rispetto al 1936.

La complessiva produzione mondiale sale intorno a 817 milioni di chilogrammi, contro 606 milioni circa nel 1936. La produzione di fibre corte ammonta a 279 milioni di chilogrammi contro 134 milioni di chilogrammi nel 1936: un progresso del 108%. La produzione di raion passa da 472 a 538 milioni di chilogrammi, pari al 14% di aumento.

Quest'ascesa non si è verificata solamente nei paesi a tendenza autarchica, ma anche in quelli aventi illimitate possibilità di approvvigionamento di materie prime naturali: nessun segno migliore del potente dinamismo che anima la nostra industria e nessun indizio più sicuro che le fibre tessili artificiali posseggono intrinseche capacità di autonomia di sviluppo e di affermazione.

Dalla accresciuta produzione mondiale, largo impulso hanno ricevuto gli scambi internazionali. Le esportazioni mondiali di raion registrano un aumento del 22%, passando da 72 milioni a 88 milioni di chilogrammi; ma anche le esportazioni di fibre corte mostrano un aumento cospicuo, passando da 19 milioni di chilogrammi nel 1936 a 34 milioni nel 1937: un aumento quindi del 79%.

Attività dell'industria italiana

La produzione italiana di raion è aumentata del 21% (contro un aumento della produzione mondiale, come abbiamo visto, del 14%), passando da 40 a 48,5 milioni di chilogrammi. Quella del fiocco è aumentata del 42%, passando da 50 a 71 milioni di chilogrammi.

L'esportazione italiana di raion può essere stimata in 27 milioni di chilogrammi nel 1937, contro 20 milioni nel 1936, e quella di fibre corte in 18 milioni di chilogrammi contro 14 milioni: un incremento quindi rispettivamente del 35% e del 28,6%.

Questo notevole incremento dell'attività produttiva delle fibre tessili artificiali, ha permesso di soddisfare in gran parte le esigenze dell'autarchia tessile, nonchè di fornire un cospicuo saldo attivo di valuta all'Istituto dei Cambi. La SNIA VISCOSA da sola ha ceduto un saldo attivo di valuta di oltre 200 MILIONI. La Relazione si sofferma poi sul progresso qualitativo delle fibre prodotte dalla Società (Sniafiocco, Snialeta, ecc.) e dà conto dello stato attuale del LANITAL.

«Nella nostra relazione riguardante il precedente esercizio 1936, affermavamo che i risultati fin da allora conseguiti, [illegible] ci potevano rendere fiduciosi in una decisa affermazione del prodotto.

Le dimostrazioni date alla Fiera di Milano ed alla Mostra del Tessile Nazionale di Roma, hanno avuto ragione anche dell'opinione degli scettici e dei soliti pessimisti per abito mentale.

Il prodotto si è imposto all'attenzione del mondo intero e fortissime sono le richieste anche per l'esportazione.

Il LANITAL ha vinto la sua battaglia: favorevolissimi rapporti ci pervengono dall'estero e giustificano il vivo interessamento suscitato dall'impiego della nuova fibra, con larga risonanza nella stampa tecnica internazionale, che si diffonde per analizzarne pregi e caratteristiche, pur sapendo che i valori illustrati sono già stati superati dai più recenti progressi.

Il notevole incremento della produzione ha corrisposto una sempre maggior semplificazione del processo lavorativo, miglioramento della qualità, perfezionamento della produzione della fibra, sino a titoli inferiori a quelli delle lane più fini.

Raffrontando il LANITAL alle altre fibre artificiali, si è raggiunto, sia a secco che ad umido, circa due terzi della tenacità attuale del raion. Il risultato è tanto più interessante, in quanto raion e fiocco sono in concorrenza con le fibre naturali a più alta resistenza (seta e cotone), il LANITAL con la lana che possiede scarsa tenacità.

Come conseguenza delle migliori caratteristiche, si sono ottenuti decisivi risultati anche nel comportamento della tintura.

Le trattative condotte all'estero e che comprovano il successo del prodotto, hanno portato alla definizione della concessione della licenza di fabbricazione del LANITAL, pei seguenti Paesi: Polonia, Francia, Belgio, Germania, Inghilterra, Canadà e Olanda.

I brevetti in Olanda, sono stati ceduti alla Soc. Olandese H.I.M.C.A., allo scopo principale di produrre la caseina tessile necessaria al completamento del nostro programma di lavorazione.

A prescindere dal tempo minimo indispensabile allo sviluppo delle trattative con i vari altri paesi, e dalla costruzione dei nuovi impianti da parte dei concessionari esteri, si può dire che il 1938 segnerà la definitiva affermazione della nuova fibra nel mondo.

Quanto al problema della materia prima (la caseina tessile) l'esperienza ormai fatta autorizza egualmente a conclusioni favorevoli, nel senso che esso non potrà mai presentarsi in modo da ostacolare nei vari paesi lo sviluppo del LANITAL.

In Italia, la collaborazione attuata fin dall'inizio tra la nostra Società e gli agricoltori, ha avuto e continua ad avere felice svolgimento, anche se i successivi aumenti verificatisi nei prezzi dei formaggi, spesso in strane coincidenze con violenti ribassi nel prezzo del burro, abbiano aggravato eccessivamente il costo della caseina tessile.

Senza grandi sforzi, la produzione di caseina potrà arrivare, in caso di necessità, a 25 mila chilogrammi giornalieri.

Secondati dalle superiori Autorità competenti, tendiamo con ogni sforzo ad una stabilizzazione del costo e le provvidenze recentemente attuate, specie la costituzione tra industriali ed agricoltori di un centro speciale per il burro, ci danno affidamento di essere vicini alla mèta.

All'estero, le basi di produzione tempestivamente create dalla nostra iniziativa, con il concorso di industriali locali, funzionano già soddisfacentemente in Olanda, e, in misura ridotta, in Danimarca. Cosicchè, la produzione di tali paesi, realizzata a costi sensibilmente meno alti di quelli interni, non solo basta per ora ad integrare il nostro fabbisogno in corso di 20.000 chilogrammi al giorno, ma si sviluppa con ritmo sempre più intenso, così da assicurare la materia prima occorrente a quelli tra i fabbricanti esteri di LANITAL che, come il Belgio, l'Inghilterra (in parte), e, per ora almeno, la stessa Polonia, o non possono o non hanno convenienza di dare al problema della materia prima una soluzione nazionale.

Il problema della cellulosa

Non da oggi, nè da ieri, ma sin dal 1934, con lo sviluppo della produzione del raion e del fiocco, ci siamo preoccupati di studiare la soluzione del problema della cellulosa nazionale per raion.

Nel 1935, sui primi indizi positivi, entrò in funzione un impianto sperimentale, trasformato più tardi in semi-industriale che concluse all'inizio del 1937 con risultati definitivi e sicuri.

Le piante annuali e particolarmente la canna gentile «arundo donax», permettono di risolvere il problema della cellulosa nazionale (Brevetto Snia N. 344761 - Dr. Diotti - del 3 settembre 1936). Sotto la spinta delle necessità, obbedienti alle direttive del CAPO, nell'agosto 1937 abbiamo deciso di affrontare senza indugio il grave compito che, indubbiamente, segna una grande tappa della nostra attività industriale.

Il 18 luglio del 1937, lo stesso CAPO DEL GOVERNO approvò la «coraggiosa iniziativa della SNIA». Egli stesso, personalmente, volle interessarsi della zona agricola sulla quale avrebbe dovuto sorgere la nostra impresa, tenendo in considerazione, non solo il problema industriale, ma anche quello sociale.

In settembre noi avevamo acquistati i terreni necessari per iniziare il nostro lavoro; solo alla fine ottobre fummo in grado di assicurare il primo nucleo di 3.000 ettari a Torre di Zuino presso Cervignano (Friuli), che venne poi completato con altri 3.000 ettari nei mesi successivi e che ci consentì la possibilità di dar corso immediato alle lavorazioni agricole ed alla piantagione dei rizomi.

Si è costituita pertanto una Società con 50 milioni di capitale iniziale, denominata «S. A. Agricola Industriale per la Produzione Italiana di Cellulosa».

Il primo settore di circa 1.200 ettari è già stato regolarmente messo in produzione, con la piantagione di circa 25 milioni di rizomi.

Inutile descrivervi il lavoro compiuto, le difficoltà incontrate; solo l'opera fatta potrà dare la dimostrazione di quanto è stato fatto.

Per il 28 ottobre 1938-XVI, lo Stabilimento per la cellulosa nazionale per raion a Torre di Zuino, sarà in marcia ed il primo nucleo produttivo avrà una capacità di 25-30 mila tonnellate annue.

Il secondo gruppo seguirà per l'anno prossimo e gli sviluppi futuri saranno in stretta connessione con le necessità del programma autarchico del Governo e con le esigenze della nostra industria, in armonia con le possibilità e la volontà dei produttori stranieri di collaborare a mantenere vivi gli scambi col nostro Paese.

In piena lavorazione l'Azienda agraria impiegherà circa 150 giornate lavorative per ettaro e così per ettari 6.000, giornate 900.000, pari all'impiego di 3.600 operai.

Lo stabilimento impiegherà 1.500 operai e cioè 375.000 giornate lavorative.

In totale, a Torre di Zuino, quando gli impianti agrari ed industriali saranno in piena efficienza, troveranno impiego circa 5.100 operai, pari a 1.275.000 giornate lavorative.

Da queste cifre si rileva come anche il problema sociale della zona abbia adeguata e tangibile soluzione, mentre l'economia della Nazione troverà largo vantaggio nella conquista e valorizzazione di zone in gran parte incolte e paludose.

Pazienti studi ci hanno condotto a mettere in marcia questo imponente programma, che è basato su calcoli severissimi dei costi di produzione, in rapporto alla complessa natura della nuova azienda agricolo-industriale, all'entità degli investimenti, alla natura degli impianti, alle particolari condizioni della zona dove essi sorgono e dei trasporti che la collegano ai centri di rifornimento e di consumo. Per questo abbiamo l'assoluta certezza di arrivare alla soluzione di un problema fondamentale per l'avvenire della nostra Società e questo, non solo in relazione alle speciali contingenze del momento presente, ma anche, e sopratutto, indipendentemente dalle restrizioni vigenti in materia di scambi e di importazioni, in regime economico di libera concorrenza.

Si potrà obbiettare che non era forse, necessario ricorrere all'organizzazione abbinata di due imprese distinte, a carattere agricolo ed industriale, e quindi più conveniente limitare la nostra attività allo sfruttamento industriale delle risorse naturali attraverso l'approvvigionamento della canna dal libero commercio. Ma la nostra esperienza in materia ci insegna che tale politica ci avrebbe portato sicuramente a conseguenze estremamente dannose, contro le quali era nostro preciso dovere premunirci, agendo noi stessi da freno ad ogni possibile speculazione e quasi da regolatori del mercato.

Ciò non esclude a priori la possibilità di collaborazione con altre attività, pronti sempre ad aprire le braccia ad ogni sana iniziativa, che dimostri di sapere agire efficacemente, entro i limiti della convenienza, in ossequio al principio di quell'intima armonia fra i vari settori della produzione che costituisce il presupposto necessario alla realizzazione dell'economia corporativa del Paese.

Settore assistenza sociale

Nel settore assistenziale è stata nostra vigile cura quella di dare ulteriori sviluppi alle varie forme di assistenza, integrando il vasto piano di provvidenze attuate dalla nostra Società, anche in segno di giusto riconoscimento della devota efficace collaborazione prestata da tutto il personale, dai dirigenti agli impiegati ed alle maestranze.

In aggiunta alla Assicurazione contro gli Infortuni ed alla Assicurazione collettiva vita in favore degli impiegati, alla Polizza del Decennale per gli operai, alla Fondazione 23 Marzo (premi di natalità e nuzialità), alle Cure termali di Salsomaggiore, alle Colonie montane e marine (Mottarone e Monterosso) ed ai pacchi natalizi; abbiamo provveduto alla creazione della «Fondazione 18 Novembre» per borse di studio a beneficio di figli di nostri operai, fra i più meritevoli di essere avviati al perfezionamento dei loro studi, con particolare riguardo alla formazione di nuovi quadri tecnici della Nazione e della nostra branca, in ispecie.

Larga assistenza è stata data ai nostri operai più bisognosi ed alle loro famiglie; [illegible] sono state trasturate le partecipazioni a manifestazioni dopolavoristiche, riorganizzando contemporaneamente su più vaste basi tutti i Dopolavoro aziendali, con lo stanziamento di fondi per l'istituzione di nuove sedi o la trasformazione di altre esistenti, l'acquisto di biblioteche per la Sede e gli Stabilimenti ed altre molteplici attività, pur continuando, come nel passato, ad elargire somme cospicue per opere di bene e per i maggiori bisogni sociali.

Una chiara dimostrazione dell'importanza pratica dei provvedimenti adottati ai fini della campagna demografica, con la creazione della Fondazione 23 Marzo, è data dalle seguenti cifre:

		Natalità	Nuzialità
1933 premi elargiti	N.	166	N. 148
1934 »	»	443	» 308
1935 »	»	506	» 236
1936 »	»	591	» 337
1937 »	»	560	» 439

Prendendo come base il numero indice 100 per il 1933, e tenuto conto dell'aumento della mano d'opera, il numero indice sale progressivamente nel 1937 a 236 per la natalità e a 194 per la nuzialità.

* * *

Non è possibile chiudere una rassegna così densa di fatti, senza un saluto al lavoro in marcia e senza elevare il nostro pensiero devoto verso il CAPO che dall'alto ci guida ed apre il cammino a tutte le realizzazioni.

Il Bilancio dell'esercizio 1937

L'intensa attività precedentemente illustrata trova chiara evidenza nell'esame del Bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione, le cui voci hanno formato oggetto, come sempre, di una severa e prudenziale valutazione, cosicchè esso può essere da Voi accolto, così nella parte patrimoniale come nel conto economico, con piena fiducia, oltre che, speriamo, con la stessa soddisfazione con la quale noi Ve lo presentiamo.

Nella sintesi delle sue cifre appare, più che da qualunque illustrazione, la solidità della consistenza patrimoniale e l'ottima situazione finanziaria della Vostra Società, mentre il confronto coi bilanci precedenti dà la prova della sua continua, progressiva ascesa e della sicura affermazione della sua potenzialità.

Il Bilancio dell'esercizio 1937 è impostato pressochè nella stessa forma dei precedenti, e pertanto facile ne riesce l'esame nonchè il confronto fra l'uno e l'altro esercizio.

E' peraltro da osservare che in questo Bilancio sono state messe in evidenza alcune riserve che nei Bilanci precedenti erano conglobate nelle voci dell'attivo («Partecipazioni», «Merci e scorte», «Debitori»), riserve già palesi nei riguardi fiscali e che quindi hanno già assolto l'imposta di R. M. Tali riserve, insieme a quelle che già nei Bilanci precedenti figuravano inscritte nelle voci dell'attivo («Partecipazioni» e «Merci e scorte») sono state raggruppate e trasferite al passivo per la somma complessiva di L. 44.672.127,52, in aggiunta alla *Riserva Straordinaria* preesistente di L. 47 milioni 219.715,30, che viene così a risultare di L. 91.891.842,82.

In conseguenza di questi spostamenti, le voci dell'attivo sopra menzionate appaiono per cifre superiori a quelle che sarebbero risultate se le riserve ora messe in evidenza e trasferite al passivo fossero rimaste in esse voci conglobate; e pertanto di tali spostamenti occorre tener conto nel confrontare dette voci del Bilancio dell'esercizio 1937 con quelle del Bilancio dell'esercizio precedente.

Passando all'esame delle singole voci del Bilancio, osserviamo:

Stabilimenti, terreni, impianti, macchinario. — Sono iscritti per L. 295.413.216,51 contro L. 279 milioni 772.397,23 nel Bilancio al 31 dicembre 1936. Vi è stato dunque un incremento, nel corso dell'esercizio, di L. 15.640.821,28 non dissimile da quelli avutisi negli esercizi precedenti. Esso è dovuto alle installazioni per la fabbricazione del «LANITAL» nello Stabilimento di Cesano Maderno, all'ampliamento delle installazioni per la fabbricazione della «SNIAFIOCCO» nello Stabilimento di Abbadia di Stura, agli ampliamenti effettuati nello Stabilimento di Magenta ed al rinnovamento di quello di Varedo, oltrechè all'opera di razionalizzazione permanentemente in atto in tutti gli Stabilimenti sociali, grazie alla quale essi sono costantemente mantenuti in una condizione di piena efficienza.

Partecipazioni. — Sono aumentate di L. 49.993.970,12 passando da L. 42.526.125,49, nel Bilancio del 1936, a L. 92.520.095,61 nel Bilancio 1937. L'aumento è in gran parte conseguenza dell'iniziata realizzazione del programma di produzione della cellulosa nazionale per raion, e quindi della messa a disposizione, da parte nostra e delle nostre Consociate, dei mezzi occorrenti per l'aumento del capitale della nuova Società all'uopo costituita.

Sono state inoltre sviluppate le nostre partecipazioni immobiliari secondo un programma d'investimenti fissato verso la fine del 1935, e sono entrate in questo conto le partecipazioni estere pervenuteci in seguito alla cessione del brevetto «LANITAL», nonchè i finanziamenti alle nostre Consociate che prima figuravano nel «Conti Correspondenti Debitori».

Possiamo assicurarVi che le nostre partecipazioni hanno tutte un andamento normale e tutte rispondono pienamente al loro scopo, che è di integrazione dell'attività del nostro complesso aziendale.

Merci e scorte. — L'aumento di L. 12.365.985,39, che si riscontra confrontando le cifre del 1936 e del 1937 (L. 119.739.916,77 e Lire 132.105.902,16) non corrispondono nemmeno all'allineamento dei prezzi verificatosi durante l'esercizio testè decorso. Il che significa che le nostre scorte alla fine del 1937 erano quantitativamente inferiori a quelle esistenti alla fine del 1936, e la diminuzione appare ancora più notevole se la si considera in rapporto al forte incremento che la nostra produzione ha avuto nell'annata scorsa.

Debitori, Clienti e Diversi. — Il maggiore importo di L. 11 milioni 725.583,40 che si rileva dal confronto di questa voce al 31 dicembre 1936 (L. 62.132.784,90) e la stessa voce al 31 dicembre 1937 (L. 73.858.368,30) solo in parte significa un effettivo aumento della nostra esposizione creditoria, poichè nel Bilancio al 31 dicembre 1936 la cifra era stata esposta al netto di alcune riserve, trasferite al passivo nel Bilancio al 31 dicembre 1937; e tale aumento appare poi minore se messo in rapporto con quello, veramente ingente, verificatosi nella massa delle nostre vendite.

Attività liquide. — Il complesso delle nostre disponibilità alla fine dell'esercizio 1937 presenta una diminuzione di L. 6.599.746,23 in confronto alla cifra del Bilancio precedente (da L. 131 milioni 999.786,94 a L. 125.400.040,71). La nostra situazione finanziaria continua peraltro ad essere assai soddisfacente, se si tengono presenti gli esborsi fatti durante l'esercizio 1937 per l'aumento degli impianti e delle scorte, per l'attuazione del programma di produzione della cellulosa.

Creditori. — In questa voce registriamo un aumento di L. 7 milioni 406.231,63 (da L. 47.642.310,14 a L. 55.048.541,77), aumento più che giustificato dall'incremento dell'attività commerciale e dall'allineamento dei prezzi.

Riserve. — La riserva legale passa da L. 6.519.861 a L. 6 milioni 392.669,93 per effetto dell'assegnazione fatta sugli utili dell'esercizio 1936 (L. 1.817.164,93) e del passaggio a questo fondo dei dividendi caduti in prescrizione nel 1937 (L. 55.644).

La *riserva straordinaria*, come detto sopra, viene aumentata di L. 44.672.127,52 ammontando così a L. 91.891.842,82, in seguito al trasferimento a questo fondo delle riserve che nei Bilanci precedenti figuravano iscritte nelle voci dell'attivo, o in esse conglobate.

Una parte di questa riserva sarà destinata alla copertura dell'imposta straordinaria sul capitale, l'ammontare della quale, sulla base delle dichiarazioni presentate, può essere previsto intorno ai 45 milioni di lire (fatta ogni opportuna riserva).

Infine il «*fondo di riserva speciale vincolato*» di L. 7.022.685,80 proveniente dall'esercizio 1935 in dipendenza della limitazione dei dividendi di cui al R. Decreto 5 settembre 1935, si rende ora disponibile e, con l'approvazione del Bilancio, verrà passato anch'esso in aumento della riserva straordinaria.

In definitiva le riserve e gli accantonamenti inscritti nel Bilancio al 31 dicembre 1937 sommano a L. 118.807.221,51 (contro lire 69.762.265,10 al 31 dicembre 1936) così distribuite:

Riserva legale	L.	6.392.699,93
Riserva straordinaria	»	91.891.842,82
Riserva speciale vincolata	»	7.022.685,80
Fondo licenziamento impiegati	»	11.500.000,—
	L.	116.807.221,55

Ammortamenti. — Sono stati calcolati, per l'esercizio 1937, in L. 30.000.000 (contro L. 27.000.000 dell'esercizio precedente), portando così il totale degli ammortamenti, quali figurano iscritti al passivo, a L. 172.000.000.

In totale, fra ammortamenti e riserve, la difesa complessiva della nostra situazione patrimoniale, quale risulta dall'attuale impostazione del nostro Bilancio, ammonta a L. 290.000.000 circa.

Il conto profitti e perdite

L'utile lordo della gestione industriale e commerciale ammonta a L. 117.884.142,84, contro L. 94 milioni 119.864,63 del precedente esercizio. I dividendi ed interessi su titoli hanno dato, nel 1937, L. 3.777.749,60 e cioè una cifra superiore a quella del 1936 (L. 2 milioni 266.706,99). D'altra parte, in correlazione con l'accresciuto ritmo degli affari, si riscontra un aumento nelle imposte e tasse, spese generali e diverse, che passano da L. 33.042.872,09 a L. 41 milioni 768.244,56.

SIGNORI AZIONISTI,

Il Bilancio dell'esercizio 1937 si chiude con un utile netto di Lire 49.893.647,88.

Esso consente la distribuzione di un dividendo di L. 30 per Azione e pertanto vi proponiamo il seguente riparto:

Utile netto dell'esercizio 1937	L.	49.893.647,88
5% alla riserva legale	»	2.494.682,38
	L.	47.398.965,50
2½ % al Consiglio di Amministrazione	»	1.184.974,—
	L.	46.213.991,50
Riporto utili esercizio 1936	»	663.350,76
	L.	46.877.342,26
Agli Azionisti in ragione di L. 30 per ognuna delle 1.500 mila azioni costituenti il Capitale Sociale (sotto deduzione dell'imposta del 10% sulle azioni al portatore)	»	45.000.000,—
A nuovo	L.	1.877.342,26

Aumento del capitale sociale

in relazione al R. Decreto-Legge 19 ottobre 1937, n. 1729.

E' noto che il R. Decreto-Legge 19 ottobre 1937, n. 1729 (convertito nella Legge 13 gennaio 1938, n. 19), che istituisce l'imposta straordinaria sul capitale delle Società per azioni, accorda a queste alcune facoltà di ordine economico e finanziario nei riguardi della rivalutazione del patrimonio e dell'aumento del capitale e prende anche in considerazione la particolare situazione delle Società che negli anni fra il 1931 e il 1935 procedettero alla svalutazione del loro capitale.

Il Vostro Consiglio ha fatto oggetto di attento esame le possibilità consentite da tale Decreto, in ordine ad un aumento del nostro capitale sociale, ritenendo doveroso avvalersene, oltre che ai fini dell'adempimento degli oneri imposti dal Decreto, anche in considerazione del grave sacrificio che la Società ebbe a richiedere agli Azionisti nel 1931, con la cospicua svalutazione del capitale allora attuata.

E qui potremmo ripetere, con la soddisfazione di vederle largamente confermate dal successivo svolgimento della nostra attività sociale, le ragioni che Vi esponemmo nella Relazione all'Assemblea del marzo 1935, e che ci avevano allora consigliato di procedere all'aumento del capitale sociale nella misura di Lire 45.000.000,— mediante prelievo di parte delle riserve stanziate in bilancio in dipendenza della suddetta svalutazione.

Ispirandosi anche ora a tale intendimento, il Vostro Consiglio aveva anzi divisato — confortato in ciò dal parere di competenti, esperti della materia — di proporVi di procedere ad uno storno parziale della svalutazione apportata agli impianti nella riduzione di capitale del 1931, storno da portare al conto capitale sociale, in modo da adeguare e da consolidare la prudenziale svalutazione allora operata, in una misura più rispondente al valore reale dei nostri impianti, pur calcolato con ogni più rigorosa cautela.

A tale scopo presentammo, sin dai primi di gennaio, un ricorso al Ministero delle Finanze, contenente un progetto di aumento di capitale basato sullo storno parziale della passata svalutazione e sull'adeguamento monetario, consentito dalle vigenti disposizioni. Solo ai primi del corrente mese ci pervenne la comunicazione che la nostra proposta, per superiori diversi criteri nell'applicazione delle disposizioni sovra ricordate, non veniva accolta. D'altra parte, solamente in questi ultimissimi giorni abbiamo potuto acquisire, in modo definitivo, alcuni chiarimenti essenziali per l'esatta applicazione delle richiamate norme legislative, specialmente dal punto di vista fiscale: ciò Vi spieghi la impossibilità in cui, ci siamo trovati di concretare prima e rendere di pubblica ragione le nostre proposte e la necessità di smentire pubblicazioni infondate e non autorizzate comparse al riguardo.

Restando, quindi, nei limiti e nelle condizioni stabilite dal Decreto in parola e dalle relative istruzioni ministeriali, Vi proponiamo di procedere alla rivalutazione, per conguaglio monetario, degli enti patrimoniali della Società (esposti nel Bilancio al 31 dicembre 1935 nella voce «Attivo Immobilizzato» per L. 282 milioni 251.361,06 e fronteggiati — alla stessa data — da un fondo di ammortamento di L. 115.000.000,—); rivalutazione dalla quale emerge un saldo attivo di L. 115.403.439,13, da destinarsi, sino alla concorrenza di L. 105.000.000,—, alla parziale ricostituzione del capitale svalutato nel 1931.

Vi proponiamo, inoltre, di passare ad aumento di capitale Lire 50.000.000,—, da prelevarsi dalla Riserva Straordinaria iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 1937 e conseguentemente, a norma delle vigenti disposizioni, di emettere nuove azioni, contro versamento in contanti, per altre L. 25.000.000.

Complessivamente, quindi, Vi proponiamo di aumentare il capitale sociale da L. 345.000.000,— a L. 525.000.000,— e cioè di Lire 180.000.000,—, di cui Lire 155.000.000,— mediante distribuzione gratuita di parte del saldo attivo di rivalutazione monetaria e di parte della riserva straordinaria, e L. 25.000.000,—, mediante emissione a pagamento.

L'operazione dovrebbe attuarsi nei modi e nelle forme esposte nell'Ordine del Giorno riportato qui appresso, ed i risultati contabili della stessa sono messi in evidenza nel prospetto del Bilancio modificato, che viene allegato al presente fascicolo.

Ordine del Giorno

L'Assemblea, udita ed approvata la Relazione del Consiglio di Amministrazione nella parte riguardante l'aumento del capitale sociale;

Richiamato il Bilancio sociale al 31 dicembre 1937, testè approvato;

Premesso

a) che con deliberazione assembleare 31 marzo 1931 il capitale della Società venne ridotto di Lire 666.666.666,65 (in seguito a svalutazione degli enti patrimoniali) e cioè da L. 1.000.000.000,— a Lire 333.333.333,35, e contemporaneamente riaumentato a Lire 350.000.000,— mediante emissione di azioni utilizzate per la sostituzione delle azioni della Soc. An. Seta Artificiale Varedo incorporata nella SNIA-VISCOSA;

b) che il capitale sociale venne successivamente, con deliberazione assembleare 20 marzo 1934, ridotto da Lire 350.000.000,— a Lire 300.000.000,— mediante annullamento di 250.000 azioni Snia, acquistate dalla Società con regolare autorizzazione, e poi aumentato, con deliberazione assembleare 2 marzo 1935, a L. 345.000.000, mediante il passaggio a capitale di Lire 45.000.000,— di riserve costituite in occasione della riduzione del capitale di cui alla lett. a);

c) che, pertanto, il capitale sociale attuale, interamente versato ammonta a Lire 345.000.000,— diviso in N. 1.500.000 azioni da Lire 230,— cadauna, delle quali N. 75.000 azioni privilegiate nel voto, aventi diritto a 10 voti per azione, e N. 1.425.000 azioni ordinarie, aventi diritto ad un voto ciascuna;

d) che, in osservanza al R. Decreto-Legge 19 ottobre 1937, N. 1729, la Società è chiamata a corrispondere l'imposta sul proprio capitale per un ammontare che si presume di L. 45.000.000,— circa, in conformità alle dichiarazioni presentate e fatta salva ogni opportuna riserva;

e) che nel Bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1937 sono inscritte una Riserva straordinaria di L. 91.891.842,82, ed una Riserva speciale vincolata di L. 7.022.685,80 resasi ora disponibile, e che va a sommarsi con la prima, formando una Riserva straordinaria di complessive L. 98.914.531,62;

f) che l'aumento del capitale sociale, per la parte da eseguire con emissione di nuove azioni, devesi attuare con emissione di azioni delle due categorie attualmente esistenti (azioni preferenziali nel voto, aventi diritto a 10 voti per azione, ed azioni ordinarie, aventi diritto ad un voto ciascuna) in modo da lasciare inalterato l'attuale rapporto di proporzione fra le due categorie, come previsto dall'art. 4 dello Statuto sociale;

quanto sopra ritenuto e premesso:

Delibera

1) di procedere — ai sensi ed agli effetti del R. Decreto-Legge 19 ottobre 1937, n. 1729 — alla rivalutazione, per conguaglio monetario, degli enti patrimoniali della Società, rivalutazione calcolata nella misura legale, dalla quale emerge un saldo attivo di Lire 115.403.439,13;

2) di aumentare il capitale sociale da Lire 345.000.000,— a Lire 525.000.000,— e cioè di Lire 180.000.000,— mediante:

a) devoluzione di parte del saldo attivo di cui al N. 1, per	L.	105.000.000
b) devoluzione di parte della Riserva straordinaria, risultante dal bilancio approvato per	»	50.000.000
c) emissione di azioni a pagamento, per	»	25.000.000
Totale	L.	180.000.000

3) di attuare il detto aumento come segue:

per L. 30.000.000,— mediante aumento del valore nominale delle attuali 1.500.000 azioni da L. 230,— a Lire 250,— ciascuna;

per L. 125.000.000,— mediante emissione di 500.000 nuove azioni del valore nominale di L. 250,— ciascuna, godimento 1° gennaio 1939, delle quali N. 25.000 azioni preferenziali nel voto, e numero 475.000 azioni ordinarie, da assegnarsi tutte gratuitamente ai possessori delle attuali azioni delle rispettive categorie, in ragione di una nuova azione ogni gruppo di tre azioni vecchie;

e per L. 25.000.000,— mediante emissione di altre 100.000 nuove azioni del valore nominale di L. 250,— ciascuna, godimento 1° gennaio 1938, delle quali N. 5000 azioni preferenziali nel voto e N. 95.000 azioni ordinarie, da offrirsi tutte in opzione alla pari (più L. 10,— per azione a titolo di rimborso spese e conguaglio interessi) ai possessori delle attuali azioni delle rispettive categorie, in ragione di una nuova azione per ogni gruppo di quindici azioni vecchie;

4) di inscrivere al passivo il residuo di L. 10.403.439,13 del saldo attivo del conguaglio monetario, erogabile ai fini del citato R. Decreto-Legge 19 ottobre 1937, numero 1729;

5) di assegnare l'importo di Lire 45.000.000,— prelevandolo dal residuo della Riserva straordinaria — per la costituzione di un «*Fondo imposta straordinaria sul capitale*»;

6) di dare ampio mandato al Consiglio per l'esecuzione delle deliberazioni che precedono e per la fissazione di tutte le modalità e dei termini delle operazioni relative, nonchè delle opzioni, delle sottoscrizioni, dei versamenti e quant'altro, con facoltà altresì di provvedere al collocamento delle azioni che non risultassero optate (dato atto che il Consiglio stesso si è comunque già assicurato l'integrale loro collocamento), il tutto senza alcuna limitazione di poteri;

7) di modificare in conseguenza — una volta effettuato l'aumento del capitale sociale — l'art. 4 dello Statuto sociale come segue:

«Il Capitale sociale è di L. 525 «milioni, diviso in N. 2.100.000 «azioni da L. 250 cadauna, delle «quali N. 105.000 azioni, preferen«ziali nel voto, aventi diritto a 10 «voti per azione e N. 1.995.000 «azioni ordinarie, aventi diritto ad «un voto ciascuna.

«Le 105.000 azioni preferenziali «nel voto saranno rappresentate «da 1.050 certificati multipli da «100 azioni ciascuno.....» (il resto invariato);

8) di delegare il Presidente del Consiglio e l'Amministratore Delegato della Società, affinchè, anche disgiuntamente l'uno dall'altro, compiano tutte le formalità di legge per l'attuazione delle deliberazioni assembleari con facoltà di accettare ed introdurre nelle deliberazioni stesse le eventuali varianti o rettifiche che le Autorità competenti avessero a richiedere per la loro approvazione e pubblicazione, o comunque per le esenzioni fiscali della legge contemplate.

Il Presidente comunica poi il testo nuovo degli art. 20, 24 e 25 dello Statuto proposti per la modificazione in relazione al coordinamento dei poteri e alle nuove norme legislative sui Sindaci delle società anonime, nonchè i nomi dei Consiglieri scaduti per sorteggio e per compiuto quadriennio, ma rieleggibili e dell'Amministratore surrogato dal Consiglio, durante l'esercizio e da convalidarsi dall'Assemblea.

Bilancio al 31 Dicembre 1937

ATTIVO

ATTIVO IMMOBILIZZATO			
Immobili	L. 5.000.000,—		
Mobili e Arredi	» 1,—		
Stabilimenti, Terreni, Impianti, Macchinari	» 295.413.216,51		
Terreni agricoli L. 10.086.486,90			
Stabilimenti di produzione » 264.184.419,78			
Stabilimenti sussidiari » 21.142.318,83			
L. 295.413.216,51			
Case Civili, Dormitori, Case per Operai e Impiegati	» 18.105.000,—		L. 318.518.219,51
PARTECIPAZIONI			
Azioni e Partecipazioni Società Italiane ed Estere			» 92.520.095,61
ATTIVO REALIZZABILE			
Merci e Scorte presso Stabilimenti, Depositi e Diversi	L. 132.105.902,16		
Debitori, Clienti e Diversi	» 73.858.368,30		
Conti Corrispondenti Debitori	» 2.010.135,66		» 207.974.406,12
ATTIVITA' LIQUIDE			
Cassa, Crediti verso Banche	L. 70.313.091,81		
Titoli di Stato ed Obbligazioni diverse	» 42.809.179,80		
Titoli di Stato vincolati (Riserva speciale)	» 7.022.488,05		
Effetti da esigere	» 5.254.181,05		» 125.400.040,71
			L. 741.412.761,85
CONTI D'ORDINE			
Cauzioni	L. 1.500.750,—		
Partite di giro	» 17.598.869,94		» 19.099.619,94
			L. 760.512.381,79

Torino, marzo 1938-XVI.

IL PRESIDENTE
S. BORLETTI DI AROSIO

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
DIRETTORE GENERALE
F. MARINOTTI

PASSIVO

CAPITALE SOCIALE		
N. 1.500.000 Azioni da L. 230,— cadauna		L. 345.000.000,—
RISERVA LEGALE		» 6.392.699,93
RISERVA STRAORDINARIA		
Riserva straord. bilancio 1936	L. 47.219.715,30	
Raggrupp. riserve diverse	» 44.672.127,52	» 91.891.842,82
FONDO DI RISERVA SPECIALE VINCOLATO		» 7.022.685,80
AMMORTAMENTI ESERCIZI PRECEDENTI		» 142.000.000,—
AMMORTAMENTI ESERCIZIO 1937		» 30.000.000,—
FONDO LICENZIAMENTO IMPIEGATI		» 11.500.000,—
RIPORTO UTILI ESERCIZIO 1936		663.350,76
CREDITORI		
Creditori, Fornitori e Diversi	L. 33.642.277,79	
Conti Corrispond. Creditori	» 21.408.836,58	
Azionisti conto Divid. arretr.	» 417.485,—	
Azionisti conto Divid. 1936	» 579.942,—	» 55.048.541,77
UTILE NETTO		» 49.893.647,88
		L. 741.412.761,85
CONTI D'ORDINE		
Cauzioni	L. 1.500.750,—	
Partite di giro	» 17.598.869,94	» 19.099.619,94
		L. 760.512.381,79

I SINDACI
A. ANDREOLETTI - M. LUPORINI - A. MARTINELLI

Conto Profitti e Perdite al 31 Dicembre 1937

PROFITTI

Utili gestione vendite	L. 117.884.142,84
Dividendi ed interessi su Titoli	» 3.777.749,60
	L. 121.661.892,44

Torino, marzo 1938-XVI.

IL PRESIDENTE
S. BORLETTI DI AROSIO

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
DIRETTORE GENERALE
F. MARINOTTI

PERDITE

Imposte e Tasse, Spese Generali e Diverse	L. 41.768.244,56
Ammortamenti 1937	» 30.000.000,—
Utile netto	» 49.893.647,88
	L. 121.661.892,44

I SINDACI
A. ANDREOLETTI - M. LUPORINI - A. MARTINELLI

L'Assemblea che già aveva accolto il Presidente, prima della sua lettura, con un prolungato calorosissimo applauso, lo rinnova alla fine della relazione, estendendolo all'Amministratore Delegato e a tutto il Consiglio. Il Sindaco Rag. Martinelli ha poi dato lettura del rapporto del Collegio Sindacale attestante la piena regolarità del bilancio e della gestione sociale.

Aperta la discussione, vi partecipano vari azionisti chiedendo schiarimenti e compiacendosi vivamente coi dirigenti della Società dei brillanti risultati conseguiti nel 1937, di tutti i provvedimenti adottati per il potenziamento della SNIA, per le finalità autarchiche nazionali e per l'assistenza sociale a favore dei dipendenti della Società. Il Presidente e l'Amministratore Delegato forniscono ampi schiarimenti, specie intorno ai futuri sviluppi del programma industriale e commerciale della Società.

A conclusione della discussione, l'Assemblea all'unanimità approva un ordine del giorno di plauso al Presidente, all'Amministratore Delegato ed al Consiglio, nonchè il bilancio e le relazioni presentate, l'aumento di capitale nella misura e con le modalità proposte, le modifiche statutarie degli art. 4 - 20 - 24 e 25 dello Statuto, la convalida del nuovo Amministratore On. Dr. Zenone Benini e la rielezione degli Amministratori uscenti Senatore S. Borletti Conte d'Arosio, Stanley Bourne, Cav. J. Hanbury Williams e Sen. Conte Guido Visconti di Modrone, nonchè la nomina, per un triennio, del Collegio Sindacale nelle persone dei Sigg. Cav. Uff. Rag. Alessandro Martinelli Presidente, Dr. Riccardo Ricci e Comm. Dr. Mario Luporini, Sindaci effettivi e Cav. di Gr. Cr. Rag. Prof. Pietro Colombo e Comm. Rag. Arturo Milla, Sindaci supplenti.

Fungeva da Segretario dell'Assemblea il Dr. Cav. Uff. Alessandro Guasti.

Erano presenti n. 174 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 728.948 azioni.

Con altro avviso verrà pubblicata comunicazione della data di inizio PAGAMENTO DIVIDENDO e delle operazioni di AUMENTO DEL CAPITALE, nonchè delle modalità relative.

BLUM: — Quelli ora me la fanno morire prima!

— Ma papà, con un'automobile così, troverò seriamente un marito!

— Ora signora, è bene che ve ne andiate: la mia segretaria è gelosissima!

— Cosa fate?
— E voi?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 27 Marzo 1938 -- Anno XVI -- Num. 74

I colloquî Ciano - Perth e gli argomenti in discussione

ROMA, 26 marzo.

Quest'oggi, a Palazzo Chigi, ha avuto luogo un lungo colloquio fra il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore della Gran Bretagna lord Perth.

I problemi d'Oriente

Londra, 26 marzo.

Passaggio di una settimana che ha avuto col discorso di Chamberlain capitale importanza e una settimana che nel quadro internazionale promette poche novità: tanto meglio, chè le novità in questi tempi tendono a essere decisamente non buone. E' ragionevole ritenere che la settimana prossima sarà dominata dall'eco del discorso di Chamberlain ed è da sperare che durante essa — invisibili e inudibili al grande pubblico — le forze della diplomazia mobilitino ancora l'invito del Premier e inizino buon lavoro. Buon lavoro come quello che si sta facendo a Roma, non ostante tutte le nere previsioni dei menagramo inglesi, in prima fila lo scrittore dell'articolo politico che sarà pubblicato domattina sul *Sunday Times*, il quale dimentica interamente quelle assicurazioni che il Primo Ministro ha così chiaramente dato ai Comuni circa la sua certezza sulla buona volontà dell'Italia. Il citato scrittore invece sputa una colonna abbondante per prevedere cosa capiterà nel caso in cui l'Italia non tenga la parola: detto questo, basta aggiungere che l'autore dell'articolo è un edenista più edenista di Eden.

Migliori disposizioni sembra avere il collaboratore diplomatico dello stesso giornale il quale, dopo aver detto di sapere che il patto verrebbe firmato nella capitale italiana, commenta gli sviluppi delle trattative di Roma, riferendosi specialmente alla sistemazione del vicino oriente che è l'argomento, secondo quanto si apprende a Londra, che forma oggetto delle conversazioni di questi giorni.

Rileviamo che a Londra oggi per la prima volta si comincia a parlare della Palestina non più limitando il problema alle ristrette basi della consueta propaganda, ma si parla dell'interesse italiano in qualsiasi sistemazione su qualsiasi sponda del Mediterraneo. Il giornale citato scrive:

«Il problema del futuro assestamento della Palestina fa parte delle trattative perchè punto essenziale degli accordi italo-inglesi dovrà essere il mantenimento nel Mediterraneo dello *statu quo* il quale risulterebbe alterato dalla spartizione della Terra Santa».

Anche l'*Evening News* scrive che la soluzione della questione palestinese secondo il piano britannico è stata oggetto di scambi di vedute a Roma e che sulla spartizione del territorio del mandato (Stato arabo, Stato ebraico e zona da conservare sotto mandato britannico) l'Italia ha fatto dei rilievi fra i quali alcuni riferentisi a punti strategici della costa palestinese. Non si svelano novità se si fa menzione che, secondo il piano di spartizione britannico, il porto di Caifa, con tanto di sbocco dell'oleodotto dell'Irak e porto recentemente attrezzato in modo perfetto, sarebbe incluso nel territorio del supposto Stato sionista e che è perfettamente naturale che una Potenza mediterranea abbia la sua parola da dire per un porto come quello di Caifa. L'informatore del citato foglio della sera quindi scrive:

«Per quanto l'Italia abbia dichiarato di non avere ambizioni territoriali sulla Spagna e sulle Baleari, mi si informa che si sta ancora considerando la possibilità di convenzioni riguardanti privilegi portuali nelle isole Baleari».

All'interno la settimana politica si presenta tranquilla: l'opposizione chiederà bensì e otterrà un dibattito sulla politica estera, ma come ricevamo ieri, il voto, a conclusione di tale seduta, non farà altro che sancire, numericamente, il successo riportato da Chamberlain giovedì. Nella Camera Alta succederà altrettanto martedì: i Pari socialisti presenteranno una mozione di biasimo al governo; lord Halifax spiegherà come stanno le cose; il voto sarà schiacciantemente contrario ai presentatori della mozione, e il giorno dopo ci saranno dei bei titoli sui giornali.

E' probabile invece che si abbiano notizie nuove nel settore dell'ancora una volta accresciuto piano di riarmo, settore denso di tanti aspetti e problemi. Per non parlare di quello finanziario, quali finora si vedono, sono: 1) necessità di eliminare gli impedimenti posti dalle regole tradeunioniste per il passaggio degli operai da una industria all'altra, e in questo caso da industrie non belliche a industrie belliche; 2) trovare gli uomini per armare le navi.

Quanto al primo punto, durante la prossima settimana il governo manterrà a contatto i datori di lavoro e i rappresentanti dei lavoratori perchè si mettano d'accordo. Quanto al secondo punto è interessante rilevare, come stamane scrive il *Daily Express*, che è in preparazione un provvedimento con il quale si cerca di rimediare alla sproporzione fra le nuove navi e gli equipaggi necessari per armarle. Il citato giornale dice infatti che essendovi scarsità di uomini, l'ammiragliato ha deciso di riassumere in servizio quelli che non hanno raggiunto l'età di 53 anni e che attualmente sono in pensione; essi resteranno nella marina fino al compimento del cinquantacinquesimo anno e durante tale periodo percepiranno la pensione e la paga. L'età media in cui i marinai e i sottufficiali lasciano la flotta è tra i 40 e i 45 anni, cosicchè si spera di riavere in servizio gli effettivi di una decina di classi.

Non ostante questi seri problemi e difficoltà, l'ammiragliato spinge verso limiti estremi il suo programma di riarmo. Secondo il collaboratore navale del *Sunday Times* il governo ha deciso di costruire corazzate da 42 mila tonnellate anzichè da 35 mila, e ciò, si dice, in seguito al rifiuto del Giappone di garantire che non intende costruire unità di stazza superiore al limite posto dal trattato del 1936, trattato non firmato dal Giappone, ma dalla Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia.

Le navi da 42 mila tonnellate costeranno circa 12 milioni di sterline, cioè 4 milioni in più di quelle da 35 mila tonnellate e nel programma del prossimo anno è prevista la costruzione di due di tali corazzate. Questo fatto renderà necessaria la presentazione di un bilancio per la marina suppletivo a quello presentato il 21 febbraio scorso, che ammontava a 123.707.000 sterline e non comprendeva le costruzioni previste per l'anno finanziario 1938-39 appunto in vista dell'incertezza della stazza che avrebbero le nuove corazzate progettate.

E' probabile altresì che sia accresciuta anche la stazza dei sette incrociatori in programma e che si includa in esso anche almeno una flottiglia di cacciatorpediniere, mentre la costruzione di tale classe non era stata prevista al momento della presentazione dell'ultimo bilancio.

Leo Rea

Vivo dispetto a Mosca per il discorso di Chamberlain

Mosca, 26 marzo.

Il discorso di Chamberlain è stato accolto dalla stampa sovietica con manifesto dispetto. I giornali moscoviti si mostrano particolarmente urtati per il fatto che la proposta di Litvinof è stata respinta; ma si guardano bene dal riprodurre il testo della dichiarazione di Chamberlain. Si ha l'impressione che i circoli sovietici ufficiali siano contrariati non soltanto per il discorso ma soprattutto per l'impressione che questo discorso ha prodotto in tutto il mondo. Mosca aveva nutrito in questi ultimi tempi la speranza di vedere scoppiare in seno al partito conservatore inglese profonde divergenze di vedute ed aveva già scontato la caduta di Chamberlain con l'avvento di Churchill.

Hodza parlerà domani alle popolazioni della Cecoslovacchia

Praga, 26 marzo.

Il Presidente del Consiglio Hodza lunedì sera pronuncerà un discorso alle popolazioni della Repubblica sui problemi cecoslovacchi.

Oggi egli ha ricevuto il deputato Ernst Kundt del Partito dei tedeschi dei Sudeti. E' rilevato che è stato il primo colloquio ufficiale tra il Presidente del Consiglio ed un esponente del Partito di Henlein dopo l'annessione dell'Austria alla Germania. Nella giornata il Consiglio esecutivo del Partito socialdemocratico tedesco della Cecoslovacchia si è profondamente riorganizzato con l'immissione di elementi giovani. Alla presidenza del Partito in sostituzione di Ludwig Czech è stato eletto il deputato Wenzel Jacksch.

I siderurgici di Parigi occupano le fabbriche

Sciopero politico per spingere il Governo all'intervento in Spagna - A Blum occorrono 30 miliardi!

Parigi, 26 marzo.

La presidenza del Consiglio ha fatto in serata dichiarare che le informazioni pubblicate oggi da vari giornali, secondo le quali i progetti finanziari del Governo comprenderebbero varie misure, come il controllo dei cambi, la nazionalizzazione delle assicurazioni, il prestito forzoso, ecc., sono assolutamente fantastiche. I progetti sono tuttora allo studio e, attualmente, è impossibile indicare quale sarà la formula che adotterà il Presidente del Consiglio. Ma se sono proprio i ministri socialisti che alimentano le voci messe in circolazione.

Il terreno su cui cadere

Interrogati nei corridoi della Camera, essi affermavano che i progetti che verranno presentati, si ispireranno in parte alla più pura ortodossia marxista.

Blum fa ripetere a destra ed a sinistra che egli metterà la Camera in presenza della realtà dell'ora presente. Il Presidente del Consiglio si dice convinto che il programma che egli preparerà sarà quello a cui tutti dovranno ispirarsi. Non sembra per altro che i progetti possano essere presentati martedì alla Camera, ma lo saranno, in ogni modo, prima della fine della prossima settimana.

Parlando ieri alla Camera, Blum ha detto che i suoi progetti non mancheranno nè di franchezza nè di coraggio. La franchezza consiste evidentemente nel dire quale è la vera situazione del Tesoro. Per i pagamenti che esso deve assicurare fino alla fine dell'anno, occorrerà trenta miliardi, cifra che si desume dall'ultimo dibattito finanziario: un po' più di tre miliardi al mese. Dove trovarli? Il Governo ha scelto tra due soluzioni: una nazionale e una partigiana. Dare al problema finanziario una soluzione nazionale facendo appello alla cooperazione delle classi, sarebbe la salvezza del Paese, ma non è Blum che potrà realizzarla. Dare al problema una soluzione partigiana — la sola che possa offrire un gabinetto di fronte popolare — significherebbe erigere le classi una contro l'altra, e Blum non riuscirà più in questo caso che a scegliere il terreno su cui cadere: o al Senato o alla Camera dove certi radicali di fronte popolare considererebbero inaccettabile una fiscalità di classe, con le decisioni brutali verso le quali si orienterebbe fatalmente. Ad ogni modo i giorni del Ministero sembrano più che mai contati: Blum e i suoi amici sono maturi per andare a fare, insieme ai comunisti, una cura d'opposizione.

Crisi di regime

Come osserva l'*Intransigeant*, si parla di una crisi finanziaria. In realtà si tratta di una crisi parlamentare, la più grave che si sia manifestata dopo l'avvento al potere del fronte popolare dal giugno 1936. E nel momento in cui la situazione estera appare così grave e delicata, il Governo tollera che 35 mila operai siderurgici aferrino senza motivi uno sciopero con occupazione delle fabbriche sulle quali sventolano le bandierine rosse come nel giugno di due anni fa: sciopero dichiarato in aperta violazione della legge, perchè l'arbitrato non è stato neppure invocato. Sciopero, in realtà, per far pressioni sul Governo per ottenere l'intervento in favore della Spagna rossa. Se si potesse ancora dubitarne, il comizio organizzato nel pomeriggio di oggi al Velodromo di Buffalo dalla Confederazione generale del lavoro e dai sindacati operai, non lascierebbe più adito al minimo dubbio: «*assicurare la salvezza della Spagna repubblicana!*», è stato il chiodo su cui tutti gli oratori sono venuti a picchiare.

Per il colpo di timone che dovrebbe rimettere sulla buona rotta la nave dello Stato che minaccia di andare alla deriva, l'Unione nazionale sembra sempre più difficile a realizzarsi.

Appelli all'unione nazionale

A detta del *Matin* la formula che in questo momento è presa maggiormente in considerazione, sarebbe quella di una specie di comitato di salute pubblica composto da una mezza dozzina di capi indiscussi ai quali verrebbero aggiunti dei sottosegretari di Stato presi in tutte le tendenze, per il disbrigo materiale degli affari. Sarebbe, si crede, questa la sola formazione che permetterebbe ancora di raggruppare i partiti. Si può sperare che vi si riesca.

Le relazioni tuttavia non mancano e in particolar modo il partito popolare francese, quello di Doriot, non manca con una serie di comizi di scuotere questa colpevole apatia.

«E' venuto il momento — ha detto Doriot nella sua ultima riunione — di raggruppare tutte le buone volontà e tutte le intelligenze per fronteggiare il pericolo che ci minaccia. Noi siamo pronti per questa missione ma non vogliamo saperne di quelli che fanno in Francia il giuoco dei Sovieti. All'infuori di essi, noi siamo con tutti gli altri. Come alleati noi non abbiamo che la Russia, minacciata a sua volta dalla Germania e dal Giappone. Se dovesse scoppiare una guerra, io non vedo bene la Russia con due Paesi sulla schiena, ma per contro vedo perfettamente la Francia con tutta l'Europa contro di essa».

E Doriot ha terminato indicando la rotta che dovrebbe seguire un governo nazionale:

«Organizziamo l'Impero, facciamo alleanza con l'Italia, denunciamo il patto franco-russo. Allora soltanto la pace europea sarà assicurata e la guerra marxista impedita».

Enormi convogli di rifornimenti inviati dalla Francia a Barcellona

Parigi, 26 marzo.

Un imponente convoglio di 55 autocarri carichi di ogni sorta di materiale raccolto dalle organizzazioni marxiste di Parigi, è partito dal centro della capitale alla volta della Catalogna.

Altri 11 autocarri sono partiti da Lilla e sei provenienti dal Belgio si uniranno ai primi. La partenza del convoglio di Parigi ha dato luogo a clamorose dimostrazioni dei rossi che chiedevano ad alta voce l'intervento in Spagna. Intanto gli organi serali del Fronte popolare riprendono violentemente la campagna tendenziosa ed allarmistica per l'intervento in favore della Spagna rossa.

Un milione di titoli venduti in un sol giorno a Wall Street

New York, 26 marzo.

Per la prima volta nell'annata nella giornata di sabato sono stati venduti più di un milione di titoli a Wall Street; i prezzi sono ulteriormente crollati raggiungendo minimi mai toccati dal nerissimo gennaio-febbraio 1935 ad oggi. Sembra che così cospicua ondata di vendite sia stata determinata dalla liquidazione di posizioni speculative.

Resti di una villa romana scoperti in Inghilterra

Londra, 26 marzo.

Durante alcuni lavori di aratura che si effettuavano in una fattoria sita nelle vicinanze di Blantree, sono venuti alla luce importanti segni di una villa romana costruita probabilmente circa duecento anni dopo Cristo. Sono stati dapprima trovati frammenti di vasellami e oggi è venuto alla luce un magnifico pavimento a mosaico.

L'autobiografia di Wells confiscata in Polonia

Varsavia, 26 marzo.

Il governo polacco ha confiscato la traduzione polacca dell'autobiografia di H. G. Wells perchè contenente insulti alla religione cattolica.

I rapporti polacco-lituani si vanno normalizzando

Varsavia, 26 marzo.

La commissione mista polacco-lituana riunitasi ad Augustow, ha terminato oggi i suoi lavori stabilendo i piani tecnici per il più sollecito impianto di regolari comunicazioni ferroviarie, postelegrafoniche ed aeree fra i due paesi.

Nei circoli politici di Varsavia si è convinti, che con la nuova volontà manifestata dal nuovo governo lituano si potrà addivenire presto alla completa normalizzazione dei rapporti polacco-lituani con reciproco vantaggio.

L'*Express Poranny* manifesta la convinzione che il nuovo governo di Kaunas adotterà verso la Polonia il linguaggio della comprensione e dell'intesa.

Ottima impressione ha suscitato negli ambienti polacchi un articolo del nuovo ministro della guerra lituano, generale Saratikis, pubblicato sull'organo ufficioso di Kaunas, il *Lietuvos Aidas*. Il ministro invita il popolo lituano alla calma rilevando che la ripresa delle relazioni con la Polonia non presenta alcun pericolo. Un altro giornale di Kaunas, il *Musu Kraštas*, scrive che una intesa sincera con la Polonia offrirà molti vantaggi alla Lituania.

GLI ESPERIMENTI A BORDO DELLA R. N. «TITANO» con lo scafandro creato di recente dall'ing. Galeazzi. Con detto apparecchio si può scendere sott'acqua fino 250 metri.

LA MILANO-MODENA CICLISTICA. I corridori sorpresi dal nostro redattore aeronautico Lualdi subito dopo la volata che diede la vittoria al toscano Bini.

La curiosa storia d'un pastrano e la fortuna di un impiegato

29 mila fiorini cuciti nella fodera - Da Batavia ad Amsterdam - Il processo a lieto fine

Parigi, 26 marzo.

Un processo svoltosi ad Amsterdam ha rivelato una curiosa vicenda protagonista della quale è un certo Carrel De Jong, fino a un anno fa modesto impiegato in una società di esportazioni di Batavia. Costui non potendo procurarsi un vestito nuovo, aveva comperato da un rigattiere un pastrano. Quando il pastrano fu in suo possesso, lo portò a casa e, per adattarlo alla sua persona, pregò la moglie di apportarvi qualche modificazione. Quando si trattò di tagliare la stoffa però la moglie del De Jong trovò un certo ostacolo sotto le forbici. Esaminata attentamente la fodera vide uscire da questa un bel biglietto da mille fiorini olandesi. Incuriosita e tutta presa dalla speranza di trovarvi altri biglietti, scucì allora tutta la fodera e non tardò infatti a scoprirne altri per un complessivo di 29.000 fiorini. E' facile immaginare la sorpresa del De Jong quando rientrando in casa trovò sul tavolo la bella sommetta.

Il De Jong si lasciò persuadere dalla moglie a non fare la denuncia. Un mese dopo egli lasciava Batavia per l'Europa. Ad Amsterdam aprì un magazzino.

Ma ecco giungere le prime noie. Nel frattempo infatti a Batavia veniva scoperto che nella società ove era stato impiegato il De Jong era stata sottratta una forte somma di denaro. Come non sospettare il De Jong che era partito all'insaputa di tutti per recarsi ad Amsterdam? Non si ebbe un attimo di dubbio sull'onestà molto discutibile dell'infedele impiegato. E, avvertita la polizia olandese, questa arrestava il De Jong e lo sottoponeva a lunghi interrogatori. Il povero diavolo protestò la sua innocenza ed ebbe un bel raccontare la vera, l'autentica storia del denaro trovato nelle fodere del pastrano comperato dal rigattiere Ries di Batavia! Nessuno vi credette. Due giorni dopo però un provvidenziale cablogramma da Batavia annunciava alla polizia di Amsterdam che il De Jong era innocente e che il colpevole, reo confesso, era già nelle mani della giustizia.

I giornali pubblicando la storia dei 29.000 fiorini avevano anche fatto il nome del Ries, del rigattiere, ove era stato comperato il pastrano. E il De Jong non tardò a ricevere una lettera nella quale la famiglia di un certo Von Nemen dichiarava di essere la legittima proprietaria della somma: la fortuna nascosta nel concioso pastrano le apparteneva. Il pastrano, secondo quanto si affermava in quella lettera, aveva appartenuto ad un membro di quella famiglia, morto senza che avesse lasciato il becco d'un quattrino ai familiari, nonostante che questi sapessero quanta fortuna il congiunto possedesse. Dove aveva nascosto il denaro? Solo la narrazione fatta alla polizia olandese ed il racconto fedele dato dai giornali avevano messo al corrente della faccenda.

Un insieme di denuncie piovve così sulla testa del De Jong. Il magistrato olandese però, nel processo ha saputo emettere una sentenza veramente salomonica. La famiglia del Von Nemen ha ricevuto da parte del De Jong 10.000 fiorini; il rigattiere altri 5000, mentre di tutto il resto della fortuna è rimasto a beneficiarne il De Jong.

Grosso scandalo a Parigi

Personalità del fronte popolare compromesse in un furto

Parigi, 26 marzo.

Delle personalità politiche del fronte popolare, sarebbero compromesse, a quanto viene annunciato dall'«Action Française» e dalla «Liberté», nei furti commessi negli stabilimenti Citroën per un valore di circa 2 milioni e che condussero all'arresto di nove operai e di una decina di ricettatori. Il furto era stato scoperto in seguito alle continue scomparse di vetture e di pezzi staccati di ricambio ed il primo malfattore tratto in arresto fu un noto militante antifascista di Houilles, il consigliere Giovanni Saint Marc.

Secondo l'«Action Française» quest'individuo avrebbe agito dietro istigazione di un suo amico ex consigliere municipale comunista, al quale i pezzi rubati venivano rimessi e poi rivenduti da questi a dei proprietari di autorimesse nella regione parigina. Ma l'ex consigliere non sarebbe la sola personalità compromessa in questo scandaloso affare. L'organo monarchico infatti accenna anche ad un deputato comunista che, dietro compenso, non avrebbe lesinato i suoi servizi agli indelicati trafficanti. Quando lo scandalo scoppiò, questo deputato avrebbe fatto l'impossibile per soffocare l'affare, ma la Direzione degli stabilimenti Citroën, essendosi rifiutata ad ogni negoziato, lo scandalo era scoppiato con la denuncia all'autorità giudiziaria. L'inchiesta continua e si crede che ben presto saranno conosciuti i nomi di tutti coloro che hanno, durante dieci mesi, forti delle loro relazioni e delle loro influenze politiche, tenuto mano allo scandalo.

Uccide il figlio incurabile

La donna condannata a morte è stata proposta per la grazia sovrana

Londra, 26 marzo.

Meno di 24 ore dopo che il giudice delle Assise di Londra, Leeds, l'aveva condannata a morte, una donna, tale Katleen Munford, è stata proposta dal Ministro per l'Interno alla grazia sovrana. La donna aveva ucciso, asfissiandolo con gas illuminante, un figlio di 5 anni, paralitico e deficente, dopo che i medici le avevano ancora una volta dichiarato che il ragazzo era incurabile.

La condannata, anche prima del processo, aveva avuto un trattamento eccezionalmente mite da parte del magistrato che le aveva concessa la libertà provvisoria, beneficio mai concesso prima di ora nei casi di uccisione. Ieri mattina la donna era ancora libera e si è recata accompagnata dal marito alla Corte d'Assise per essere processata. L'udienza è stata brevissima: la donna era confessa. Il suo difensore, durante l'arringa, non ha fatto che ripetere le parole che l'accusata gli aveva detto pochi momenti prima: «Se fosse possibile riavere mio figlio nelle condizioni in cui si trovava e a me fosse ridata la libertà, rifiuterei. Non m'importa quello che mi toccherà; lui lasciamolo riposare in pace».

Il giudice pronunciando sentenza di morte ha aggiunto che si associava interamente alla raccomandazione della giuria, la quale, mentre aveva pronunciato verdetto di colpa, aveva chiesto che la condannata fosse proposta per la grazia. E' certo che fra non molte settimane la Katleen Munford sarà posta in libertà.

Il bimbo rapito

Due autori di lettere ricattatorie saranno processati giovedì

New York, 26 marzo.

Si apprende da White Plains, nello Stato di New York, che la polizia è riuscita ad identificare due individui autori di lettere ricattatorie spedite a Murray Levine, il padre del ragazzo dodicenne rapito settimane fa.

I due avevano, a quanto sembra, tentato di infiltrarsi nella complessa vicenda per mettere le mani sui 30 mila dollari che il disgraziato padre è disposto a pagare per riavere il figlio. Si tratta di tali Werner Luk e Edward Penn che saranno processati immediatamente. La prima udienza di questo processo avrà luogo giovedì prossimo a White Plains.

Il padre del ragazzo ha confermato ai giornalisti di aver perduto ogni contatto con i rapitori fin dai primi di marzo ed ha aggiunto di non attribuire alcun credito alla notizia secondo cui il piccolo Peter sarebbe stato visto vari giorni addietro nei dintorni di Highpoint, nella Carolina del Nord.

Gli estraggono dal ventre una lampadina elettrica!

Napoli, 26 marzo.

Stamane all'ospedale dei Pellegrini si è presentato uno strano paziente, il quale affermava di avere nell'addome una lampadina elettrica di 32 candele. I sanitari di guardia hanno creduto di avere a che fare con un mattoide; poi, palpato l'addome e accertata l'esistenza di un corpo estraneo, hanno ritenuto trattarsi di un tumore. Più tardi, però, sotto l'azione dei raggi, si sono convinti che l'individuo diceva il vero. Egli aveva nella pancia una lampadina elettrica!

Il paziente, tale Petronio Morandi, è stato sottoposto ad operazione chirurgica assai complessa, in quanto gli operatori hanno dovuto preoccuparsi di non far scoppiare la lampadina, che avrebbe procurato inevitabilmente la morte del Morandi. L'operazione è felicemente riuscita e la lampadina è stata estratta intatta.

Interrogato sul modo col quale era riuscito a introdurre nel ventre la lampadina, il Morandi ha affermato di averla ingoiata in un momento di distrazione.

Rubava ai gioiellieri ingoiando anelli preziosi

Milano, 26 marzo.

La Polizia, dopo molte ricerche, aveva identificato tale Sirmione Petraccoli, di anni 22, da Firenze, ricercato da diverse Questure per furti con destrezza. Il Petraccoli, con il pretesto di fare acquisti, si presentava ai gioiellieri, e colto il momento in cui non era osservato, faceva sparire dal banco un anello con pietre preziose, qualche volta due, che ingoiava con grande facilità. Egli, a quanto pare, si era assuefatto a quella specie di cibo...

Il lestofante è stato colto sul fatto, oggi, in una gioielleria di Brescia, e, afferrato dal commesso, ha dovuto sputare sul banco l'anello con brillanti che aveva ingoiato, e valutato quattro mila lire.

Morta a 103 anni

Sassari, 26 marzo.

L'altro giorno, in frazione Viddalba di Aggius, si è spenta certa Pittalis Maria Antonia, nata a Mores nel 1835. L'ultracentenaria, malgrado le dure fatiche della sua vita di contadina, ha mantenuto una perfetta lucidità di mente fino a questi ultimi anni.

Le truffe matrimoniali di un sordomuto e della sorella

Scena di nuovo genere in Questura

Bari, 26 marzo.

Una singolare truffa di nuovo stile è stata effettuata dal sordomuto Antonio Caiati e da sua sorella Antonia, rispettivamente di anni 41 e 35. La coppia, nativa di Bitonto, ha dimorato a Trieste molti anni e da qualche mese si è portata a Bari, dove la Caiati ha iniziato la losca attività consistente nella ricerca di donne sordomute da proporre in matrimonio al fratello, allo scopo di carpire loro denaro.

Preso contatto con la sordomuta vedova Ratamchieri Teresa, di anni 35, i due la convinsero al matrimonio e con la promessa di una buona sistemazione a Trieste. Le fecero vendere tutti i suoi beni. Il denaro ricavato passò nelle mani del promesso sposo, che poi si sbarazzò della sua fidanzata, che dovette riparare in un ospizio della città.

La Caiati aveva preso di mira un'altra sordomuta benestante, tale Caterina Mondelli, che aveva un peculio di 10 mila lire. Intrecciato il nuovo idillio, il Caiati carpì alla sposa duemila lire, con essa si recò a Trieste ove, certo con la complicità di compari, in un solo giorno venne finto di celebrare il matrimonio. Tornati a Bari, il Caiati chiese alla Mondelli, che si riteneva sua legittima moglie, il residuo del denaro e al suoi diniegho la bastonò fratturandole due costole e si impossessò del denaro, mentre la poverina era inviata all'ospedale. Nella stessa notte il Caiati partiva per Milano e la sorella per Trieste, ove sono attivamente ricercati da quelle Questure.

Frattanto la sordomuta inferma ha reso in Questura le sue dichiarazioni che assieme a quelle degli altri sordomuti testimoni, hanno dato luogo a un interessante e nuovissimo interrogatorio a base di segni, interrogatorio che si è chiuso oggi, ossia quando si è avuto il completo quadro delle delittuose azioni compiute dai fratelli Caiati.

«FIAT VOLUNTAS DEI»

Una sentenza d'appello

circa i proventi del film di Musco

Roma, 26 marzo.

Sono noti i precedenti della vertenza sorta tra il compianto Angelo Musco e la S. A. «Artisti Associati», in merito al filme «Fiat voluntas Dei». Per tale filme che ebbe un grande successo, il Musco, oltre ad un compenso fisso, che gli fu regolarmente corrisposto, aveva diritto ad un compenso del venti per cento su tutti i proventi dello sfruttamento della pellicola sia in Italia che all'estero, ivi compresi i doppiaggi e i premi, ed esclusi soltanto i premi di produzione fissati a «forfait» in lire 150 mila. In relazione a tale fatto la Società si obbligava a permettere al Musco il controllo sullo sfruttamento del filme nonchè a rendere conto dello sfruttamento stesso. Il Musco però, ritenendo che la società non avesse adempiuto a tali obblighi, assistito dagli avvocati Filippo e Angelo Ungaro, convenne in giudizio la Società stessa per sentirla condannare a rendere il conto dello sfruttamento del filme in parola e a pagare quanto dovutogli.

Il Tribunale di Roma dichiarava la Società tenuta a corrispondere il venti per cento sui proventi del filme, e nominava un arbitro conciliatore per l'esame dei conti e la determinazione di quanto dovuto al Musco. Su appello della Società, la nostra Corte ha ora riformato tale sentenza ammettendo una prova testimoniale allo scopo di accertare le spese consuetudinarie da detrarre dai proventi.

L'uxoricida di Sale Langhe internato al manicomio

Cuneo, 26 marzo.

Come si ricorda, il mattino del 3 corr., in frazione Prilotto di Sale Langhe, veniva rinvenuta nella propria camera la giovane sposa Luigia Fechino, uccisa con un tremendo colpo di coltello alla gola che le aveva recisa la carotide. Autore del delitto era stato il marito Pasquale Ferro, d'anni 32, che già in passato aveva dovuto essere curato per squilibrio mentale, il quale si era dato alla latitanza dopo avere lasciato sopra un tavolo un biglietto in cui confessava il misfatto.

Rintracciato ed arrestato, ora, d'ordine dell'autorità giudiziaria, è stato tradotto al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, per esservi sottoposto ad un esame psichiatrico.

CRONACA

La caccia a cavallo

La riunione di caccia alla Loggia in onore delle LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo che lasciano Torino, con molto rimpianto della Società, per un superiore incarico militare affidato in Tripolitania a S. E. il Conte Calvi, è riuscita una grande testimonianza di devoto omaggio alle Loro Eccellenze. Sono a cavallo con il Mastro, le LL. EE. i Conti Calvi, il Presidente cont. cav. Corrado Romanengo, coadiuvato dal Mastro del seguito supplente conte di Rosignano, il Presidente della Società Ippica col. Lanza ed il Direttore magg. De Stasio, un gruppo di circa novanta amazzoni, parecchi abiti rossi, moltissimi Ufficiali dei superiori Comandi di ogni Corpo, Arma, Istituti militari e Milizia. Caccia molto interessante, con dodici coppie e mezzo di cani che, dopo alcuni veloci galoppi, raggiungono la selvaggina, ricercata e scovata nei boschi di riva sinistra del Po. Gli onori a S. E. la Contessa Calvi Principessa di Savoja ed al col. Caffaratti, vice-Comandante della Scuola App. di Cavalleria. Subito dopo la caccia, sul posto, il Presidente Cont. cav. Corrado Romanengo ha offerto, in devoto omaggio, un ricordo simbolico alle Loro Eccellenze che si sono compiaciute di manifestare il loro gradimento. Allo svolgimento della caccia erano presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Comandante della Divisione e molte altre autorità.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA